Anno VIII - N. 2303 - Lire 25

Mercoledì 31 marzo 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PROGETTO TREMELLONI APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

CONTRO GLI EVASORI DEL FISCO SARANNO ADOTTATE SANZIONI PENALI

Il minimo imponibile dell'imposta complementare elevato da 480 a 540 mila lire - Approvato il piano decennale del Ministro Tambroni per assicurare la continuità del lavoro all'industria cantieristica

Roma, 30

L'odierno Consiglio dei Ministri ha varato oggi una legge di carattere fiscale che rappresenta indubbiamente il fatto più rivoluzionario dal punto di vista sociale che finora sia stato concretato. Sotto questo profilo si può dire che il provvedimento dell'on. Tremelloni, approvato dal Consiglio, supera per il suo carattere innovatore dal punto di vista economico e sociale perfino la riforma agraria che pure fu uno dei cardini più importanti della politica governativa. Ma il provvedimento odierno non riguarda soltanto una categoria sia pure vasta di cittadini, come quella che ha fruito o subito la riforma agraria, ma interessa tutta la collettività.

Uscendo dal Consiglio dei Ministri, il Vice Presidente Saragat ha dichiarato che questa legge da sola giustifica l'esistenza di un Governo, mentre il Ministro Tremelloni ha rilevato: «Il disegno di legge è severo, ma i contribuenti onesti non la devono temere».

L'aspetto più importante del progetto di legge è l'inclusione di sanzioni di carattere penale per coloro che non dichiareranno il vero o coloro che omettono la dichiarazione annuale sui redditi.

Per i contribuenti che non dichiareranno il loro gettito reale varrà applicata la sanzione penale attraverso il disposto dell'articolo 371 del Codice Penale, e cioè il contribuente, ove il reddito dichiarato sia inferiore ai due terzi di quello accertato dagli uffici distrettuali, è chiamato a giurare. Se si rifiuta di prestare il giuramento, come gliene è data facoltà, vale l'accertamento d'ufficio. Nella ipotesi invece che il contribuente presti giuramento e poi risulti che egli ha giurato il falso, allora si applicherà l'art. 371 suddetto per cui è prevista una pena detentiva da sei mesi a tre anni.

Altro caso in cui viene ad applicarsi la norma della pena detentiva, fino a sei mesi, è quando il contribuente risulti aver dichiarato un reddito effettivamente inferiore a quello reale per almeno sei milioni, oltre naturalmente la pena pecuniaria per il delitto di frode al Fisco.

Altro aspetto importante è il fatto che i direttori delle banche saranno tenuti a rilasciare ai contribuenti, dietro loro richiesta, dichiarazione scritta di debiti esistenti nei confronti delle banche stesse dai contribuenti interessati. Si è voluto con tale norma evitare che il contribuente, come è finora spesso avvenuto, specialmente nei riguardi delle società anonime, detragga dal reddito dichiarato passività non documentate. La dichiarazione bancaria può non essere ritenuta risolutiva, da parte dell'Ufficio distrettuale delle Imposte, il quale ha facoltà, attraverso l'opera degli ispettori del Tesoro, di accertare direttamente; presso le banche l'esistenza reale dei debiti dichiarati.

I provvedimenti annunciati dal Governo hanno suscitato molto interesse in tutti gli ambienti politici che hanno sottolineato il carattere rivoluzionario dei provvedimenti stessi, talchè qualcuno ha detto che difficilmente essi sarebbero passati davanti alle Camere per i grossi interessi che ne sarebbero inevitabilmente colpiti. Va da sè che queste voci sono state messe in giro prevalentemente negli ambienti dell'opposizione socialcomunista, per la quale qualsiasi effettiva riforma sociale rappresenta sul piano politico una sconfitta. Ma il Governo ha già fatto sapere che è deciso ad andare fino in fondo su questa strada e che nel momento in cui si dovrà alle Camere giungere al voto finale di approvazione, verrà posta la questione di fiducia. E' presumibile che la questione di fiducia riguardi anche eventuali emendamenti che avessero lo scopo di attenuare la portata sociale dei provvedimenti.

Sul piano della perequazione tributaria, un altro passo viene fatto in tema di imposta complementare elevando il minimo imponibile da lire 480 mila a lire 540 mila: una vasta categoria di contribuenti marginali risentirà di questo beneficio che risponde ad una profonda esigenza di giustizia fiscale. Il nuovo minimo imponibile corrisponde a 90 volte il corrispondente minimo prebellico.

Il provvedimento contiene altresì norme intese a rendere più efficiente la difesa del contribuente pur con il rispetto delle esigenze della finanza. E' così che in conformità a consolidati indirizzi prudenziali viene fissato il principio che gli accertamenti operati dagli uffici delle Imposte e le rettifiche delle dichiarazioni devono essere motivati a pena di nullità sempre che il contribuente abbia presentata la dichiarazione e questa contenga i necessari elementi attivi e passivi. A tale garanzia offerta a tutti i contribuenti fa riscontro una garanzia per l'amministrazione finanziaria contro le vasioni, quella cioè di poter integrare nel termine di prescrizione le rettifiche e gli accertamenti di ufficio.

Il disegno di legge introduce il giuramento nel processo tributario: il giuramento viene ammesso, con determinate garanzie nel nostro ordinamento per tutte le imposte dirette e può essere prestato soltanto nella fase contenziosa a richiesta degli organi giudicanti, quando il reddito dichiarato sia inferiore ai due terzi di quello accertato. Esso deve avere per oggetto fatti specifici rilevanti ai fini tributari, ed a conoscenza del contribuente. I fatti su cui è prestato il giuramento si considerano rispondenti a verità. Il falso giuramento è punito a norma dell'art. 371 del C.P.

Particolari norme tendono ad assicurare la rispondenza delle tassazioni, in base al bilancio, agli utili effettivamente prodotti dalle imprese. Per le dichiarazioni degli enti e delle società viene richiesta oltre la firma delle persone che hanno la legale rappresentanza anche quelle del direttore generale e del capo contabile. Viene stabilito inoltre che il sistema contabile liberamente scelto dai contribuenti abbia i necessari requisiti della chiarezza e della veridicità ponendo in evidenza tutti i fatti di gestione e le relative valutazioni senza compensazioni o alterazioni. Le diverse posizioni in tema di società ed enti tassabili in base a bilancio sono intese nel loro complesso ad impedire che il bilancio possa prestarsi a fini di evasioni fiscali.

Il sistema delle sanzioni in materia di imposte dirette quale risulta dal testo unico 17 settembre 1931, n. 1608, appare ormai inadeguato a prevenire ed a reprimere le evasioni. Col disegno di legge, mentre si aumenta l'ammenda per coloro che omettono di presentare la dichiarazione unica annuale dei redditi, viene previsto altresì l'arresto sino a sei mesi e la pubblicazione della relativa sentenza quando lo ammontare dei redditi non dichiarati supera i sei milioni.

La reclusione fino a sei mesi ed una multa sono previste per coloro che, avendo alterato le scritture contabili o essendo a conoscenza di tali alterazioni, non provvedono alla necessaria rettifica in sede di dichiarazione dei redditi, ovvero, in qualsiasi altro caso, indichino nella stessa dichiarazione passività inesistenti. Quando tali fatti comportino una elevazione di imposta di speciale tenuità si applica la sola pena della multa.

Altra norma tende ad evitare che la definizione mediante concordato e silenzio degli accertamenti o rettifica d'ufficio si trasformi in un comodo mezzo di neutralizzazione delle esenzioni di carattere civile, tenendo ferma, anche in questi casi, l'applicazione della soprattassa sia pure in misura ridotta.

IL MINISTRO ON. TAMBRONI

L'ultimo articolo del D.D.L. autorizza il Governo ad emanare entro diciotto mesi il T.U. delle disposizioni in materia di imposte dirette e di riscossione, attuando determinanti criteri di semplicazioni e di aggiornamento.

Il Consiglio dei Ministri, dopo ampia discussione, ha approvato il disegno di legge.

Il Presidente del Consiglio, nel sottolineare l'importanza ha espresso ai Ministri Vanoni e Tremelloni il grato apprezzamento del Governo per l'opera di preparazione e di completamento di questo disegno che rappresenta un ulteriore progresso nell'attuazione di quei principi di perequazione fiscale e di giustizia sociale che hanno ispirato la riforma tributaria, nella quale il provvedimento viene ad inquadrarsi.

Su proposta del Ministro della Marina mercantile on. Tambroni, il Consiglio dei Ministri ha approvato poi uno schema di disegno di legge recante provvedimenti a favore della industria delle costruzioni navali e dell'armamento.

Il provvedimento, che è un nuovo efficace apporto alla politica sociale che il Governo intende perseguire per ottenere la massima occupazione operaia, ha un carattere di grande organicità e contiene principi innovatori nei confronti di precedenti analoghi provvedimenti. Esso consta di due parti bèn distinte: una recante benefici a favore dei Cantieri, per nuove costruzioni, riparazioni e modificazioni e trasformazioni navali sia per conto nazionale che estero, e l'altra a favore dell'armamento nazionale.

La prima parte metterà i nostri Cantieri in grado di costruire a costi internazionali prevedendo allo scopo sgravi fiscali, rimborso di dazi e di altri oneri doganali e concessioni di contributi e di garanzie da parte dello Stato su mutui contratti dagli enti e istituti autorizzati all'esercizio del credito navale.

Tra l'altro è prevista la concessione agli armatori italiani di un contributo di interesse nella misura dell'1.50 per cento per le nuove costruzioni e per l'installazione di apparati motori che siano da essi commesse a Cantieri nazionali entro i primi tre anni di applicazione della legge. Tale contributo costituisce un beneficio ragguardevole che potrà servire a stimolare l'armatore italiano.

La legge avrà la durata di dieci anni con possibilità di estenderne l'efficacia anche per un ulteriore periodo. Per il primo anno la legge prevede uno stanziamento di cinque miliardi a titolo di anticipazione, e praticamente non vi saranno limiti al tonnellaggio da costruire sulla base degli stanziamenti previsti dalla legge.

Come risulta anche dal comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri l'on. Piccioni in apertura di seduta ha svolto una breve relazione sui colloqui romani del Cancelliere Adenauer e sui vari argomenti sia per quanto riguarda la politica generale, sia per quanto attiene ai rapporti fra Italia e Germania. Su tale relazione non si è svolta alcuna discussione perchè i problemi di politica estera verranno dettagliatamente affrontati in una prossima riunione del Consiglio. In tale occasione il Consiglio, dopo aver ascoltato una relazione dello stesso Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri e di quello della Difesa, prenderà in esame la relazione che accompagna il progetto di legge per la ratifica del trattato della CED.

Come è stato annunziato il Consiglio dei Ministri è stato convocato nuovamente per giovedì mattina Sarà tuttavia, anche questa volta, data la precedenza ai provvedimenti di carattere economico-sociale allo scopo di completare gli impegni di carattere programmatico che in questo settore i quattro partiti hanno assunto all'atto della costituzione del nuovo Governo. In particolare il Consiglio esaminerà giovedì il provvedimento del Ministro dei Lavori Pubblici per l'intensificazione dell'edilizia popolare e l'altro, predisposto dal Ministro Vigorelli, per un maggiore sviluppo dei cantieri scuola e di rimboschimento allo scopo di incrementare fino al massimo limite possibile l'occupazione operaia. Si passerà quindi come abbiamo detto ai problemi di carattere internazionale, ma non è dato prevedere se ciò avverrà nella stessa riunione di giovedì o in altra successiva.

Domattina, alle ore 12, il Ministro degli Esteri, on. Piccioni, riceverà a Palazzo Chigi il corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale. Tale cerimonia ha lo scopo di stabilire una diretta presa di contatto tra il nuovo titolare di Palazzo Chigi ed i capi delle missioni diplomatiche.

Il bilancio della Giustizia approvato a Palazzo Madama

Un invito al Governo per l'istituzione sollecita del Consiglio superiore della Magistratura

Roma, 30

I senatori hanno approvato questa sera il bilancio della Giustizia. E' stata un'approvazione laboriosa, specie sugli ordini del giorno, che ha occupato tutta la seduta del pomeriggio.

In mattinata dopo il relatore Magliano ha parlato il Ministro De Pietro, il quale ha affermato che la riduzione dello stanziamento per il 1954-55 è in rapporto con la diminuzione della popolazione carceraria, che conta oggi 29.800 unità. Sulle condizioni di vita nelle carceri ha rilevato che metà dei detenuti è occupata in lavori di vario genere: questo lavoro dà allo Stato un provento annuo di circa ottocento milioni; perciò la retribuzione assegnata a ciascun detenuto sarà presto aumentata.

Circa la riforma del Codice di procedura civile De Pietro ha detto che gli inconvenienti denunciati dipendono soprattutto dalle deficienze dei mezzi necessari per la sua completa attuazione. Quanto al Codice di procedura penale il Governo ripresenterà al Parlamento le modifiche sostanzialmente invariate formulate a suo tempo dal Guardasigilli Zoli e ispirate a prudente elasticità. Sull'organizzazione e il funzionamento della polizia giudiziaria ha affermato che occorre migliorare il sistema vigente prima di concludere che si debba fare una riforma sostanziale. Comunque il Guardasigilli ha già richiamato l'attenzione dell'autorità giudiziaria sulla necessità di intervenire in tutti i casi realmente gravi e tali da porre in sospetto o in allarme l'opinione pubblica, condizionando al proprio controllo lo svolgimento delle indagini. Ha poi riconosciuto che è necessario mettere in guardia il Pubblico Ministero da conclusioni affrettate, ma non si deve per questo privarlo della sua facoltà di addurre tutte le prove necessarie per il raggiungimento della verità.

Dopo aver respinto le accuse dell'estrema sinistra circa le interferenze del potere esecutivo sull'opera della Magistratura, interferenze che non risultano provate, il Ministro ha dichiarato che il Governo è deciso ad attuare la norma costituzionale riguardante il Consiglio superiore della Magistratura come esigono il Parlamento, i magistrati e l'opinione pubblica: ma il Governo non si nasconde la difficoltà che il problema presenta soprattutto in ordine alla necessità di impedire contrasti fra i vari organi e di assicurare l'indispensabile armonia fra gli istituti costituzionali.

Nel pomeriggio tutti i settori dell'assemblea hanno approvato la prima parte di un ordine del giorno del sen. PASQUALI, socialista, che impegna il Governo a considerare urgente e ormai indifferibile la istituzione del Consiglio superiore della Magistratura. Con 111 voti del centro e della destra contro 82 dell'estrema sinistra è stata invece respinta la seconda parte dello stesso o.d.g. in cui si chiedeva che l'istituzione del Consiglio stesso avvenisse prima ancora di ogni revisione dell'ordinamento giudiziario.

Il Guardasigilli DE PIETRO a questo proposito ha confermato che il Governo sta preparando sia un disegno di legge sul Consiglio superiore della Magistratura sia quello sull'ordinamento giudiziario e che in ogni caso il primo provvedimento sarà presentato indipendentemente dal secondo.

In sede di esame dei singoli capitoli del bilancio è stata poi respinta con 122 voti contro 66 la proposta del comunista PALERMO di trasferire dal bilancio degli Interni a quello della Giustizia la somma di 500 milioni per attuare il passaggio della polizia giudiziaria alle dipendenze della Magistratura.

La Camera ha ripreso la discussione sui bilanci finanziari che proseguirà domani.

LA CONCLUSIONE DELL'INDAGINE TOSSICOLOGICA

ANCHE ANGELO RUSSO è morto per avvelenamento

La stricnina sciolta in una bottiglia di vino

Palermo, 30

Anche il bandito Angelo Russo è stato avvelenato. Questa è la conclusione dell'indagine tossicologica compiuta dal collegio dei periti, composto dai professori Del Carpio, Guccione, Aiello e Santi, che stamane hanno consegnato al Procuratore della Repubblica la relazione scritta sull'esame necroscopico.

Le indagini giudiziarie farebbero poi escludere che proprio il Russo possa essere stato preso di mira da parte di chi ha tramato il veneficio: il veleno, infatti, sarebbe stato destinato ad altri.

L'improvvisa morte del Russo, nel carcere dell'Ucciardone, mentre stava mangiando assieme a sette suoi compagni di detenzione, aveva destato viva emozione. Ma la notizia che egli fosse stato avvelenato non trovò subito conferma: i medici del carcere dissero infatti che la morte era avvenuta in seguito ad un attacco di angina pectoris.

L'esame necroscopico, nella sua fase preliminare, non rivelò sintomi di angina pectoris: il prof. Ideale Del Carpio, tuttavia, obiettò che talvolta la lesione delle coronarie non lascia visibili tracce, cosicchè per avere conferma di tale morte naturale sarebbe stato necessario anzitutto compiere tutte le indagini di laboratorio sui visceri e sui reperti. E in tal senso l'Istituto di medicina legale ha proceduto, come già aveva fatto per il bandito Gaspare Pisciotta.

Il veleno sarebbe stato sciolto nel vino: il Russo bevve molto, mentre gli altri sette detenuti, avendo trovato che il vino aveva un sapore sgradevole, si astennero.

La stricnina sciolta nel vino sarebbe giunta in una bottiglia mandata insieme con altri generi per un pranzo, offerto non si sa da chi al detenuto Romengo, compagno di cella del Russo.

Ci si chiede quindi a chi era destinato quel vino. Nessuno sa dare una spiegazione plausibile per quanto tutti concordemente escludano che proprio il Russo possa essere stata la vittima designata.

Conclusi i negoziati per il commercio con l'Est

Londra, 30

I colloqui sul commercio tra Oriente ed Occidente sono finiti oggi. Al termine della seduta odierna è stato pubblicato un comunicato in cui si dice che i tre Governi alleati hanno constatato l'esistenza di un'ampia base di accordo per procedere in stretta cooperazione con altri Paesi amici ad una revisione degli attuali controlli al fine di incoraggiare una espansione del commercio compatibile con le questioni della sicurezza. I tre Governi inizieranno discussioni sugli attuali controlli insieme ad altri amici in un prossimo futuro. Verranno continuati comunque gli attuali controlli sul commercio con la Cina comunista e la Corea del Nord.

NON È CONCLUSA LA SERIE DEGLI ESPERIMENTI TERMONUCLEARI A BIKINI

LA «GRANDE BOMBA» ESPLODERÀ nella terza decade di aprile

Un intervento dell'Ambasciatore giapponese al Dipartimento di Stato - Breve colloquio di Dulles con Tarchiani sulla situazione politica italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

Il nostro Ambasciatore a Washington, Alberto Tarchiani, ha reso visita oggi al Segretario di Stato Foster Dulles. Ha avuto con il capo della diplomazia americana un colloquio di venti minuti, da mezzogiorno e mezzo all'una meno dieci. Tarchiani non ha voluto fare dichiarazioni quando è uscito dall'ufficio del Segretario di Stato, e si è limitato a dire che il colloquio aveva avuto per oggetto «un giro di orizzonte sulle questioni che interessano i due paesi».

Non vi è molto da dire di un «giro di orizzonte» di venti minuti. Il colloquio, ad ogni modo, avveniva su nostra richiesta, ed è bene rilevare che era questa la prima volta che il nostro Ambasciatore vedeva il Segretario di Stato dopo la costituzione del nuovo Governo Scelba. Aveva quindi delle indicazioni di prima mano da dare a Dulles per metterlo al corrente della situazione politica attuale in Italia, come è nel normale compito di un Ambasciatore. Aveva anche alcuni argomenti particolari, di recente attualità: aveva da chiedergli, ad esempio, una conferma ufficiale relativa alle smentite sul viaggio che il Vicepresidente Nixon avrebbe dovuto fare in Italia per una «missione di emergenza» nel controbattere la propaganda comunista (e ci risulta che Dulles abbia ripetuto a Tarchiani la smentita). Aveva da parlargli sul «caso» suscitato intorno alle famose indiscrezioni del discorso di Clara Luce al pranzo con i giornalisti americani all'hotel Mayflower di Washington in gennaio. (Qui si era trattato soprattutto di ridurre l'incidente alle sue giuste proporzioni, e di ricavare dal Segretario di Stato qualche indicazione utile per la risposta che il Ministro degli Esteri dovrà dare in Parlamento agli interpellanti comunisti). Aveva da chiarire alcuni punti riguardanti il problema delle commesse industriali in Italia, le cui assegnazioni hanno subito quest'anno influssi ritardanti per certe pregiudiziali politiche messe in campo dagli americani, al riguardo di alcune fabbriche i cui consigli di gestione o le commissioni interne sono in mano ad elementi comunisti. (A Washington in questi giorni incrocia il professor Valletta della FIAT, per i medesimi motivi. E Tarchiani teneva a portare la questione al massimo livello diplomatico, sottoponendola all'attenzione del Segretario di Stato).

Poi, naturalmente, ancora Trieste. Su questo punto possiamo dare un'assicurazione negativa. Vale a dire che, se di Trieste si è parlato nel colloquio Tarchiani-Dulles, non è affatto per mettere in corsa nuove soluzioni o nuovi piani, ma per constatare come il momento attuale sia improprio ed immaturo per compiere un tentativo a fondo di «liquidare» il problema. Siamo fermi alle esplorazioni e ai sondaggi, in un orizzonte ancora confuso.

E' stata una giornata molto intensa per Dulles, il quale oltre a Tarchiani ha dovuto ricevere altri cinque Ambasciatori, e precisamente i rappresentanti della Granbretagna, della Francia, del Giappone, dell'India e delle Filippine. La visita dell'Ambasciatore giapponese al Dipartimento di Stato era la prima che vi compiva un rappresentante del Governo di Tokio dai giorni famosi che precedettero Pearl Harbour. Lo impassibile diplomatico nipponico andava questa volta a protestare per le «piogge» radioattive sui pescherecci giapponesi nel Pacifico, e sui rischi e le paure di questa fatalità atomica legata al Giappone, come se la serie spaventosa delle due avventure di guerra a Hiroshima e a Nagasaki stesse ora per ricominciare in tempo di pace. Contemporaneamente alla sua visita i giornali pubblicavano il comunicato ufficiale di ottantotto righe sul nuovo scoppio di bomba all'idrogeno avvenuto venerdì scorso, 20 marzo, nell'arcipelago delle Marshall. Questa volta senza danni e senza spiacevoli sorprese per i pescatori al largo. (Ma non si è ancora del tutto sicuri su questo punto). Si era provveduto ad ampliare notevolmente il raggio della zona di sicurezza, portandolo ad una distanza di ottocento chilometri dal punto di caduta della bomba. E prima del lancio speciali apparecchi radar avevano perlustrato in lungo e in largo tutta la zona considerata pericolosa per accertarsi che non vi fossero presenze umane. Non è stata questa, tuttavia, la «grande esplosione» che si sta preparando, e che è ora preannunziata per la terza decade di aprile. In quel momento per la prima volta una bomba all'idrogeno ad alto potenziale verrà lanciata da un aereo in volo, a pilotaggio umano. Le bombe all'idrogeno fino ad ora sperimentate sono state fatte scoppiare con congegni comandati a distanza da torri metalliche di sostegno.

Quanto alla visita dei due Ambasciatori inglese e francese, essa è collegata al discorso che Dulles ha tenuto la notte scorsa a New York davanti all'Associazione degli inviati speciali della stampa americana. Dulles ha tracciato in quel discorso le linee di un irrigidimento della politica americana in Asia, confermando in modo categorico l'opposizione degli Stati Uniti ad ogni forma di riconoscimento del Governo di Pechino, e lanciando una specie di crociata contro lo slittamento dell'Asia verso una situazione in cui le influenze comuniste sono dominanti.

La fermezza, per non dire la violenta rigidità di questo linguaggio, alla vigilia dell'incontro di Ginevra in cui gli occidentali dovrebbero trattare con russi e cinesi intorno alla pace in Asia, ha determinato in Inghilterra e in Francia una certa ansietà. E le visite dei due Ambasciatori a Dulles sono nell'ordine di queste preoccupazioni.

VICE

Le bombe all'idrogeno

Dichiarazioni di Wilson sui risultati delle prove

Washington, 30

Il Ministro della Difesa americano Charles Wilson ha dichiarato oggi ad alcuni giornali che i risultat dei recenti esperimenti a base di «bombe H» nel Pacifico sono stati «incredibili». Il Ministro, però, si è rifiutato di fornire particolari sui concreti effetti della nuova arma.

Wilson ha detto poi che la «bomba H» e la bomba atomica costituiscono le armi sulle quali gli Stati Uniti si basano considerandole capaci di dissuadere eventuali malintenzionati dallo scatenare una guerra e ciò «tanto dal punto di vista della difesa civile quanto da un punto di vista militare».

Il Ministro si è poi rifiutato di pronunciarsi sui timori manifestati dalla opinione pubblica di alcuni paesi (soprattutto Giappone, India e Granbretagna) a proposito dei recenti esperimenti termonucleari americani nel Pacifico. Altrettanto riservato egli è stato circa la parte che la bomba H, uscita dal puro e semplice campo sperimentale, avrebbe d'ora in poi nei piani tattici dell'esercito americano in caso di guerra. Egli ha comunque assicurato che le armi atomiche e termonucleari americane vengono «costantemente migliorate» e che parimenti perfezionati vengono i «loro metodi d'impiego».

L'ALLARME PER LE ESPLOSIONI ATOMICHE

CHURCHILL NON INTERVERRÀ presso il Governo americano

Acceso dibattito ai Comuni - Il Premier afferma anche che non è il momento di convocare una conferenza internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Dinanzi a una Camera dei Comuni ultra affollata e in una atmosfera di tensione poco comune, Winston Chuchill ha preso oggi fermamente posizione contro coloro (e non erano solo tutti i laburisti e i liberali, ma, a giudicare dalla stampa, anche buona parte dei conservatori), che chiedevano un suo duplice intervento, presso il Governo statunitense, per ottenere una sospensione della serie di esplosioni atomiche sperimentali nel Pacifico, e presso Stati Uniti e Russia, al fine di compiere, o tentare di compiere, il primo passo verso un accordo internazionale sul disarmo atomico.

Sull'uno e sull'altro punto il Primo Ministro ha risposto nettamente di no. Replicando alla ventina di interrogazioni presentategli da diversi deputati, ha dichiarato impossibile e comunque ingiustificata e pericolosa una sua richiesta al Governo di Washington di por termine a quegli esperimenti che — egli ha detto — «sono una parte essenziale della politica difensiva di una Potenza amica, senza la cui massiccia forza, e senza il cui aiuto generoso, l'Europa sarebbe in pericolo mortale», e ha dichiarato altrettanto sconsigliabile al momento attuale la convocazione di una conferenza dei Capi di Stato, e neppure il tentativo di giungere a un accordo sul problema del disarmo in generale, se prima la Russia non dia prova della sua buona volontà.

Le dichiarazioni di Churchill sono state accolte con estrema insoddisfazione da parte della opposizione laburista, i cui tentativi di ottenere una sospensione della seduta e un vero e proprio dibattito d'urgenza sul problema della «bomba H» sono stati respinti dallo «speaker». E' probabile che un dibattito si avrà: ma probabilmente non prima della Pasqua.

Winston Churchill ha incominciato dicendo: «Devo chiarire in primo luogo che la nostra conoscenza di questi esperimenti americani è necessariamente limitata. Posso dire però che non vi è alcun appoggio al punto di vista che queste esplosioni siano «incalcolabili», nel senso che gli scienziati siano incapaci di porre dei limiti alla potenza esplosiva della bomba o di calcolarne in anticipo gli effetti». Detto ciò, e dopo aver rivelato che degli speciali strumenti segreti inglesi hanno registrato lo scoppio della «bomba H» di venerdì scorso (la seconda della serie di esplosioni sperimentali americane nel Pacifico), Churchill è venuto a rispondere a coloro che chiedevano che gli esperimenti venissero sottoposti a un controllo internazionale, dicendo: «Ciò non è possibile in vista delle leggi americane in vigore; non ho affatto il potere di far sospendere queste esplosioni, e anche se lo avessi non sarei affatto disposto a valermene». Il Premier ha poi detto di avere piena fiducia nelle autorità e negli scienziati statunitensi, e di esser convinto che essi hanno sempre preso tutte le precauzioni necessarie e prescritte dalla legge e dalle convenzioni internazionali, precauzioni che si sono dimostrate — egli ha aggiunto — adeguate in occasione della esplosione di venerdì scorso.

Qui Winston Churchill ha accennato a un argomento che gli è sempre stato particolarmente a cuore, e cioè quello dello scambio di informazioni segrete fra gli Stati Uniti e la Granbretagna. Il Premier ha espresso la speranza che il Governo di Washington, nell'ambito delle leggi americane in vigore, dia al Governo inglese tutte le informazioni possibili su questi esperimenti, e si è detto convinto che, in vista dei grandi progressi compiuti dagli scienziati atomici inglesi, e di quelli realizzati dai russi, un tale scambio di informazioni sarebbe vantaggioso a tutti.

Il Primo Ministro è poi venuto all'affermazione centrale del suo discorso, dichiarando che la Granbretagna non ha il diritto di chiedere agli Stati Uniti di sospendere gli esperimenti, nè sarebbe saggio chiederlo: «Quando la Russia faceva simili esperimenti — ha affermato Churchill — nessuno ha proposto che noi compissimo dei passi presso il Governo sovietico. Arrecheremmo un grave danno al mondo libero se cercassimo in qualsiasi maniera di ostacolare il progresso compiuto dai nostri alleati americani verso lo sviluppo della loro straordinaria potenza, che costituisce la miglior garanzia contro la possibilità dello scoppio di una terza guerra mondiale».

Quanto alla possibilità di giungere a un accordo internazionale per la proibizione delle armi atomiche, esso sarebbe possibile solo come parte di un accordo sul disarmo in generale: «Ma un tale accordo non offrirebbe alcuna sicurezza se non prevedesse un efficace sistema di controlli e ispezioni. Noi — ha detto il Premier — abbiamo ripetutamente offerto di accettare una tale clausola. Ma è inutile aspettarsi un tale accordo finchè non sarà risorta una situazione di fiducia reciproca fra le nazioni».

Churchill ha concluso dicendo: «Non perderemo alcuna occasione di ottenere una distensione internazionale, ma al tempo stesso dobbiamo proseguire assieme alle altre nazioni del mondo libero la nostra politica consistente nel tenere ad un giusto livello la nostra potenza militare».

Alla dichiarazione di Churchill ha fatto seguito un fuoco di fila di domande da parte di deputati laburisti. Fra gli altri, si alzava anche l'ex Primo Ministro e capo dell'opposizione Attlee, che chiedeva a Churchill se egli non ritenesse che fosse giunto il momento di convocare una conferenza internazionale «al più alto livello possibile», in vista dell'allarme provocato in tutto il mondo dalle esplosioni termonucleari. Ma anche a questo Churchill ha risposto di no, dicendo che «sarebbe peccato scegliere il momento sbagliato per un incontro di questo genere e sprecare così inutilmente una interessante possibilità». Sempre rispondendo a un'altra domanda di Attlee, ha detto inoltre di non voler essere troppo insistente nel chiedere informazioni agli americani sull'accaduto, «perchè anche fra amici e alleati è bene non fare domande che potrebbero provocare un secco no». Ha però aggiunto di essere in contatto col Governo americano «quasi ora per ora».

A. L.

LA POLITICA INTERNA JUGOSLAVA

Tito preannuncia nuove misure restrittive

Affidata al Politburo la riorganizzazione della stampa - La conclusione del «Plenum» del partito

Belgrado, 30

Un'espressione che da tempo era uscita fuori dalla circolazione in Jugoslavia ritornerà in auge dopo il discorso pronunciato oggi da Tito a chiusura del «Plenum» della Lega dei comunisti: «centralismo democratico». Questa espressione non eccessivamente chiara, che fa tornare alla mente gli orientamenti del comunismo italiano e che sembra rappresentare il succo delle nuove direttive cui dovrà uniformarsi il comunismo jugoslavo, rappresenta evidentemente un colpo di arresto a quel processo di decentramento o se si vuole di democratizzazione che era stato sbandierato dinanzi agli occhi degli occidentali.

Tito ha probabilmente voluto calmare le apprensioni dell'alta burocrazia del suo partito, preoccupato di veder scomparire o diminuire i propri privilegi e la propria influenza decisiva nella vita del paese. D'ora in avanti in Jugoslavia ai comunisti — ha detto in sostanza il maresciallo — sarà riservato il ruolo di dare il tono e la linea a tutto lo sviluppo economico, culturale e politico della nazione.

Il maresciallo ha anche accennato alle pressioni che verrebbero da Occidente perchè in Jugoslavia si addivenga alla formazione di più partiti e ha detto parto di fantasia la costituzione di nuovi partiti (egli si riferiva, evidentemente, al manifesto diffuso giorni fa sulla creazione di un partito socialista clandestino).

«Chi guarda troppo a Occidente vorrebbe far tornare indietro la ruota della storia, e se contro di lui non saranno prese misure di polizia, occorrerà però isolarlo dalle masse e rendere inefficace la sua azione» ha aggiunto il maresciallo. Poi ha detto: «Quelli dell'Oriente, dal canto loro, ci attendono a Canossa, ma a essi io dico che si ingannano. Noi pensiamo di non poter andare mai d'accordo con potenze che, organizzate su un capitalismo di Stato e nutrendo tendenze imperialistiche, non accetterebbero mai di considerarci sulla base della parità dei diritti. Noi ci accontenteremmo che tra l'Oriente e noi si stabilissero gli stessi rapporti che esistono tra l'Oriente e i paesi capitalistici».

Concludendo, il maresciallo ha proposto che sia affidata all'ex Politburo la riorganizzazione della stampa, della letteratura e degli altri settori affini.

Gli altri oratori al «Plenum» si sono limitati a parafrasare le parole del segretario organizzativo.

Sul caso Djilas, che è stato praticamente il «leitmotiv» segreto di questo «Plenum», si è appreso oggi che Vlado Bozovic membro del comitato esecutivo del partito comunista del Montenegro, è stato eletto membro dell'Assemblea nazionale federale jugoslava, al posto dello scomunicato.

Stasera infine l'agenzia di notizie «Tanjug» attribuisce a «qualche agenzia straniera» la preparazione e la diffusione della lettera dattiloscritta, recapitata a mano domenica scorsa ai corrispondenti della stampa estera a Belgrado, con la quale si annunciava la formazione in Jugoslavia di un partito socialista clandestino.

Controversia risolta tra Italia e Spagna

Madrid, 30

A seguito di negoziati condotti dall'Ambasciata d'Italia a Madrid, si sono concluse le trattative con il Governo spagnolo per lo scambio di alcune navi mercantili oggetto di una lunga controversia. Il protocollo relativo è stato firmato a Madrid dal Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile amm. de Rotaece per il Governo spagnolo e dal dott. ing. Carlo Nicolò Giacomelli per il Governo italiano.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

DEMOLITO CON LE CIFRE il «vittimismo» sloveno sulle scuole

Un esauriente intervento dell'assessore prof. Sciolis

Con un intervento fortemente polemico l'assessore prof. Sciolis (D.C.), nel corso della seduta di ieri al Consiglio comunale, ha completamente demolito la campagna da anni monotamente trascinata dai nazionalisti sloveni — bianchi e rossi — sulle «persecuzioni» e le «minorazioni» di cui soffrirebbero le minoranze etniche a Trieste, nel campo della scuola. Servendosi della statistica ufficiale del G.M.A., aggiornata alla situazione esistente al 31 gennaio del '54, l'assessore all'istruzione ha dimostrato come nel confronto tra scuole italiane e scuole slovene, sono proprio quelle italiane — come a dire quelle dell'assoluta maggioranza della popolazione — ad uscire sacrificate.

Nel Comune di Trieste esistono 60 scuole italiane, con 1.148 classi, 690 aule, 26.685 alunni e 1.982 insegnanti. Per contro, ci sono 24 scuole slovene con 146 classi, 112 aule e mezzo (la frazione è determinata dal fatto che a turno si alternano nella stessa aula più classi), con 3.028 alunni e 251 insegnanti. In questi dati non sono comprese le scuole materne, ma la loro inclusione non modifica la situazione di fondo. La disponibilità delle aule, rispetto alle classi esistenti, è del 60,1 per cento nelle scuole italiane e del 77 per cento nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena; la media degli alunni per aula è di 38,6 nelle scuole italiane e di 26.9 nelle scuole slovene.

«Quando si denuncia — ha commentato il prof. Sciolis — una palese inferiorità della scuola slovena, o si parla a caso, oppure con il deliberato proposito di nascondere la verità a fini politici». Rispondendo direttamente ai due rappresentanti del «vittimismo» sloveno in Consiglio comunale, l'avv. Agneletto — leader dei «bianchi», nazionalisti ed agrari — ed il dott. Dekleva, esponente nazionalista titino, l'assessore all'istruzione ha rilevato che l'asserita sperequazione di cui sarebbe vittima la popolazione slovena di Trieste, viene smentita in pieno dai dati statistici. «Abbiamo più volte dichiarato — ha continuato il prof. Sciolis, che sin dalla prima Giunta democraticamente eletta è ininterrottamente a capo dei servizi della pubblica istruzione — di riconoscere e di difendere i legittimi diritti degli sloveni nella loro qualità di minoranza etnica nella compagine statale italiana, con diritti e doveri uguali a quelli di tutti gli altri cittadini. Ma non si pretenda di approfittare di questa nostra decennale sofferenza per strafare e vantare diritti inesistenti, a titoli di riparazione di sopraffazioni passate reali o presunte».

Il prof. Sciolis ha messo a fuoco il movente che ispira gli esponenti del nazionalismo sloveno di ogni tinta a drammatizzare volutamente sulle condizioin degli scolari e studenti sloveni a Trieste; essi lo fanno «a puri scopi propagandistici per soddisfare «esigenze popolari» del partito e per riconfermare la pervicacia nell'accusare di sciovinismo gli italiani e nel proclamare di fronte all'opinione pubblica internazionale, così spesso ostile e prevenuta contro gli italiani, i presenti soprusi patiti». Sullo stesso argomento delle «persecuzioni» subite dagli sloveni l'assessore è ritornato in altre parti del suo intervento: quando ha rilevato come la Biblioteca civica sia anche fornita delle pubblicazioni periodiche slovene, e come la scarsità di pubblicazioni nella lingua della minoranza sia determinata dal fatto che «sul mercato librario cittadino la richiesta di libri in lingua slovena è in genere molto esigua» (l'unica libreria slovena che esista in città, la libreria Stoka di via Milano, per sostenersi «cura su larga scala il genere di cartoleria»), ed ancora quando ha parlato del Teatro Verdi, in relazione alla richiesta fatta dallo strano e politicamente ibrido tandem Agneletto-Dekleva, affinchè il nostro massimo teatro venisse concesso a Compagnie di prosa slovene. «L'Ente — ha precisato Sciolis — non può concedere a chicchessia l'uso del teatro; esso organizza in proprio gli spettacoli con criteri che derivano puramente da considerazioni tecniche ed artistiche e non mai politiche. Autori italiani e stranieri, compagnie di varie nazionalità, purchè di alto livello artistico, hanno trovato normale ospitalità. Forse che la musica non accomuna le genti più diverse — ha detto — e perchè mai gli sloveni sarebbero sacrificati quando assistono a spettacoli lirici o sinfonici?». Altro strale polemico ha lanciato il prof. Sciolis nei confronti della consigliera socialdemocratica Gruber, cui ha rimproverato di «salire su una torre inaccessibile agli altri, con una visione assiomatica e personale, e di pretendere di non essere criticata ed anzi accusare di intolleranza gli altri, proprio mentre si fa sfoggio delle più indiscriminate incriminazioni». Nel corso del suo lungo intervento, l'assessore ha anche sottolineato come le uscite onerose per il capitolo «spedalità» (la ripartizione che dipende dall'assessore Sciolis comprende anche i servizi di beneficenza e del culto) siano strettamente legate agli obblighi di legge; ha rilevato gli sforzi dell'amministrazione per incrementare l'edilizia scolastica; ha fatto presente l'impossibilità di aumentare la dotazione a favore della Biblioteca civica; ha ribadito la situazione esistente in riferimento al Museo del mare e ha concluso riaffermando la volontà della Giunta di «provvedere, pur nelle ben note condizioni del nostro bilancio, al migliore espletamento di tutti quei servizi che sono insistentemente richiesti dai nostri concittadini».

Precedentemente aveva preso la parola, per la sua replica, il dott. Rinaldini (D.C.) assessore alla ripartizione V, annona e polizia urbana. Egli ha rilevato come nel settore dei mercati sia stato approvato, nel '53, il rinnovo della Pescheria di Barcola, ormai in fase esecutiva; come si pensi nel '54 di creare un mercato rionale in piazza Giuliani, e come sia in via di realizzazione la «massiccia opera» del mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Interessanti dati l'assessore ha fornito sull'attività svolta in materia di «contravvenzioni». Nel '53 sono state elevate 33.059 contravvenzioni, delle quali ben 18.708 per ragioni di circolazione; oltre quattromila per l'igiene; 4292 nei mercati al dettaglio; 4518 dalla polizia urbana, 516 per non rispetto di ordinanze del Sindaco. Il dott. Rinaldini ha anche ampiamente illustrato la politica seguita dalla Giunta in materia di licenze commerciali: la linea adottata è già stata diffusamente illustrata in una conferenza stampa dello stesso dott. Rinaldini. «Contro il liberismo assoluto — ha detto l'assessore — la Giunta vuol tutelare nel settore del commercio quelle categorie che hanno gravemente sofferto dalle mutate condizioni economiche della nostra zona». Il dott. Rinaldini ha concluso assicurando che il problema della Pescheria centrale verrà affrontato e studiato nella sua interezza, e auspicando — alla fine — che i contribuenti sentano la necessità di «confessare» sinceramente i loro redditi, in relazione all'imposta di famiglia.

Prima di dare la parola agli assessori per le repliche, il Sindaco — che, rientrato dalla Capitale, presiedeva la seduta — ha concesso la parola a numerosi consiglieri, che hanno svolto varie interrogazioni. Fra gli altri le signore Bernettich (P.C.) e Gruber (P.S.D.I.) hanno chiesto assicurazioni al Sindaco per le dichiarazioni recentemente attribuite all'Ambasciatrice americana in Italia. Il Sindaco ha replicato ricordando la smentita fatta dalla «parte interessata», e osservando che «per noi valgono i documenti firmati e siglati, vale a dire la nota tripartita e la decisione dell'8 ottobre». Il cons. Tolloy (F.D.I.) ha invitato la Giunta a concedere la protrazione dell'orario per i panettieri nel periodo pasquale per la «confezione dei dolci tradizionali»; il prof. Gregoretti (D.C.) ha auspicato che gli scaldatoi pubblici continuino a essere anche per l'estate il dormitorio di 200 «veri senza tetto»; Radich (P.C.) ha cercato di trascinare il Consiglio in una discussione sul problema dei Crda e delle commesse navali, ma il Sindaco lo ha richiamato ad attenersi ai limiti delle interrogazioni.

Alla fine della seduta l'ing. Bartoli ha comunicato che il Consiglio, che doveva essere convocato per stasera, si riunirà invece solo venerdì. La seduta sarà probabilmente protratta «a oltranza».

Discussa dai commercialisti la nuova imposta sulle società

Ha avuto luogo una riunione della Commissione per i problemi tributari dell'Ordine locale dei dottori commercialisti, alla quale hanno partecipato numerosi tributaristi. La riunione è stata aperta da una relazione presentata dal dott. Luciano Fragiacomo, e ne è seguita un'interessante discussione tecnica presieduta dal dott. Mario Renzi. Durante tale discussione hanno preso la parola, oltre al dott. Renzi stesso, pure i dottori commercialisti Luciano Davanzo, Arbanassi, Vidi e Nassiguerra.

Gli intervenuti si sono dimostrati tutti contrari al progetto di legge sulla nuova imposta a carico delle società commerciali che si trova allo studio presso la Commissione finanze del Senato. Al termine della riunione è stata approvata all'unanimità una mozione da recapitare alle competenti autorità, anche per dimostrare come i commercialisti triestini partecipino alla vita tutta della nazione.

Nel corso della discussione si è rilevato lo stridente contrasto della prospettata nuova imposta con gli intendimenti perequativi della riforma tributaria e l'errato presupposto di una attuale minor pressione fiscale media a carico delle società.

Commesse di lavoro alle officine di Monfalcone

RIPARAZIONE E COSTRUZIONE DI CARRI FERROVIARI PER 403 MILIONI

Apprendiamo da Monfalcone: *Gli onorevoli Baresi e Cecherini hanno telefonato da Roma che il Ministro dei Trasporti on. Mattarella ha assegnato alle officine materiale ferroviario, ex aeronautiche, dei CRDA di Monfalcone riparazioni di materiale ferroviario per il prossimo biennio nella medesima misura che negli anni precedenti ed inoltre la costruzione di tredici nuove carrozze ferroviarie per la spesa di 403 milioni, pari a 570 mila ore lavorative.*

Queste commesse risolvono per un biennio il problema del lavoro nello stabilimento OMFA.

Relazione sui lavori del Consiglio nazionale della DC

Questa sera alle ore 19.30 in Sala Toniolo, nella sede provinciale della D.C., il consigliere nazionale dott. Giacomo Bologna svolgerà la relazione sui lavori delle recenti riunioni romane del Consiglio nazionale D.C.

NESSUNA NOVITÀ sulle famiglie alleate

La voce di una base militare da istituire a Trieste non trova conferma

Ancor prima, ma particolarmente dopo i gravi danni causati dalla bora all'inizio di febbraio, le autorità civili avevano reiteratamente sollecitato da quelle militari la consegna delle molte abitazioni lasciate vuote dopo l'8 ottobre dalle famiglie degli alleati, abitazioni la cui disponibilità urgeva ed urge tuttora per la sistemazione dei senzatetto. Gli alleati si sono sempre rifiutati recisamente di accogliere la richiesta, e i loro alloggi, fatta eccezione per un centinaio assegnato a famiglie di poliziotti, sono ancora vuoti e inutilizzati. L'atteggiamento delle autorità militari ha ovviamente dato adito alla voce di un più o meno prossimo rientro a Trieste dei familiari degli alleati. Come abbiamo pubblicato lo scorso dicembre, una riunione era stata allora tenuta dai militari, per decidere la sorte di tali alloggi, e per risultato di ebbe la famosa «sospensiva» comunicata anche all'Intendenza di Finanza, consegnataria delle case. Sospensiva, perchè gli stessi comandi non sapevano quali sviluppi avrebbe avuto la nota dell'8 ottobre.

Di positivo al riguardo non si hanno oggi sostanziali novità. Famiglie di militari alleati, specie di ufficiali, sono già rientrate a Trieste, alla spicciolata e relativamente poche. Numerosi sono invece gli ufficiali e militari americani ammogliati che nel frattempo si sono trasferiti in Austria e Germania, per ricongiungersi, nella nuova destinazione, con le loro famiglie. Pur mancando notizie ufficiali, si sa che il rientro delle famiglie è «tollerato» dai comandi, per cui è probabile un ritorno soprattutto dei familiari dei militari inglesi, nonchè delle triestine andate spose a militari alleati.

A margine della nota dell'8 ottobre e del movimento delle famiglie dei militari alleati, è fiorita pure un'altra voce, e precisamente quella della costituzione di una base americana nella nostra Zona. Si era detto subito dopo l'8 ottobre che, appunto per poter istituire la base, era stata decisa la restituzione di Trieste all'Italia, non potendo altrimenti gli americani disporre del loro mandato fiduciario per militarizzare la Zona. Ora si riparla della base militare; vi è anzi chi crede di sapere che la base stessa comprenderebbe entrambe le Zone A e B. Il comando americano, dal quale abbiamo cercato di avere informazioni, ha fatto ufficiosamente sapere di non aver alcun commento da fare a tali voci.

P. Ciccarelli in Cattedrale

Ascoltatori attenti seguono le istruzioni liturgiche di P. Ciccarelli a San Giusto.

Il Cristo — ha detto il predicatore — si interpone mediatore unico nell'azione liturgica tra l'indegnità e la miseria dell'uomo e la assoluta santità di Dio. Dio si «compiace» nel Fglio che il Libro Sacro chiama «Il Santo, l'innocente, il segregato dai peccatori».

Con la Lega sulla Laguna

Per domenica prossima la Lega Nazionale ha organizzato una gita in autopullman per la visita agli impianti balneari di Lignano e Marano sulla Laguna. Le prenotazioni da parte dei soci e simpatizzanti si accettano in piazza S. Giovanni 3, tel. 31-914, nelle ore pomeridiane.

Bisogna ridurre al minimo lo spreco dei prodotti ortofrutticoli

Il sistema migliore appare l'ammissione dei consumatori al mercato all'ingrosso, dopo le contrattazioni dei commercianti al dettaglio

Ogni italiano ha avuto a disposizione lo scorso anno circa 200 chilogrammi di frutta e verdura, ma il consumo è stato in media di cento chili per abitante. Il nostro Paese, che è tra i maggiori esportatori di prodotti ortofrutticoli (ne sono stati venduti nel 1953 all'estero per un valore complessivo di 125 miliardi di lire, pari al 15 per cento del totale delle esportazioni), non riesce quindi a consumare tutta la frutta e verdura che i produttori portano ai mercati cittadini. Questi dati sono emersi al convegno nazionale sui problemi della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli e agrumari, tenutosi una settimana fa a Milano, appunto con lo scopo di studiare i mezzi più adatti per incrementare i consumi ed evitare le gravi perdite che altrimenti derivano all'economia nazionale. Tutta la merce rimasta invenduta deve considerarsi perduta e distrutta, perchè deperita durante i trasporti e il deposito nei magazzini Quanto rilevanti siano queste perdite lo si desume dall'impressionante entità delle merci asportate quali rifiuti nel 1951 dal solo mercato all'ingrosso di Milano: 143 mila quintali; quasi 500 quintali al giorno!

Nel convegno milanese, al quale partecipavano gli esponenti di tutte le amministrazioni ed enti interessati al problema, sono state esaminate tutte le possibili soluzioni e prospettati i provvedimenti più efficaci. E' stata auspicata una più snella organizzazione dei mercati, uniformandola in tutto il Paese e il miglioramento dei trasporti, per il loro acceleramento, l'aumento dei carri ferroviari-frigoriferi e la unificazione degli imballaggi.

Ma di rilevante interesse appaiono soprattutto le proposte fatte per porre in grado i consumatori di rifornirsi dei prodotti a migliori prezzi, con le massime garanzie di qualità, peso e rispondenza igienico-sanitaria, perchè ovviamente è il fattore economico che influisce negativamente sui consumi. Al riguardo il Comune di Milano ha comunicato i risultati di due esperimenti fatti rispettivamente nel 1952 e lo scorso anno, il primo con l'organizzazione di vendite straordinarie al pubblico degli ortofrutticoli che nei periodi stagionali di punta rimanevano invenduti presso il mercato all'ingrosso; lo scorso anno con l'effettuazione di «vendite controllate», portando cioè tali eccedenze nei rioni cittadini e rivendendole a mezzo di commercianti ambulanti a prezzo fissato dal Comune e in [illegible]

[illegible] re all'apposito ufficio funzionante presso il Municipio. Inoltre possono servirsi degli uffici postali, spedendo il modulo a mezzo raccomandata.

Sono esonerati dall'obbligo della denuncia dei redditi i dipendenti del G.M.A. e i membri della Polizia civile, qualora però non possiedano altri redditi oltre allo stipendio del G.M.A. Del pari devono fare la denuncia nel caso di redditi percepiti da altri familiari e specialmente nel caso lavori e guadagni anche la moglie.

Una casa per gli autisti alle dipendenze del Comune

All'autoparco comunale, in viale Miramare 65, è stato festeggiato ieri pomeriggio il compimento della nuova e bella casa, costruita dall'amministrazione civica per lo alloggiamento degli autisti. Sono intervenuti il Sindaco, il Prosindaco, gli assessori Rinaldini, Bonetti, Dulci e Venier, il segretario generale dott. Sacchi con i capi ripartizione ing. Badalotti e dott. Avanzini.

L'ing. Bartoli si è dichiarato lieto di questa magari modesta realizzazione, ma che pur, oltre a risolvere un problema di funzionalità per il servizio dell'autoparco, costituisce un contributo alla soluzione della crisi degli alloggi. Ed ha auspicato il Sindaco il moltiplicarsi dei cantieri edilizi, per dare alla cittadinanza lavoro e case. A nome dei colleghi ha espresso viva gratitudine l'autista Giadrossi. La casa consta di nove alloggi spaziosi e confortevoli, ed è molto decorosamente rifinita. Al pianterreno sono ricavati vari ambienti ad uso dell'autoparco, tra cui un'ampia sala che sarà probabilmente destinata ad ospitare la mensa per il personale.

Per i pensionati di guerra

Per disposizione di legge, gli invalidi di guerra che abbiano compiuto il 61.o anno di età hanno diritto ad un assegno supplementare annuo di 62 mila lire; mentre alle vedove e ai genitori di Caduti in guerra spetta un assegno speciale di 42 mila lire annue, purchè abbiano compiuto 65 anni o siano inabili al lavoro proficuo. La Federazione pensionati di via Milano 10 (presso il SAUFI) è a disposizione degli interessati per maggiori informazioni.

La segreteria del Raggruppamento italiano sindacati lavoratori di Trieste comunica: il Mi- [illegible]

Oggi ultimo termine per la denuncia Vanoni

[illegible]

Cecchi e «gli influssi»

Che sia firmato col nome intero o con la sigla E. Ce., un articolo di Emilio Cecchi costituisce sempre una lettura istruttiva e interessante. Così la colonnina dedicata a «La scoperta di Svevo» e apparsa nel «Corriere della Sera» di ieri, la quale però richiede una precisazione.

A un certo punto Cecchi vi afferma che «la cronologia non è un'opinione». Vorremmo far notare all'illustre critico che anche la realtà dei fatti non è un'opinione e che ci duole di dover attribuire a uno scrittore della sua cultura e della sua serietà una così complessa ignoranza delle cose nostre quando, all'inizio del terzo capoverso, egli scrive: «In realtà a Trieste, avanti la prima guerra, gli influssi e i rapporti con la cultura slava e tedesca erano assai più forti di quelli con la cultura e la letteratura italiana».

Cominciamo dalla prima, chiedendo a Cecchi che cosa egli intenda precisamente con «cultura slava». La russa? O quella dei vicini di casa, gli sloveni di Lubiana o i croati di Zagabria? Se intende la cultura russa, possiamo rispondergli che i triestini, nei primi anni del secolo, fecero la conoscenza dei maggiori scrittori russi allo stesso modo di tutti gli altri italiani, cioè attraverso le ben note traduzioni edite da Treves; e ciò accadde con molto minor feticismo di quanto non sia avvenuto, in anni recenti, con l'asservimento di tanta parte della narrativa e del costume italiano ai modelli americani. In quanto a influssi e rapporti con le culture slovena o croata, sarebbe stato necessario sia che tali culture esistessero, sia che le opere relative fossero tradotte, ignorando i triestini passati e presenti le lingue slave. Ma nè l'uno nè l'altro fatto si è mai avverato.

Un diverso discorso meriterebbero naturalmente i presunti influssi e rapporti con la cultura tedesca, se non altro perchè nelle scuole di Trieste, tutte italiane salvo quella mantenuta dall'Austria per i figli dei suoi funzionari e militari, s'insegnava il tedesco, come del resto anche il francese, quale lingua sussidiaria. E per l'appunto entro questo campo di cultura generale, come oggi può esserlo la conoscenza dell'inglese, rimase sempre circoscritto lo studio della lingua e della letteratura tedesca. Un confronto coi legami culturali che la città mantenne con l'Italia non è nemmeno lontanamente possibile, nè valgono a sostenerlo il fatto che Svevo fosse di padre tedesco, o che Slataper rivelasse per primo agli italiani la grandezza di Ibsen. Trieste ha sempre parlato e scritto italiano nei suoi atti privati e pubblici persino col Governo di Vienna. Le sue scuole e i suoi giornali sono sempre stati italiani. La musica, la prosa, le conferenze furono le strade maestre, attraverso le quali la cultura italiana permeò di sè tutta la città, inviandole via via i suoi uomini più illustri, da Giuseppe Verdi a Giosuè Carducci a D'Annunzio, senza contare tutti i grandi attori che vi colsero indimenticabili successi interpretando il repertorio italiano. E proprio nel primo decennio del secolo gli studenti usciti dai due Ginnasi «Dante» e «Petrarca» affollavano le Università di Padova, Firenze e Roma; e, attraverso Scipio Slataper, i due Stuparich e tanti altri, entravano di buon diritto nella grande cultura nazionale. Diremmo anzi che se un punto si volesse stabilire sarebbe questo: non fu «a Trieste» che difettarono gli influssi e i rapporti con la cultura italiana, resi stretti e saldi fin dagli anni precedenti il Risorgimento dai collaboratori della Favilla provenienti dalle altre città italiane, e da Gazzoletti, Somma, Dall'Ongaro qui per un certo tempo residenti. Fu piuttosto «in Italia» che, prima del movimento vociano, la conoscenza della cultura pienamente italiana di Trieste rimase dai più ignorata.

E da molti, purtroppo, pare lo sia tuttora, per lo meno a giudicare dall'incauta affermazione di Cecchi.

Ad Asolo e Possagno con l'U.P.

Alla segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, tel. 35-435, sono aperte le iscrizioni alla gita turistica ad Asolo e Possagno, che avrà luogo domenica prossima. La comitiva raggiungerà, in autopullman da gran turismo, Treviso e Montebelluna, visitando la casa ed il museo di Eleonora Duse ad Asolo, e proseguirà per Possagno dove visiterà il tempio e la gipsoteca del Canova. Il pranzo sarà consumato ad Asolo ed il ritorno avverrà per Pederobba, Nervesa della Battaglia, Sacile ed Udine.

ORE DELLA CITTA'

[illegible] condo guardarobiere; una stiratrice scelta; una stiratrice comune.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Soggiorni pasquali al Passo Rolle e alla Marmolada. Domenica gita a Sella Nevea in occasione della staffetta del Canin Trofeo Divisione «Julia». Iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 35240, dalle 19.30 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 4 aprile, gita in autopullman alla volta di Sella Nevea, in occasione del Trofeo Divisione «Julia». Partenza ore 5 da piazza San Giovanni. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi seralmente in sede sociale, via Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21.30, tel. 96132.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Sella Nevea. Per Pasqua gite a Sella Nevea e nel Gruppo del Cevedale-Ortles (Val Martello). Pure domenica prossima escursione sul Monte Quarnan. Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Domenica 4 aprile gita sciatoria in Carnia con salita del Monte Pieltinis (m. 2027).

STATO CIVILE

[illegible] Schultz John J. capor. eserc. am. con Zuppani Anna Maria impiegata; Ulcigrai Silvio meccanico con Fragiacomo Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.3, minima 9.9; pressione 1012.1 mb in lieve aumento; umidità 56 per cento; temperatura del mare 8.5.

Oggi: S. Beniamino. — Il sole sorge alle 5.48, tramonta alle 18.31. La luna sorge alle 3.59, tramonta alle 14.54.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Assemblea della SELAD

In relazione ai contatti avuti con gli organi competenti circa le proposte avanzate a suo tempo dalla Camera confederale del lavoro a favore dei lavoratori della SELAD, l'organizzazione sindacale convoca un'assemblea generale di tutti i dipendenti oggi alle ore 18 precise presso la stanza 40 della C.d.L.

LA RADIO

TRIESTE

[illegible] Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 19: La finestra; 19.20: Giramondo: canzoni d'ogni Paese; 20.25: Il pappagallo; 20.50: Un virtuoso di armonica da bocca: Larry Adler; 21.5: Rigoletto, di Giuseppe Verdi; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Canti folcloristici jugoslavi; 18: Le canzoni di Sanremo; 18.45: Invito alla magia; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Gino Conte; 13.30: Ethel Smith all'organo Hammond; 14: Orchestra Segurini; 14.30: Attualità musicali; 15: A ritmo di polca; 15.30: Canzoni; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, radiorivista; 18: Ricordi di Broodway; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra d'archi Savina; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografiche; 21: Cavallo a dondolo, varietà; 22 I racconti dell'impiegato; dalle opere di Cechov; 22.15: Europa a New York; 22.30: Incontro Roma-Londra, gara di domande e risposte.

ASTERISCHI

NOZZE D'ARGENTO

[illegible]

LA GIORNATA DELLA «DANTE» sarà celebrata domenica prossima

Come in tutte le città italiane, anche a Trieste la Giornata della «Dante Alighieri» verrà celebrata la prossima domenica 4 aprile; anzi, le signore e le signorine che generosamente si sono assunte lo incarico della raccolta dei fondi, incominceranno a visitare negozi e uffici già nella giornata di sabato, offrendo delle graziose spille in metallo dorato.

Tutti sanno quale opera meritoria, intensa, estesa a tutte le parti del mondo, abbia compiuto e compia la «Dante» nella sua lunga e gloriosa esistenza, e come quest'opera vada aumentando con le esigenze della vita moderna e quelle della situazione attuale del mondo, e dell'Italia in particolare. La «Dante» è una benemerita istituzione assistenziale, con la differenza che si tratta di un'assistenza largita principalmente nel campo dello spirito. Le case della «Dante» sono dovunque, all'estero, il centro verso cui convergono gli emigrati; esse mantengono vivi il ricordo e la lingua della Patria presso coloro che sono costretti a viverne lontani; si compie così un'opera di valore morale indiscutibile, di salvaguardia dell'italianità fin nelle plaghe più remote.

Scendendo nel campo pratico, la «Dante» aiuta profughi e bisognosi, largisce borse di studio e sussidi scolastici, ha istituito, dove ve n'era bisogno, delle scuole serali. A Trieste essa ha fornito requisiti scolastici e calzettoni di lana a tutti i ragazzi delle scuole italiane di Aurisina, Santa Croce e Villa Opicina, affinchè giungesse ad essi il pensiero vigile e costante della Patria. Ha istituito inoltre un doposcuola per aiutare i ragazzi profughi arretrati negli studi ed un corso di scuola di avviamento del terzo anno, dove era mancante.

A tutto questo e ad altro ancora provvede la «Dante» con la sua opera intelligente e tenace. E quando da un capo all'altro d'Italia essa chiama gli italiani a contribuire alla sua esistenza ed alla sua attività, è sicura di trovare comprensione e generosità di offerte, dalla Sicilia a Trieste.

La telefonata del «colonnello»

«Pronto? Qui parla il colonnello di finanza tal dei tali; le manderò un mio incaricato per la Rassegna finanziaria e tributaria»; e il commerciante che riceve questa telefonata, naturalmente, si mette subito sul chi vive e aspetta la visita. Parlare di finanza e di tributaria fa sempre effetto a un commerciante; non si sa mai... Arriva finalmente in negozio un signore distinto, gentile, il quale si dice appunto mandato dal «colonnello», e con garbati modi non chiede revisioni o ispezioni, ma semplicemente offre inserzioni pubblicitarie per una Rassegna finanziaria e tributaria che esce a Roma; e quasi sempre cava soldi, spesso decine di migliaia di lire.

Ora nessuno vuol mettere in dubbio la consistenza della Rassegna, nè l'onestà degli intendimenti; ma è il sistema — segnala l'Associazione locale dei commercianti al dettaglio — che non riesce simpatico, soprattutto per quella telefonata che fa da battistrada all'acquisitore di pubblicità, e che mette in un particolare stato d'animo i clienti. Uno intende acquisire della pubblicità per una data rivista? Non deve farsi precedere da telefonate di colonnelli della guardia di finanza a riposo; anche perchè a telefono è facile qualificarsi pure imperatore della Cina.

Assemblea dei marinai d'Italia

L'Associazione nazionale marinai d'Italia, Gruppo Medaglia d'oro cap. A. Zotti, comunica che il 5 aprile, alle ore 18.45, nei locali del Circolo Marina Mercantile, gentilmente concessi, terrà la sua assemblea generale.

L'assemblea annuale della Società Alpina delle Giulie

Nella sede sociale, (via Milano 2), questa sera alle 19.15 assemblea generale ordinaria annuale della Sezione di Trieste del CAI (Società Alpina delle Giulie)

Scooterista appiedato

Ha preso ieri il volo l'ennesimo scooter della stagione. Uscito alle 17.45, dalla Raffineria Aquila, dove lavora per conto di una ditta, l'apprendista pittore Giovanni Mahar, di 19 anni, domiciliato a Sant'Antonio in Bosco 87, non trovava più la Lambretta targata TS 10151, che aveva lasciato davanti al cancello principale della raffineria, 180 mila lire di danni.

† Il Villaggio del Fanciullo di Trieste compie il mesto ufficio di annunciare la morte della sua benefattrice

Virginia Cossutta

che ultima va ad incontrare nell'eternità i suoi congiunti cui aveva dedicato la sua terrena esistenza.

Il funerale seguirà giovedì 1.o aprile, alle ore 9, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 30 marzo 1954.

† Il 29 corr., dopo breve malattia, cessava di vivere

Bruno Zorn

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIOVANNA e le figlie ERMINIA e SAVINA unitamente ai fratelli e ai parenti tutti.

Nel terzo trigesimo della Sua repentina morte avvenuta a Roma il 31 dicembre 1953, il Commissario Governativo del Consorzio per la Bonifica dell'Istria in liquidazione - Gestione Stralcio, ricorda a quanti lo conobbero e l'apprezzarono il

prof. ing. Arturo Cecconi

Capo - Ufficio Progetti dell'Acquedotto Istriano

uomo di intelletto, di cultura e di cuore, che prestò sempre la sua opera con passione di studioso ed alto valore di tecnico.

Trieste, 31 marzo 1954.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di CASASOLA ing. ANTONIO fu Antonio, nato a Gorizia ed ivi già residente, catturato dai partigiani jugoslavi il 3 maggio 1945, e quindi scomparso, è pregato di comunicarle entro sei mesi dalla seconda pubblicazione al Tribunale di Gorizia.

Avv. E. Rodenigo

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere i debiti contratti dalla di lui moglie ANNA MARIA BOSSI in PERI.

GIUSEPPE PERI fu Antonio

SPETTACOLI

Quarto concerto sinfonico domenica al Verdi

Con la direzione del m.o Luigi Toffolo e la collaborazione della pianista americana Maureen Jones, allieva stimata e prediletta di Backhaus, si darà domenica prossima il quarto e ultimo concerto sinfonico che si presenta tra i più interessanti del presente ciclo domenicale, sia per l'attraenza che per le novità del programma. Oltre all'esecuzione della celebre Sinfonia in re magg. di Mozart (Haffner), il pubblico avrà modo di giudicare musiche nuove del maestro Rodolfo Rueck e di Vito Levi. Del Rueck, allievo di Franco Alfano e autore di diverse e applaudite composizioni, verrà eseguito il Concerto per pianoforte e orchestra in tre tempi. Questo Concerto ormai pervenuto a larga notorietà per le ripetute esecuzioni trasmesse dalla RAI sul programma nazionale, con la collaborazione del pianista Gino Gorini e dell'Orchestra Radio italiana di Torino diretta dal maestro Ettore Gracis, ha suscitato la maggiore considerazione della critica. Pertanto l'esecuzione di domenica si è polarizzata sulle musiche di Rueck e su quelle del maestro Vito Levi del quale ascolteremo una [illegible]

Questa sera il debutto al Verdi della Compagnia stabile di Roma

Questa sera, alle 21, debutterà al teatro Verdi la Compagnia stabile di Roma — Andreina Pangani Carlo Ninchi, Aroldo Tieri, Olga Villi — con la prima rappresentazione de «Il profondo mare azzurro» novità di Terence Rattigan.

Stamane s'inizia alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la novità di Anna Bonacci «L'ora della fantasia», che avrà luogo domani alle 21.

La rivista di Taranto al Politeama Rossetti

Questa sera al Politeama Rossetti lo schermo cinematografico cede il passo agli scenari della rivista. E' di turno il popolare comico napoletano Nino Taranto nella nuovissima rivista «B... come Babele», due tempi di Nelli, Verde, Mangini e Brancacci. Con Taranto, che a Trieste non ha mai deluso, vedremo quest'anno un complesso di «vedette» veramente eccezionale, fra cui la Belle Tildy, Silvana Blasi, Gladys Popescu, Enza Soldi, Anna Campori, Alfredo Rizzo. «B... come Babele» ha già ottenuto nei principali teatri italiani un vivissimo successo. Lo spettacolo si inizia alle 21: i biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale in Galleria Protti e, la sera, al botteghino del Politeama.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 21: Comp. Pagnani-Ninchi-Tieri-Villi: «Il profondo mare azzurro». Novità di T. Rattigan.
ROSSETTI. 21: Debutto Compagnia riviste Nino Taranto con: «B come Babele», 2 tempi di Nelli-Verde-Mangini-Brancaccio. Turno palchi «B». Prenotaz. Bigl. Centrale, tel. 36372.

EXCELSIOR. 15.30: «Gli orgogliosi», con Michèle Morgan, Gerard Philipe. Un film del più crudo realismo. Ultima 22.
ROSSETTI. 16: Amedeo Nazzari, Miriam Bru in: «Ti ho sempre amato», con Jacques Sernas, Tamara Lees. Un drammatico film Rizzoli. Ult. 22.
FENICE. 16.30: Schermo panoramico: «Navi senza ritorno», technicolor Columbia con John Derek, Barbara Rush. E' un film di cappa e spada. Precede Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: «Traversata pericolosa», con Jeanne Crain e Michael Rennie. Segue Settim. Incom.
NAZIONALE. 16: «Gran varietà», con De Sica, Lea Padovani, A. Sordi, Maria Fiore, Croccolo, Della Scala, Rascel, Lauretta Masiero. Un film brillantissimo a colori. Ult. 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Minnesota», con Ruth Hussey e Rod Cameron. Technicolor. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: «I pirati dei sette mari», technicolor con John Payne e Donna Reed. Imminente: «La spada di Damasco» un technicolor Universal.
AUDITORIUM. 15.30: «La regina vergine», colossale technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino), 16: «Narciso nero», una grande riedizione. Un miracolo del technicolor, con Deborah Kerr e Jean Simmons.
GRATTACIELO. 16: Esther Williams, Walter Pidgeon, Victor Mature in: «La ninfa degli antipodi». Spettacolare technicolor Metro, Ult. giorno.

ALABARDA. 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Testa rossa», una coppia deliziosa e... un leone sono gli allegri eroi di questa spassosissima commedia Metro, con June Allyson e Dick Powell. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Bellezze in cielo», grandioso technicolor, R. Hayworth, L. Parks. Ultimi spettacoli della compagnia Carilli. Grandioso successo
GARIBALDI. 15.30: «Ultimo perdono», con F. Marzi, A. Rinoldi, O. Gorgoni, D. Maggio. Prima visione. Vietato ai minori.

AURORA. 15: «Giuseppe Verdi», con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Gaby Andrè e la partecipazione dei cantanti Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Imponente film musicale in Ferraniacolor.
IDEALE. 16: A grande richiesta: «Prigionieri del passato».
IMPERO. 16: «Lilì», con Leslie Caron e Mel Ferrer. Technicolor Metro di rara bellezza e poesia.
ITALIA. 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn. Ultimo giorno.
MARE. 16: «La infedeli», con Gina Lollobrigida, Pierre Cressoy e Anna Maria Ferrero. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Il quarto uomo», un film di forte drammaticità, con John Payne e Coleen Gray. Vietato ai minori di 16 anni.
SAN MARCO. 16: «Mezzogiorno di fuoco», Gary Cooper, Thomas Mitchell. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Il sogno dei miei vent'anni», delizioso technicolor Paramount, con Bing Crosby, Jane Wyman e Ethel Barrymore.
SECOLO. 16: «I figli di nessuno», con A. Nazzari, Y. Sanson.
VIALE 16: «La maschera di ferro», con Louis Hayward, Joan Bennett.
VITTORIO VENETO. 16: «Donne proibite». Linda Darnell, V. Cortese, Lea Padovani, C. Dapporto. Anthony Quinn. Il capolavoro di Giuseppe Amato, che tutti gli adulti devono vedere.
AZZURRO. 16: Gigli, Gobbi, Schipa, Bechi e Maria Caniglia, nel grandioso film musicale: «Follie per l'opera», con Gina Lollobrigida, Carlo Campanini e Franca Marzi. Successo.
BELVEDERE. 16: «La strada del mistero», un avvincente giallo Metro, con R. Montalban e S. Forrest.
FERROVIARIO (San Vito). 16.30 (ult. 21.30): «L'autista pazzo», con Red Skelton.
MARCONI. 16: «Maya», scintillante rivista con la famosa danzatrice Maria Litto, Willy Fritsch.
MASSIMO. 16: «Lo stalliere e la granduchessa», il fasto della Corte imperiale degli Absburgo, con Robert Young e Helen Gilbert.
NOVO CINE. 16: «Totò a colori» il più comico Totò, in questo film in Ferraniacolor, con Isa Barzizza e Franca Valerie.
ODEON. 16: «Il figlio del Texas», con Dale Robertson e Joanne Dru. La meravigliosa storia di un uomo, del suo amore e di un immenso paese. Domani: «Koenigsmark».
RADIO. 16: «Melodie immortali» (Mascagni). E' un film indimenticabile con Pierre Cressoy e Carla Del Poggio, e cantato da Mario Del Monaco.
VENEZIA. 16: «La rivolta», con Cary Grant e José Ferrer. Successo. Nuova gestione.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di

NERINA e PAOLO MICHELUZZI

i figli Luciana, Paolo e Rita in unione agli altri parenti augurano ogni bene e felicità.

31/3/1929-1954

Poesia cavalleresca

LA NUOVA edizione che di tutte le opere desanctisiane la Casa editrice «Laterza» ha iniziato nel 1952, si accresce di un nuovo volume: *La poesia cavalleresca*. Vi è raccolto il corso di lezioni che il De Sanctis tenne a Zurigo dall'autunno del 1858 all'aprile del 1859, e che furono conservate — avverte nella *Nota* Mario Petrini, che ha curato il volume — in un manoscritto (che trovasi attualmente nella Biblioteca Nazionale di Napoli) «di mano di Vittorio Imbriani, il quale, giovinetto diciottenne, assisteva e scriveva durante la lezione». A questo corso zurighese, che tuttavia rimane la parte più sostanziosa del volume, seguono un gruppo di scritti vari, frammenti letterari, recensioni, commemorazioni, ecc., fatte dal De Sanctis in diverse occasioni.

Tracciati brevemente i caratteri e descritta l'evoluzione storica della poesia cavalleresca in generale, il De Sanctis nel suo corso di lezioni si volge all'analisi attenta delle opere che di tal poesia sono le più rappresentative in Italia: il *Morgante*, l'*Orlando Innamorato*, il *Furioso*. Afferma egli anzitutto il carattere di negazione e di dissoluzione che la poesia cavalleresca storicamente inquadrata presenta rispetto alla poesia medioevale e in particolare a quella dantesca, mantenendosi in ciò in sostanziale accordo con il nuovo spirito umanistico nel quale, contro il misticismo e il dogmatismo medioevale, si afferma in particolar modo il senso critico e quello storico.

Ma quale poesia seriamente epica — si domanda lo studioso — poteva nascere in un'epoca in cui l'ingenua fede nelle leggende cavalleresche, così sovraccariche di soprannaturale e di fantasioso, era morta senza rimedio? Non poteva venirne fuori che una poesia che guardasse con occhio scettico a quel mondo lontano, ne facesse sentire la distanza attraverso il ridicolo della parodia e della satira, anche se nel fondo inconsapevolmente serbasse un certo spirito di serietà e di tristezza, rivelante se non altro la incerta ricerca di una visione nuova del mondo umano, l'ansia del raggiungimento di una nuova spirituale armonia.

Luigi Pulci fu colui che iniziò in Italia questa nuova poesia. Non che egli volesse — secondo il giudizio desanctisiano — far col suo poema opera deliberatamente satirica della cavalleria: l'intento del Pulci pare al De Sanctis essere stato assai più modesto e pratico, e cioè quello soltanto di divertire la brigata di amici che in casa di Lucrezia Tornabuoni, madre di Lorenzo il Magnifico, si adunava lieta di intrattenersi in piacevoli conversazioni e di ascoltare i poeti più in voga recitare i loro poemi o le loro poesie. Dinanzi a tale scelta società leggeva il Pulci canto per canto il suo poema così come gli veniva fatto; non diversamente da quel che farà di lì a poco anche il Boiardo leggendo i canti del suo *Innamorato* ai «signori e cavalier» adunati nella fastosa corte di Ferrara «per odir cose dilettose e nuove».

Ma il giudizio che il De Sanctis, in sede estetica, dà sul Pulci, non si può dire in sostanza eccessivamente favorevole. Tal giudizio, è vero, appare forse attenuato nelle pagine della *Storia della Letteratura italiana*, che più di dieci anni dopo (la *Storia* fu infatti composta entro gli anni dal 1868 al 1871) il De Sanctis scrisse; ma tuttavia esso nelle sue linee fondamentali rimane quasi immutato: ed è un giudizio da cui in parte la critica moderna tende ad allontanarsi.

Il lato negativo del *Morgante*, secondo il De Sanctis, è costituito, esteticamente parlando, [illegible]

[illegible] Una inventiva senza dubbio più ricca e una maggior potenza creativa rispetto al Pulci il De Sanctis riconosce nel Boiardo, non tralasciando di ricordare la feconda innovazione che egli fece fondendo i due cicli carolingio e di Artù, fusione alla quale la critica tradizionale attribuiva notevole importanza ma che la moderna critica considera elemento secondario di valutazione nell'esame del mondo poetico creato dal conte di Scandiano.

Nato il Boiardo «in tempi in cui cominciava a non bastare più l'esser conte, ma bisognava inoltre aver qualità intellettuali e morali», dice il De Sanctis, «studiò e fu laureato in legge e in filosofia; poi continuò da sè», formandosi una cultura classica attraverso studi severi e fatiche perseveranti. Non era uno spirito plebeo, era uno spirito colto e raffinato. Con serietà d'intenti si accinse a comporre il suo poema, e vi mise «gran cura nel colorito», e inventò un gran numero di episodi che si intrecciano, si accavallano tra loro, e creò un gran numero di personaggi dando a molti di essi dei segni caratteristici che li rendono inconfondibili. Ma se volgiamo l'esame critico a individuare i difetti del poema, dovremo porre in primo luogo quello che è quasi una conseguenza della stessa esuberanza dell'immaginativa, e cioè la mancanza del senso del limite e dell'armonia (in che consiste quell'intima forza equilibratrice che sarà poi suprema virtù dell'Ariosto). Noteremo in secondo luogo l'intima discordanza tra «il fondo ridicolo» di queste invenzioni e «l'apparenza della serietà» con cui sono trattate. Ma non esita il De Sanctis a rilevare nel Boiardo un fondo di umanità più pieno, più caldo, che nel Pulci, e una originalità ben superiore nel concepire situazioni nuove, alcune intimamente vive di un loro pathos e di una loro drammaticità, quale il famoso episodio del duello fra Orlando e Agricane e la patetica scena del battesimo di quest'ultimo: episodio di cui sentirono la vitale bellezza l'Ariosto e il Tasso e lo imitarono nei loro poemi.

A tale vivezza e calore psicologico contribuiscono nel Boiardo senza dubbio un senso di umanità e una conoscenza del cuore umano, anche se ancora espresso in forma grezza e rozza, anche se non ancora elevato a quella forma di serena saggezza contemplativa che fu una conquista del maggior nostro poeta cavalleresco: Ludovico Ariosto.

Quella intima fusione di cui notava l'assenza nel Boiardo, vide il De Sanctis attuata nel poema dell'Ariosto, la cui unità interiore sentiva costituita non già da una qualche unità d'azione, che effettivamente vi manca, bensì dalla «società rappresentata con ogni sua forza e determinazione». Vide la vera sostanza del poema sinteticamente espressa nei versi iniziali, allorchè il poeta annunzia di voler cantare «le donne, i cavalier, l'arme, gli amori, le cortesie, le audaci imprese», cioè tutta intera una società, tutto un mondo mirabile e vario nella sua fluidità attuata attraverso una festa dell'immaginazione moventesi in piena libertà. Libertà non già disordinata e senza misura, ma sviluppantesi secondo una legge interiore che contempera il fantastico e il reale fondendoli in unità di visione contemplativa. A questa tendenza dell'Ariosto di guardare il suo mondo fantastico con quel certo distacco ed equilibrio da cui si genera la limpidezza e la obiettività della visione, si unisce, secondo il De Sanctis, quella ironia che a lui sembrava elemento fondamentale della poesia ariostesca. Anche su questa pretesa ironia è noto che la moderna critica ha in parte dissentito da lui, preferendo individuare in questo zampillare di riso — che sale di tanto in tanto nel corso del poema ma che anche quando non è appariscente scorre come sotterraneo a vivificarne lo spirito — un sapiente e profondo umorismo piuttosto che una forma di satira o di ironia: umorismo che è espressione di quella superiorità di spirito raggiunta dall'Ariosto nella sua maturità, allorchè sollevandosi al disopra delle asprezze della meschina vita reale ma non staccandosi del tutto da essa, potè sentire la pienezza della sua umanità, quell'*homo sum: humani nil a me alienum puto*, che gli consentirà di non condannare i difetti degli uomini, ma di guardarli, di contemplarli con benevola indulgenza, come momenti di quel meraviglioso fluire di eventi che è la vita.

GIUSEPPE SOZZI

L'attività scientifica della Specola vaticana

Città del Vaticano, 30

L'Osservatorio astronomico vaticano — che si trova nella residenza pontificia di Castelgandolfo — ha continuato lo scorso anno, con ottimo successo i lavori della «Carta fotografica del cielo». Grazie ai miglioramenti apportati all'astrografo, la ripresa delle lastre è stata notevolmente facilitata, rendendo possibile la ripresa delle 74 lastre ancora mancanti alla conclusione della parte più importante del programma di lavoro della Specola.

Anche nel quadro dell'attrezzatura tecnica della Specola si sono registrati notevoli progressi. E' stata quasi completata la costruzione della cupola e della tribuna mobile di osservazione; ed è imminente la sistemazione del nuovo telescopio Schmidt; fra breve sarà costruita la nuova torre.

IL PRESIDENTE EINAUDI E DONNA IDA ESAMINANO ALCUNI «PEZZI» DELLA FAMOSA COLLEZIONE DI MONETE APPARTENENTE A VITTORIO EMANUELE III E ORA SISTEMATA NELLA SEDE DELL'ISTITUTO NUMISMATICO, CHE E' STATO RECENTEMENTE INAUGURATO

ORIGINE E RIMEDI DI UNA GRAVE MALATTIA

Combattere il diabete sul fronte psicologico

La scintilla che fa bruciare lo zucchero per dare l'energia all'organismo - Più forti le emozioni, maggiore il consumo di glucosio

VOI forse non conoscete William F. Talbert, ma se soffrite di diabete, cercate di ricordare questo nome. Talbert è uno dei migliori giocatori americani di tennis e può vantare tutta una serie di primati: ha affrontato con invidiabile successo cinquecento tornei e ha messo a prova la propria resistenza fisica giuocando per più di cento giorni consecutivi. E non dite che il caso non vi interessa, perchè il nostro campione è un vecchio diabetico che crollerebbe di colpo se non ricorresse sistematicamente all'insulina. Per quanto sia strano immaginare un formidabile campione sportivo che tiene perennemente a portata di mano il farmaco e la siringa, questa è la realtà che dovrebbe infondere fiducia in tutti coloro (e sono legione) che si considerano finiti e rovinati solo perchè soffrono di diabete.

Molti di noi non dànno peso eccessivo a certe stanchezze irriducibili, alle strane sensazioni di fame e di sete, ai sintomi apparentemente banali di arteriosclerosi, a qualche ritardo riscontrato nella cicatrizzazione di piccole ferite o a una fastidiosa tendenza al dimagramento. Talvolta questo dimagramento diventa impressionante (anche 6-8 chilogrammi in pochi mesi) e il soggetto è portato a incolpare la dieta inadeguata o l'eccesso di lavoro mentale. Egli pensa magari al periodo precedente, completamente in contrasto con l'attuale: prima si trattava quasi di obesità e ora si corre il rischio di diventare come acciughe. Tutte queste irregolarità sono pericolose e non serve a nulla cullarsi nelle illusioni: bisogna consultare il medico e non temere il verdetto apparentemente curioso. Eccolo: nel sangue e nelle orine c'è troppo zucchero e bisogna combattere senza indugi la «dolce» trasformazione dei nostri umori.

L'organismo umano è goloso di uno zucchero speciale e normalmente riesce a trasformare tutte le possibili sostanze dolci in questo tipo particolare che si chiama glucosio. Se ne ha in abbondanza, lo immagazzina con cura nel fegato e lo tiene in riserva per ogni situazione di emergenza. Ma anche così non abbiamo detto niente di nuovo, perchè tutti conoscono la banale verità che lo zucchero fornisce al corpo energia, come la benzina al motore. Il curioso è che le cellule del nostro corpo non sarebbero affatto in grado di consumare da sole il tesoro immagazzinato. Ci vuole un motorino di avviamento, qualcosa che faccia scoccare la prima scintilla e solo allora le cellule possono «bruciare» il glucosio.

Il misterioso motorino è situato in una importante ghiandola endocrina (cioè a secrezione interna) e la scintilla è data proprio dalla secrezione ormonale che sgorga generosamente dalla ghiandola chiamata pancreas.

Si tratta di una ghiandola fusiforme che si trova in parte dietro e in parte sotto lo stomaco. E' di dimensioni rispettabili (quasi una dozzina di centimetri e secerne due diversi prodotti: il succo pancreatico che perfeziona la digestione, scindendo i grassi e le proteine, e un ormone che dimostra la sua sorprendente efficacia proprio con i carboidrati.

Questo ormone è l'insulina e quindi possiamo definirla come quella scintilla che dà l'avvio alla utilizzazione del glucosio da parte delle cellule organiche. A occhio e croce, sono più di un milione i minuscoli centri disseminati nel tessuto del pancreas (le cosiddette «isole di Langerhans») e quindi in linea di massima l'uomo normale non deve preoccuparsi delle occasionali scorpacciate di torte e di pasticcini.

Ma se quelle «isolette» sono minacciate e se il tessuto pancreatico si indebolisce o degenera, allora la faccenda diventa di colpo molto seria. Il glucosio c'è, ma non viene bruciato e utilizzato e, se è così, ecco che ci viene a mancare l'energia necessaria. Lo zucchero folleggia nel sangue, si disperde con le orine e le cellule degli organi non conoscono più la parola magica per trattenerlo. Manca l'insulina e con essa la possibilità di avviare quel tale motore: il diabete si profila senza eccezione e con esso le sensazioni di stanchezza, di sete, di fame e tutti i sintomi che abbiamo già ricordato. L'evoluzione naturale del male sarebbe tragica se il medico non provvedesse a iniettare l'insulina per ristabilire l'equilibrio turbato. Dal 1922, quando Banting e Best di Toronto riuscirono a estrarre l'ormone dal pancreas di animali, il destino del diabetico non è più nella costellazione della tragedia.

A che cosa si deve attribuire la degenerazione del tessuto pancreatico? Non è facile rispondere all'interrogativo e infatti lo studioso si affretta a puntare il dito sul fattore ereditario e sulla predisposizione. Ma come si turba la funzione dell'insulina e come tutto d'un tratto il metabolismo dei carboidrati appare così gravemente compromesso? Oggi la medicina moderna comincia a parlare del fattore emotivo, della funesta influenza di troppe tensioni psichiche che minacciano e minano l'organismo umano. Non daremo retta a coloro che vorrebbero dimenticare il fattore organico per insistere esclusivamente sulle emozioni come le uniche responsabili, ma non possiamo fare a meno di ricordare una curiosa concomitanza tra emozione e il tasso di glucosio nel sangue. Se vi arrabbiate e se siete pronti allo scatto, consumate energia-glucosio. Ora moltiplicate per cento e per mille le occasioni di squilibrio emotivo nella vita quotidiana, pensate a tutti gli stati di tensione, di cruccio e di insoddisfazione, all'inquietudine e ai sentimenti di insicurezza: non vi pare che il delicato meccanismo regolatore del glucosio possa accusare il colpo?

Passate in rassegna i sintomi psichici che caratterizzano il comportamento del diabetico e nuovamente vi verrà alla mente il riferimento al travaglio emotivo. Ecco la tendenza alla depressione, le crisi di sfiducia esasperate da un umore oscillante o incerto, l'irrequietezza che può confinare con l'agitazione, la mancanza di iniziativa e lo scarso spirito combattivo, la tentazione di lamentarsi troppo della malattia e dell'ingiusto destino. Certamente, tutti questi sintomi possono essere conseguenze dello squilibrio fisico, ma un quadro così complesso e ricco fa anche pensare a un intimo e ancora sconosciuto legame tra il diabete e il travaglio emotivo. Ecco perchè anche questo male, così diffuso nella civiltà moderna, va combattuto su molti fronti e quindi anche sul fronte psicologico, raccomandando all'uomo di evitare le inutili tensioni, le fatiche snervanti, gli ingorghi istintivi e le passioni sfrenate.

ANTONIO MIOTTO

NELL'UTAH, TERRA DEI CANYONS, DEI DINOSAURI E DEI MORMONI

Un nuovo paese delle meraviglie richiama e affascina gli americani

Visioni di un mondo fantastico - Nessuno può annegare nelle acque del Gran Lago Salato - Sinfonie scolpite nella pietra - La caverna di Timpanogo e il «giardino del diavolo» - Chi sono i «buoni santi»

New York, marzo

Gli americani vanno scoprendo le bellezze del loro paese ed i suoi luoghi di grande interesse, finora in parte trascurati. Una delle più recenti scoperte è quella del paese dei Mormoni, l'Utah, poco noto sia per le difficoltà che presenta il viaggio, sia per i pregiudizi che corrono intorno ai suoi abitanti.

Le attrattive dell'Utah, si possono esporre in poche parole: abitazioni preistoriche scavate lungo le alture di roccia rossa; un mare interno dove nessuno può morire annegato; solitudini primitive interrotte da città moderne. Questo è l'Utah dove la natura ed il lavoro dell'uomo si sono combinati per ricavarne una delle regioni più affascinanti del globo. Perchè, l'Utah, oltre ad esser vasto, è caratterizzato da una bellezza selvaggia che riesce nuova a tanti americani i quali, in numero sempre crescente, si recano in quello Stato a passare le vacanze.

Essi si avvedono subito che i Mormoni sono una popolazione ospitale; che la capitale dello Stato, Salt Lake City, è una grande città provvista di immensi boulevards, *di edifici e di istituzioni modernissime, che non si può annegare nel Gran Lago Salato, perchè la densità delle sue acque è otto volte superiore a quella marina. Con loro grande meraviglia, i visitatori constatano che l'Utah ha due spettacolosi parchi nazionali chiamati l'uno lo Zion Canyon e l'altro il Bryce Canyon, situati a poca distanza dal Gran Canyon dell'Arizona di fama mondiale: il primo offre ai visitatori una serie di scenari di epoche primordiali di incomparabile magnificenza, ed il secondo presenta un panorama stupendo di «skyscrapers» di rocce naturali che risale a migliaia di anni fa. La ricchezza dei colori vivaci e delle infinite sfumature dà la impressione di un paesaggio di altri pianeti.*

Le opere dei pionieri

Altre sorprese attendono i viaggiatori che si recano per la prima volta nell'Utah: dozzine di foreste e numerose «riserve indiane», ricche di stupefacenti spettacoli naturali che appena adesso si comincia a conoscere e ad esplorare. L'Utah ha una zona semi-tropicale chiamata Dixie, dove chi è inclinato all'ozio ed al riposo può sdraiarsi sotto alberi di fichi e di pompelmi, mentre i più arditi possono dirigere l'automobile verso le montagne circostanti, dove si ammassa la neve ad un'altezza di quattro metri per formare una famosa pista di sci.

Uno dei monumenti naturali più interessanti dell'Utah è quello del Dinosauro, in vicinanza di Jensen, dove gli scheletri degli antichi mostri giacciono interrati lungo alture dalle tinte strane accanto ad altre creature da incubi, mezzo serpenti e mezzo uccelli, che una volta svolazzavano con le oro ali membranose su quelle alture dall'apparenza spettrale.

Quando v'internate senza alcun sospetto in un «canyon», vi trovate improvvisamente perduto in un groviglio di moschee rocciose e di minareti grotteschi con pinnacoli che areggiano i grattacieli, di castelli e di palazzi, di piramidi, di pantheon e di pagode intrecciati con idoli mostruosi e mascheroni ghignanti, mentre l'intero scenario risplende di colori vivaci come se un gigante ubriaco si fosse divertito a rovesciarvi sopra i recipienti dei suoi colori: il rosso, il verde, il giallo, l'azzurro, l'arancione, il violetto, tutta la scala cromatica dello spettro solare. E' una terra di serenità e d'immenso fascino mistico, dove sembra che la natura, con infinita pazienza, abbia scolpito nella pietra delle stupende sinfonie, e dove vi attende ad ogni passo l'imprevisto.

Quello che non ha fatto la natura hanno completato i Mormoni fondando un prezioso museo dei pionieri, innalzando statue e monumenti, compreso quello dedicato ai famosi gabbiani che salvarono i primi colonizzatori dalla fame, liberandoli dalla piaga delle locuste che stavano per distruggere i loro raccolti. Nel gigantesco «Tabernacolo» costruito interamente in legno, senza neanche un chiodo, si possono ascoltare concerti di un organo di 14 mila canne, considerato uno dei più perfetti: fu costruito originalmente con legno di pini trasportati da un carro tirato da buoi da trecento chilometri di distanza.

I Mormoni, che si calcolano a più di un milione nel mondo, costituiscono solo la metà della popolazione dell'Utah, la quale è di circa 700 mila anime. I Mormoni sono anche detti «Saints», in quanto la loro chiesa si chiama Church of Latter-Day Saint» (Chiesa dei santi degli ultimi giorni). E quanto al nome Mormoni, esso deriva dal biblico Giuseppe, il quale sarebbe emigrato in America 600 anni prima di Cristo facendosi chiamare Mormon. Sarebbe stato Giuseppe il compilatore dei libri sacri della setta, traduzione di certe tavole d'oro portate in terra da un angelo. Fondatore e patriarca della setta fu Joseph Smith imprigionato e condannato a morte nell'Illinois, perchè pretendeva di restaurare la poligamia.

Dopo la morte di Smith, il suo discepolo prediletto, il carpentiere Brigham Young, alla testa dei suoi seguaci si spostò dall'Illinois, iniziando un'altra faticosa marcia verso l'Utah, dove piantò le tende e fondò la capitale dello Stato, Salt Lake City. Quando Brigham Young morì, lasciò diciassette mogli, cinquantasei figli ed una fortuna di due milioni di dollari. Nel 1884 il Congresso degli Stati Uniti proibì la poligamia in qualsiasi parte dell'Unione e da allora i Mormoni dovettero abbandonare questo loro costume per quanto non ne abbiano mai disconosciuto il principio.

Un'immensa miniera

I «buoni santi» si astengono dalle bevande alcooliche, dal caffè, dal tè, dal tabacco ed evitano il linguaggio profano, ma incoraggiano le danze, la musica, l'arte drammatica, gli sport. La Chiesa mormona insegna ad essere buoni cittadini, a mantenersi puliti dentro e fuori, ad ottenere un'educazione più completa possibile ed a praticare la vita all'aperto.

A parte le loro credenze, bisogna ammirare i Mormoni per quello che hanno compiuto: hanno letteralmente creato l'Utah, una terra arida e rocciosa, col loro duro lavoro, con l'organizzazione, col risparmio. Concepirono il primo grande progetto di irrigazione attuato in America, trasformando il deserto in un'oasi che dal Lago Salato si addentra nel centro dello Stato per circa 600 chilometri; hanno costruito strade e ponti, stabilito relazioni amichevoli con gl'indiani e allargato le frontiere dello Stato nei territori limitrofi.

La località chiamata Promontory costituisce una pietra miliare nella conquista del West. Nel 1869 qui s'incontrarono i binari della grande ferrovia Union-Pacific che doveva allacciare per la prima volta le due parti estreme del Continente nordamericano. In quel momento solenne il governatore della California, unì i nastri di acciaio provenienti dall'Est e dall'Ovest con un bullone d'oro.

Dall'Utah, si ricava la terza parte di tutto il rame necessario agli Stati Uniti. L'immensa miniera si trova nelle viscere di una montagna che viene a poco a poco spianata fino a raggiungere gli strati sotterranei: è la più grande miniera aperta che si conosce. Un altro monumento nazionale è la caverna di Timpanogo, dove luci nascoste si riflettono su certe particolari stalagmiti che rassomigliano a cofanelli di gioielli, su stalattiti che dànno la illusione di cortine dalle tinte cangianti e su una sorprendente formazione di color rosso acceso, dell'apparenza di un viscere anatomico, chiamata il «cuore di Timpanogo». Ora Timpanogo è una parola indiana che significa «donna addormentata» e la leggenda dice che la strana scultura naturale sia il cuore di una donna india.

In una regione chiamata Devil's Garden (giardino del diavolo) esiste una immensa spianata con centinaia di archi di pietra, di proporzioni colossali e, nello stesso tempo, di una delicatezza da farli rassomigliare a finissimi merletti che salgono a volute multicolori dal suolo roccioso. Nulla si muove in quella spianata eccetto il vento che si potrebbe chiamare lo scultore che da epoche immemorabili ha dato forma a cose naturali tanto stupefacenti. Sono gli esempi più straordinari di erosione prodotta dal vento che si conoscano.

Il monumento nazionale di Capitol Reef, a Fruita, un gruppetto di una decina di case, è così aspro che non è stato mai completamente esplorato. I suoi pinnacoli si ergono verso il cielo ad altezze a cui l'occhio non può giungere e nei suoi recessi più profondi esistono foreste di alberi pietrificati, laghetti di acqua piovana così ben celati che uno potrebbe morir di sete a qualche metro di distanza, come pure depositi di uranio accanto alle mostruose impronte rimaste sul terreno da milioni di anni quando i dinosauri vagavano per questa zona come dominatori incontrastati.

Quando uno ha visto le bellezze dell'Utah non finisce di meravigliarsi perchè non siano state finora meglio conosciute. Forse dipenderà dalla modestia dei Mormoni che li trattiene dal vantarsene e dal valorizzarle turisticamente come fanno tante altre regioni.

AMERIGO RUGGIERO

Vittorio De Sica *fa rivivere la figura del «fine dicitore» in* GRAN VARIETA', *il film a colori realizzato da Carlo Infascelli e diretto da Domenico Paolella per la distribuzione della Minerva Film.*

La moda primaverile per le vie di Milano

Milano, marzo

Se il paragone non fosse troppo sussiegoso, direi che la moda creata e lanciata dalle grandi sartorie sta alla moda che cammina per le strade come la teoria sta alla pratica. Infatti, a ogni inizio di stagione, non so che cosa valga di più per orientarsi: se assistere a una solenne sfilata di modelli, o seguire per le vie di una grande città come Milano i primi accenni di ciò che, fra alcuni giorni o alcune settimane, sarà dominio e abitudine di tutti, o meglio di tutte. Comunque io ho scelto la seconda possibilità panoramica, anche perchè la prima non mi era stata offerta, avendo le maggiori sartorie già ultimato le loro esposizioni.

Godendo del primo tepore primaverile in via Manzoni o in «Montenappo», oppure cercando riparo in Galleria dal persistente scrosciare della pioggia, era divertente seguire gli sforzi del sole per battere i nuvoloni in cielo e quelli dei cappellini di paglia e dei tailleurs chiari per sloggiare i feltri e gli impermeabili in terra. Solo le mostre dei negozi potevano dichiarare imperturbabili partita vinta; dietro i grandi cristalli non esisteva più nemmeno il ricordo dell'inverno. E allora presi sottobraccio la milanesina bionda, mia fedele compagna di vagabondaggio, e insieme andammo pigramente a zonzo, fiutando il profumo delle fresie multicolori venute d'Olanda e quello più denso, se non più affascinante, che emanano i vari Motta e i vari Allemagna del centro. E' bello, nelle vie lunghe e grigie della vecchia Milano o fra i geometrici grattacieli della Milano del dopoguerra, imbattersi, in un qualsiasi angolo, in un banco di fioraio, macchia rossa-gialla-verde-azzurra nell'aria ancora incerta del marzo capriccioso.

Giacche, mantelli e tre-quarti

Che i tailleurs apparsi così per tempo fra piazza della Scala e San Babila fossero usciti freschi freschi da una casa di moda è piuttosto difficile; probabilmente uscivano dall'armadio casalingo. Tuttavia apparivano bene in linea con quelli esposti nei negozi; il che permette di affermare che, per quanto i celebri creatori stieno suonando tutta la tastiera floreale e passando dalla linea «tulipano» a quella «mughetto», la generalità delle donne, che sono poi quelle che costituiscono «la moda per le strade», pensa che un abito a giacca ben tagliato e fedele a certe idee basilari del tipo classico va sempre bene, specie se indossato da una svelta figurina, primaverile come lui. Ciò significa, in parole povere, che le giacche si mantengono corte, segnano la linea della vita e hanno colletto e risvolti piccoli; mentre le gonne si mantengono lisce, appena allargate da una o due pieghe dietro, cucite fino sotto al ginocchio. E ancora e sempre molto grigio, in tutte le gamme e in tutte le combinazioni; e ancora e sempre molto Principe di Galles dalla quadrettatura appena percettibile; oppure la classica flanella, o i rigati sottili, o i «pied-de-poule» piccolissimi, o i tweeds. Alcune giacche hanno il colletto e le tasche profilate di velluto in tinta.

I tweeds però, per la loro stessa natura e pesantezza, sono più adatti per i mantelli da mattina, così pratici da infilare sopra l'abito a giacca o sopra un semplice vestitino, non appena farà più caldo. Questo trinomio è ormai divenuto indispensabile per chi abbia l'abitudine di viaggiare e non voglia trascinarsi dietro un numero incalcolabile di valigie, cappelliere, scarpiere e borse a mano. I suddetti mantelli sono ampi e spesso forniti di una martingala piuttosto larga. Le maniche, pure molto ampie, si sbizzarriscono nelle più varie attaccature, chimono, raglan, oppure quelle segnate a metà dell'avambraccio. I colletti e i risvolti sono prevalentemente grandi; l'abbottonatura è talvolta invece alta, a una o due file di bottoni.

Come si vede, anche in questo campo, le novità appaiono piuttosto limitate. Però, siccome qualcosa di nuovo deve pur esserci, ecco far capolino, fra il mantello lungo e la giacca corta, il completo formato dalla gonna e dal mantello a tre-quarti. In questo caso, la gonna conserva la linea liscia e diritta, e il tre-quarti abbandona l'ampiezza per adeguarsi ad essa, scendendo dalle spalle senza allargarsi in basso, ma anche senza restringersi in vita. Ancora non è dato prevedere se tale lunghezza, certamente più impegnativa, riuscirà a prevalere. Per le strade ancora non è prevalsa, e i pochi esemplari spiccanti fra i mantelli lunghi e i tailleurs provenivano di certo dai nuovi modelli delle sartorie. Però con un poco d'attenzione nella combinazione delle tinte, anche il «tre-quarti» si può infilare sopra un abito a giacca; e, ciò che più conta, si può ricavare con una certa facilità, da un vecchio mantello divenuto troppo stretto per essere mantenuto lungo.

Cappellini piccoli e tacchi altissimi

Come sempre, il risveglio dal torpore invernale è contrassegnato anche quest'anno da svariate note di bianco. Camicette bianche, collettini bianchi, cravattine e pettini bianchi rallegrano vestiti e abiti a giacca. Si tratta di un costante e commovente ritorno, di una specie di annuncio simile a quello del bianco fra il nero delle rondini in cielo. Poi questi timidi tratti spariscono, travolti dagli invadenti e squillanti colori estivi. La mia compagna e io ci divertimmo a scovarli ovunque, quasi per avere una visibile conferma che stava per scoccare l'ora del 21 marzo; più degli altri ci colpì il bianco dei cappelli. Come sapessero di aver vita piuttosto breve, i cappellini di paglia riempivano strade e mostre di negozi, cappellini molto «ini», cioè di misura ridottissima sia nella tesa che nella calotta, fatti di paglia leggera come un soffio, del tipo che si usa chiamare esotico; oppure di paglie intrecciate, bianca e nera, bianca e blu, bianca e marrone; o anche addirittura a disegno scozzese. Baschi, cloches, marinare, tutto minuscolo, tutto sulla cima della testa, o molto sulla fronte, o molto sulla nuca. Un po' più grandi soltanto certi pani-di-zucchero, piantati indietro e piuttosto esistenzialisti. Bianco, bianco, bianco con nastri di colore e nient'altro; tanto insomma da permettere di affermare che si ha un cappello in capo.

Ai piedi invece le scarpe, le vere scarpe hanno ripreso i loro diritti su quei tre o quattro cinghiolini che, negli ultimi anni, pretendevano di calzare e difendere dalla polvere le estremità inferiori femminili. Fissavo, a dire il vero piuttosto terrorizzata, le mostre degli innumerevoli negozi di scarpe; terrorizzata, intendo, dai tacchi altissimi che contemporaneamente ascoltavo ticchettare alle mie spalle. Otto o dieci centimetri oppure zero; non c'è più via di mezzo a Milano. E pensavo con nostalgia alle scarpe eleganti ma «ragionevoli», che l'uso inglese ha diffuso e tuttora mantiene in vita a Firenze. E' vero che il «costruire» un tacco alto e bene equilibrato è un vanto dell'artigianato italiano; è vero che nei laboratori dei più celebri calzolai parigini, questo compito delicato viene per lo più affidato a operai dell'Italia meridionale; tuttavia mi pareva che fra il piatto assoluto delle cosiddette «Cenerentole» e quei piccoli trampoli, un po' di posto per un tacco medio dovesse pur esserci. Dall'alto dei suoi impeccabili otto centimetri, la milanesina bionda mi sbirciava maliziosa.

Borsette uranio e lane estive

Seccatissima dei tacchi troppo alti e delle punte delle scarpe troppo sfilate, decisi di dedicarmi alle borsette; e qui mi imbattei nientemeno che nell'uranio, non sotto forma di bomba, bensì di colore di pelle. Questa tinta nuovissima, con la quale s'invitano le signore eleganti a spendere un patrimonio per una borsetta, salvo poi a riporvi solo la cipria, il rossetto e il fazzoletto, potrebbe chiamarsi tranquillamente e semplicemente acciaio scuro. Nossignori. Si chiama uranio, perchè la moda è la moda e, purchè il vocabolo sia nuovo di zecca, essa non bada se può suscitare pensieri poco piacevoli. Così l'uranio è entrato nel regno dei pellami e di colore uranio si fanno borse e scarpe. In quanto alla forma delle prime, bisogna riconoscere il dono prezioso della fantasia ai disegnatori di quest'appendice indispensabile dell'abbigliamento femminile che, pure presentando un'enorme varietà di modelli, non si abbandona a stravaganze, ma si mantiene pratica ed elegante insieme. La semplicità della linea delle borsette moderne è messa in valore dalla ricchezza e dalla perfetta lavorazione del materiale impiegato: dopo i coccodrilli e le lucertole, ora è la volta delle foche, le quali tuttavia non riescono a battere la concorrenza degli umili animali domestici tipo vitello e maiale, sempre sulla breccia.

Ma l'uranio non è la sola nota nuova, e stravagante per lo meno nel nome, in cui mi è accaduto d'imbattermi nelle mie peregrinazioni milanesi. Ho incontrato, così peregrinando con la giovane amica bionda, un'anticipazione dell'estate che ci ha lasciate entrambe alquanto perplesse: avremo dunque davvero un'estate vestita di lana? Gli industriali lanieri assicurano di sì; e per raggiungere tale scopo, che non so quale valore possa avere all'infuori di quello della novità contro il buon senso, hanno creato delle lane leggerissime, trasparenti, multicolorate che, essi assicurano, invaderanno il campo a tutte le ore del giorno e della notte, perchè la donna dell'estate 1954 sarà fasciata di lana dal costume da bagno al vestito da sera. E siccome questo continuerà ad essere molto ampio, essa finirà la giornata con svariati metri di lana addosso.

Forse duri tempi si avvicinano per la seta e il cotone. Non tanto per l'apparizione della lana estiva, che può anche essere passeggera, quanto per l'invadenza sempre più pericolosa delle stoffe di nylon. Ho visto persino un mantello di nylon, e non nella mostra di un negozio, bensì indosso a una signora. Bruttissimo, d'accordo. Ma potrebbe diventar bello domani, e pratico, ed economico; e la signora che lo sfoggiava potrebbe anche essere una pioniera.

LUCCIOLA

DA TRIESTE A VENEZIA CON LA LLOYDIANA «AFRICA»

Breve crociera didattica per le guide turistiche femminili

Sono state portate «a spasso» allo scopo di prendere contatto con i multiformi aspetti del turismo internazionale - Per alcune delle ventidue triestine è stato il primo viaggio per mare

Un mazzo di ventidue garofani rossi rallegra l'alloggio del comandante Raggi a bordo della motonave «Africa» che si appresta a salpare da Venezia per il suo lungo viaggio sino a Capetown. Rappresentano quei fiori il pegno di riconoscenza delle allieve del corso per guide turistiche femminili che sono state ospiti della bella nave lloydiana nella prima tappa da Trieste a Venezia e che con questo gesto gentile hanno voluto esprimere un ringraziamento agli ufficiali dell'«Africa» per la loro squisita ospitalità. Regalare fiori a un vecchio lupo di mare potrà anche sembrare idea piuttosto peregrina, ma quello che conta in casi del genere è soprattutto l'animo con cui il regalo viene fatto.

Le ventidue allieve del corso sono rimaste visibilmente estasiate dalla breve ma piacevolissima crociera, tanto più che per alcune di loro si è trattato di un'esperienza del tutto nuova, quasi di un battesimo del mare. La gita aveva uno scopo eminentemente didattico. Non è assolutamente immaginabile, infatti, che una guida turistica di Trieste, città marinara per eccellenza e che dal mare riceve le fonti prime di vita, possa ignorare che cos'è praticamente una nave e come a bordo di essa si viaggia e si vive.

Le finalità di questo originale corso d'istruzione sono note, perchè se ne è già parlato ampiamente in altre occasioni. Si tratta di selezionare un gruppo di signore e signorine (stato civile ed età non sono determinanti agli effetti della promozione) che siano in grado, per le loro doti di cultura generale e specifica, di assistere e guidare turisti di ogni età e condizione che desiderino conoscere la città nei suoi vari aspetti artistici, culturali, economici. Può succedere che i visitatori siano degli industriali, e allora bisogna portarli a vedere i grandi stabilimenti, il porto, i cantieri; o che siano degli studenti in viaggio d'istruzione, e allora bisogna saper tutto sui musei, sulle opere d'arte, sulla storia della città; o più semplicemente che siano dei turisti qualsiasi, desiderosi soltanto di svagarsi, e allora bisogna portarli a godersi il panorama, a visitare i locali alla moda, e così via. E' evidente che per assolvere degnamente compiti così vari e delicati, le guide devono possedere un bagaglio di cognizioni molto vasto, e non solo nel campo teorico. Ecco perchè, accanto al corso di lezioni di storia, geografia, arte, economia, cultura generale, lingue, ecc., che si svolge quotidianamente ed è sempre frequentatissimo, si è rivelata la necessità di portare un po' «a spasso» le allieve e far loro conoscere i multiformi aspetti della vita, così come è abituato a viverla il turista.

Quattro o cinque delle allieve hanno già superato proprio in questi giorni la prova del fuoco, assolvendo brillantemente l'incarico di accompagnare un gruppo di turisti in visita nella nostra città. E' stato, a vero dire, un primo passo alquanto brusco, perchè il caso ha voluto che per questo esperimento si usasse come... cavie il gruppo di insegnanti somali, del cui breve soggiorno a Trieste si è già data notizia. Sebbene le allieve fossero state spiritualmente preparate a sorprese di ogni genere, nel trovarsi inaspettatamente di fronte a degli autentici africani, furono assalite al primo momento da un vago senso di panico: ma poi tutto andò per il meglio e con soddisfazione di tutti. Prova ne sia che il successivo incontro fra i somali e le guide turistiche femminili, avvenuto appunto lunedì scorso sulla motonave «Africa», è stato cordialissimo. Gli insegnanti hanno preso imbarco sulla motonave per fare ritorno in Patria e non hanno nascosto la loro soddisfazione di poter così prolungare ancora di qualche giorno la permanenza in terra italiana, sia pure rappresentata soltanto dalla tolda di una nave. Dell'Italia i somali portano con sè un ricordo entusiastico ed è apprezzabile il fatto che più di ogni altra cosa sia rimasta in loro l'ammirazione per l'arte italiana: li hanno portati persino sulle Dolomiti, a un primo incontro con la neve che non avevano mai visto e toccata, ma tutto questo scompare per essi di fronte al ricordo di un quadro del Botticelli o di una statua del Canova. Ottime premesse per l'avvenire di un popolo che si affaccia alla civiltà.

Tornando alle nostre guide, bisogna dire ch'esse hanno fatto un'ottima impressione a tutti, tanto che l'iniziativa del corso promette di avere sviluppi interessantissimi.

Durante la visita a bordo dell'«Africa» si è discusso, ad esempio, dell'opportunità di completare i quadri del personale navigante con una o più guide femminili che siano in grado di assistere i passeggeri in tutti quei casi in cui la compagnia di una persona cortese e pratica della vita di bordo possa riuscire loro molto utile; verrebbe così anche facilitato il lavoro del Commissariato di bordo, spesso alle prese con problemi tanto delicati e impensabili da non poter essere risolti. Il compito affidato alle guide sarebbe, in definitiva, quello che spetta alle «hostesses» a bordo degli aerei. Il problema merita certo attenta considerazione, e non è improbabile che, nonostante [illegible], esso possa venir presto risolto.

La visita alla nave è stata minuziosa e interessante: dal salone di ricevimento alle cucine, dal ponte di comando all'ospedaletto di bordo, le allieve hanno potuto ammirare tutta la gamma dei servizi che la moderna Marina mercantile offre ai passeggeri. [illegible] do. Tanto a bordo che, alla fine, [illegible]

qualche allieva ha confessato candidamente di essere molto soddisfatta perchè non avrebbe mai immaginato di riuscire a compiere la traversata da Trieste a Venezia... a piedi. Il gruppo delle allieve era accompagnato anche dalla gentile signora Slocovich, moglie del presidente dell'Ente per il turismo, e dalla direttrice del corso dott. Giacomina Lapenna, infaticabile animatrice dell'iniziativa. Al termine del viaggio, la signorina Lapenna, che impartisce anche lezioni di «stile e comportamento della guida turistica», ha dichiarato di essere molto soddisfatta delle sue allieve: dichiarazione molto importante se si considera che la direttrice gode fama di essere molto severa.

L'impiego delle guide turistiche potrà riuscire utilissimo in molti campi. Riceviamo, a questo proposito una notizia dell'ultima ora. Il Comitato unitario triestino per il commercio e il turismo ha chiesto la collaborazione di due guide turistiche che parlino perfettamente il tedesco: si intende impiegarle per un giro di propaganda all'estero. Ieri sera, infatti, le allieve del corso hanno ricevuto la visita del dott. Hackemann, rappresentante del Comitato traffici della nostra Camera di commercio per la Germania occidentale, il quale si è vivamente interessato all'originale iniziativa ed ha manifestato l'intenzione di servirsi dell'organizzazione. Come si vede, le prospettive di lavoro si presentano ancor prima della fine del corso, ed è questo il segno migliore della bontà dell'iniziativa.

(«Giornalfoto»)

Un gruppo di graziose allieve del corso per guide turistiche fotografate a bordo della motonave «Africa» al momento della partenza da Trieste. Lunedì scorso le future guide hanno compiuto una crociera d'istruzione sino a Venezia, ospiti del Lloyd Triestino

Uomo o donna?

Ecco le ibride fattezze di Alios Bertolotti, al secolo Maria Alice Bertolotti, la donna-uomo arrestata la settimana scorsa a Monfalcone, assieme alla «moglie», sotto l'accusa di truffa e raggiro. La Bertolotti, della cui anormale conformazione fisica la stampa nazionale ha già avuto tempo addietro occasione di occuparsi, è ben nota anche negli ambienti giudiziari. Lunedì scorso, infatti, la Pretura di Acqui la ha condannata in contumacia a un anno di reclusione e diecimila lire di multa per truffa. Vittima dei suoi raggiri era stata una povera vecchietta, Epifania Nemesio, madre di un disperso in Russia, che si era lasciata carpire tremila lire che la Bertolotti, spacciandosi per assicuratore, le aveva assicurato sarebbero servite a farle ottenere una pensione dal Ministero della guerra: naturalmente, una volta intascati i quattrini, la Bertolotti non [illegible] notizia [illegible] a Monf[illegible] spese d[illegible] che la [illegible] ciata al[illegible] minili [illegible] re del [illegible] dubbio [illegible] zioni d[illegible] Monfalc[illegible] sorpren[illegible] sunta [illegible] che ha [illegible] accorta [illegible] un uomo.

5 ANNI E 9 MESI A UN MALANDRINO DAL NOME VARIABILE

NON DIFETTAVA DI FANTASIA il premuroso «consulente bancario»

Con una complessa manovra, coronata dalla sostituzione di libretti a risparmio, riuscì a sottrarre alla padrona di casa oltre un milione e mezzo di lire

«E' veramente un problema... in questa dichiarazione per l'imposta di famiglia non ci capisco un'acca». L'anziana signora Caterina Pick, abitante in via Udine 37, si sfogava col subinquilino. Aveva da compilare appunto il complicatissimo documento della imposta di famiglia; e studia che ti studia, non ci vedeva chiaro. «Vuole che l'aiuti io?». Il subinquilino era una persona simpatica; perchè dunque non accettare i suoi consigli e affidarsi alla sua provata esperienza? Fu così che la signora Pick illustrò al signor Mario Magrini tutta la propria situazione patrimoniale, raccontandogli dei buoni del Tesoro che possedeva, del libretto di banca e del libretto postale, nei quali teneva i propri risparmi. «Ma come!» — esclamò il Magrini all'allibita signora Pick, quando seppe che i due libretti non erano al portatore ma intestati a lei —. «Ha intenzione di lasciare così, i suoi soldi, alla Posta e alla Banca? Ma sa che se, Dio non voglia, le succede qualcosa, i suoi eredi non potranno ritirare neppure una lira?». «Lei dovrebbe — soggiunse — trasformare questi libretti vincolati in libretti al portatore. Solo in tal caso, gli eredi...». La signora aveva capito benissimo; e seguì il consiglio del gentile subinquilino. Si fece anzi accompagnare da lui, alla Posta, dove il 15 settembre dell'anno scorso depositò undici buoni del Tesoro per complessive lire 1 milione 270 mila, facendo trasferire la somma su un libretto postale «al portatore», nel quale venne riportata pure una somma minore, già da tempo depositata in un libretto vincolato al suo nome. La stessa cosa la signora fece per il libretto di banca: trasferì le 300 mila lire del vecchio libretto vincolato in un libretto «al portatore».

Compiute le due operazioni, la signora Pick rincasò felice e soddisfatta sempre in compagnia del suo diciamo così consulente bancario e celò i due libretti nel solito nascondiglio, nel cassetto del comò, tra le lenzuola. Il giorno stesso, il Magrini si recò all'ufficio postale di viale Miramare e, tutto commosso, raccontò all'impiegato di voler intestare un libretto postale ad una sua nipotina, Caterina Pichini, di cinque anni. «Ci voglio mettere — disse — ben 7.500 lire: chissà come sarà felice, la piccina!». Inutile dire che Caterina Pichini non è mai esistita; il libretto, e il versamento, facevano parte di un piano ben congegnato.

Eccolo. Sottrarre il libretto della Pick ormai divenuto al portatore, sarebbe stato facile per un uomo di cervello come si riteneva il Magrini (vedremo poi che questo è solo uno dei tre nomi diciamo così ufficiosi del singolare individuo). Ma e poi? Il milione e passa non avrebbe certo potuto ritirarlo in una volta sola: e d'altronde, molti prelevamenti del libretto dal comò e molti prelevamenti di soldi dal libretto, sarebbero stati ben presto scoperti. Allora... In fondo, i libretti postali son tutti eguali. E' solo il nome, che cambia. E sacrifichiamo dunque 7.500 lire; facciamo un nuovo libretto e intestiamolo... ho, non alla Pick (chè in tal caso l'impiegato farebbe presente che già esiste un libretto a tale nome) ma a un nome qualunque, di persona inesistente; indi, cancelliamo con la scolorina il nome fasullo e mettiamoci quello della Pick; strappiamo la prima pagine coi versamento delle 7.500 e sulla seconda riportiamo la cifra del libretto originale (oltre un milione e mezzo). Infine, con un abile gioco di bussolotti, in una serata in cui si è soli in casa sostituiamo il libretto fasullo a quello vero e intaschiamo quest'ultimo... il gioco è fatto. La signora — che non preleva mai i suoi soldi ma si limita a custodirseli, gelosamente, è soddisfatta: sul libretto vedrà sempre la bella somma, tonda tonda. E soddisfatto sarà pure il povero «consulente bancario», stanco morto dopo tutto quel po' po' di lavoro: corsa in viale Miramare, esborso di 7.500 lire, traffico con grimaldelli attorno al cassetto del comò chiuso a chiave, con la scolorina, con l'inchiostro, con la carta asciugante...

Venuto in possesso del libretto originale, il Magrini iniziò la seconda fase dell'operazione. Negli uffici della Posta centrale lo conoscevano già e quindi non c'era ragione di destare sospetti. Facendosi accompagnare, ad ogni buon conto, da due «testimoni» (a un tanto all'ora) il 18 settembre, cioè solo qualche giorno dopo la complessa operazione, ritirò 280 mila lire; il 22 settembre mezzo milione addirittura; e così via, di quattro in quattro giorni, fino a lasciare sul libretto 20 mila lire soltanto. Alla Banca, beh, ancora più semplice. Anche lì, quando la signora Pick aveva mutato il libretto da personale in «al portatore», s'era fatta accompagnare dal falso Magrini. Qualche giorno dopo lui vi ritornò, col libretto pure trafugato dal comò: e delle 300.000 lire che c'erano, ne rimasero solo tremila. Poi, a casa, con comodo, aggiunse qualche zero... Compiute le operazioni, disse alla signora Pick che era spiacente me che doveva partire, la sua fidanzata era molto ammalata... e se ne andò.

Il 9 novembre la povera signora scoprì la prima magagna nel libretto postale. Si recò allora in polizia, denunciò il Magrini e, ancora ignorando la faccenda del libretto di banca, si recò all'istituto di credito per ritrasformare ancora una volta il libretto da «al portatore» in personale. Secondo disinganno: le trecentomila lire eran diventate tremila.

Anche questo secondo furto venne denunciato; e si iniziarono le ricerche del Magrini, ormai resosi irreperibile. Poichè aveva detto che si recava a Venezia, venne interessata la questura della città lagunare, e quindi si informarono le autorità centrali di Roma: si seppe così che il tizio che si spacciava per Magrini (e che a tale nome possedeva una regolare carta d'identità, naturalmente falsificata) era già stato condannato per contrabbando a Trieste — anzi, quando andò ad abitare presso la Pick era appena uscito di prigione — e per furto a Venezia; e che in realtà si chiamava Torino Tornielli, di 36 anni, nato a Chiusa di San Michele, un paesino nei dintorni di Torino. Ma anche su queste ultime generalità non c'è da giurarci troppo. Le ricerche continuarono. E sarebbero continuate chissà per quanto se la sera del 23 febbraio scorso, verso le 23, un agente di polizia dotato di quel particolare sesto senso, che — sembra — è innato in certi poliziotti, non avesse visto un tizio aggirarsi col caratteristico fare sospetto nei pressi di piazza Libertà. Lo sconosciuto aveva aperto la portiera di una macchina in sosta e quindi l'aveva rinchiusa allontanandosi a passo veloce, probabilmente perchè aveva scorto in distanza il tutore dell'ordine. L'agente lo seguì, lo vide entrare in un bar e vi entrò lui pure; infine, si avvicinò allo sconosciuto e gli chiese i documenti. L'uomo, sul quale cominciava a convergere la curiosità dei clienti, obbedì. E l'agente, dopo aver aver letto le generalità, («Angelo Marini, di 34 anni, nato e abitante a Mestre», stava per restituire il documento, quando due buchetti, quasi invisibili, sotto la fotografia, attirarono la sua attenzione. Sì, non c'era dubbio: i due buchetti erano quelli lasciati da una graffa, di quelle usate per fissare le fotografie... e la fotografia era incollata, ma un po' più sopra. Che fosse stata cambiata?

Ce n'era a sufficienza per condurre il Marini — alias Magrini alias Tornielli — in sede di polizia, ove a furia di contestazioni prima venne fuori il nome di Tornielli e poi, con qualche confronto con lo schedario segnaletico tutta la grossa grana. Il Marini-Magrini-Tornielli cercò di negare, cercò di giustificarsi, ammise le falsificazioni delle carte di identità e la sottrazione del libretto, ma negò lo scasso (il libretto era sulla credenza, disse); quanto alla sparizione delle somme e del libretto originale non più trovato, disse d'averlo dato a un sergente americano, che a sua volta lo passò a un caporale, partito poi per gli Stati Uniti. Il tutto come garanzia per la fornitura d'un notevole quantitativo di sigarette di contrabbando... Insomma, una marea di giustificazioni non richieste. I punti fermi della faccenda, comunque (vale a dire il riconoscimento, in lui, dell'uomo che aveva prelevato le somme agli sportelli della banca e della Posta, il riconoscimento della sua calligrafia sul libretto postale fasullo rimasto alla Pick, la somma di oltre un milione e mezzo, infine, sottratta mediante i falsi), sono costati al Marini-Magrini-Tornielli una condanna a cinque anni, nove mesi e 37.500 lire di multa, infittaggli ieri dai giudici della V sezione del nostro Tribunale.

Pres. Ostoich, P. M. Amodeo; difesa avv. Carlini.

Un giovanotto e una ragazza, fuggiti nottetempo dalla Jugoslavia, si sono presentati ieri a mezzogiorno in un Distretto di Polizia del contado.

Dopo il brillante collaudo partita la «Mare Adriacum»

Dopo la breve ma suggestiva cerimonia svoltasi nella più stretta intimità al Cantiere San Marco, domenica mattina, per la consacrazione alla presenza di S. E. il Vescovo mons. Santin della cappella sulla nuova cisterna «Mare Adriacum», ieri nel pomeriggio ha avuto luogo a bordo la consegna ufficiale della nave da parte della [illegible] armatori di Trieste.

Adempiute le formalità di firma dell'atto di presa in consegna, nel quale intervennero per la Compagnia armatrice l'amministratore unico ing. Giuseppe d'Amico e per i CRDA il V. D. G. gr. uff. Alberto Cosulich ed il direttore del Cantiere San Marco ing. Mario Costantini, scambiato il tradizionale brindisi, la nave lasciò gli ormeggi in rada prendendo la rotta di Trieste per proseguire nel suo primo viaggio verso Port Said e il Golfo Persico.

I fratelli d'Amico ing. Giuseppe, dott. Ottone, dott. Vittorio e dott. Carlo, qui convenuti per la circostanza, insieme con il consulente tecnico della Compagnia ing. Fernando Gandusio, presero congedo dai Cantieri, esprimendo ai loro dirigenti la più viva soddisfazione per la risuscita della costruzione. E' noto infatti che la nave, nelle prove a tutta forza, ha oltrepassato di circa 5/10 la velocità contrattuale. Essa ha una portata lorda di oltre 32.000 tonn. ed è attrezzata secondo le più moderne esigenze della marina cisterniera mondiale.

La pitturazione della nave è stata effettuata interamente con prodotti dei Colorifici Zonca di Trieste, che hanno fornito su vasta scala prodotti formulati a base di nuove resine sintetiche di polimerizzazione, ottenendo dei risultati veramente eccezionali. Si tratta di prodotti che, per le loro caratteristiche di resistenza all'usura ed alla corrosione proprie all'ambiente marino, permettono di ottenere una conservazione delle parti protette mai finora raggiunta con altri prodotti.

Benemerite della C.R.I.

Signore e signorine di Trieste premiate per la loro generosa opera a favore dell'istituzione

Una gentile cerimonia si è svolta nella sede della Croce Rossa Italiana di Piazza Sansovino: la consegna delle medaglie di benemerenza alle signore e signorine che, negli anni della guerra e in quelli più recenti, hanno volontariamente e attivamente collaborato nell'una o nell'altra delle molteplici iniziative e nei vari comitati della benemerita istituzione.

Le medaglie sono state consegnate dalla commissaria signora Virginia Benussi e dal delegato avv. Tullio Puecher, alla presenza delle consigliere dell'Ispettorato infermiere volontarie e del segretario dott. Masucci. L'avv. Puecher ha porto il suo saluto con brevi parole di compiacimento, rallegrandosi con le signore presenti e assicurando che la CRI non dimentica, ed è grata per tutti gli aiuti che riceve, e ricorda anche coloro che con lei collaborarono in anni più lontani.

Subito dopo è seguita la premiazione. Alla signora Dina de Favento è stata concessa per la seconda volta la medaglia d'argento e alle seguenti signore quella di bronzo: Laura de Almerigotti, Ada Bertetti, Dina Bertetti, Ester Cosolo, Mariucci Cosulich, Corinna Goeta, Lidia Goeta, Bianca Krausz, Silva Krausz, Elsa Meyer, Olga Mazorana, Elda Petronio, Lina Pollich, Bice Randegger, Lina Rogers, Lucia Savoini, Jole Sardi, Ines Schiavon, Nella Sos, Resi Sturli, Elsa Venier, Elsa Zago Zdenka Minas.

Da ultimo sono stati consegnati i diplomi e le medaglie di benemerenza alle signore e signorine che, durante l'ultima guerra, diedero la loro opera instancabile in favore dei prigionieri. Ecco la motivazione: «Per la lodevole attività svolta nell'Ufficio notizie della CRI di Trieste durante la guerra 1940-45». Ed ecco l'elenco delle premiate: Irene Berzetti di Buronzo, Luisella Budini, Nives Brezzi, Marianna Küchler, Beatrice Machlig, Delia Mazzarolli, Lidia Folladore in Sergi, Dolores Sandrini, Gina Specogna in Montenero, Licia Staffieri, Maria Vianello, Gianna Welponer.

Sparita la bicicletta del giovane fattorino

Imbottito di pacchi, il fattorino Giuseppe Valente, di 18 anni, abitante in via dei Mirti 3, è entrato intorno alle 20 nello stabile n. 52 di via Gatteri, dove doveva consegnare un involto per conto della ditta Radici. Uscito dopo pochi minuti, il giovanotto non ha più trovato la bicicletta con 4 pacchi che aveva lasciato all'esterno della casa. Dopo averla inutilmente cercata, egli si è rivolto alla Polizia, dove ha precisato che uno degli involti conteneva un completo di tappeti per stanza del valore di 22 mila lire.

Assieme a una piccola folla di persone, Rosa Cocevar in Bossi, di 28 anni, abitante in via S.M.M. inf. 582, è salita ieri a mezzogiorno, in largo Barriera Vecchia, nell'autocorriera per San Dorligo della Valle. Appena preso posto sul veicolo, la giovane donna si è accorta che, nella calca, un malvivente era riuscito, senza farsi notare, a sfilarle dalla borsetta il portafogli con 3500 lire e i documenti personali.

Granate in fondo al mare

Un accurato scandagliamento del fondale marino, a un miglio circa dalla Lanterna, ha permesso il ricupero del seguente materiale bellico: 35 proiettili da 88 mm.; 15 proiettili da 75 mm. e 30 granate per mortaio da 81 mm. Tutti i residuati verranno consegnati ai rastrellatori, i quali provvederanno a trasportarli al deposito di Villa Opicina.

Con il piede sotto una ruota per il deragliamento del carrello

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina, pochi minuti dopo le 8, alle Cave di Contovello, dove, poco prima, il bracciante Armando Barovina, di 33 anni, abitante in via dello Scoglio 89, dipendente della Selad, era rimasto vittima di un infortunio. Spingendo un carrello carico di materiale, il Barovina stava avviandosi verso l'uscita della cava, quando, improvvisamente, una delle ruote del veicolo usciva dal binario e lo intero carrello subiva così uno sbandamento. Nel tentativo di rimetterlo in sesto, il Barovina finiva col piede destro sotto una delle ruote, che gli produceva lo schiacciamento dell'alluce. Il poveretto è stato accompagnato all'ospedale.

Treno incendiario

Un treno era in transito ieri, poco dopo mezzogiorno, sulla linea ferroviaria che si snoda alla periferia di Monrupino. Il convoglio era giunto nei pressi della località «Percedol», quando dal locomotore sfuggivano alcune scintille che andavano a posarsi su una distesa cespugliosa adiacente la strada ferrata. Immediatamente si sviluppava un incendio che, nel giro di pochi minuti, si estendeva su una superficie di 15 mila metri quadrati. Sono stati avvertiti i pompieri e un carro del distaccamento di Villa Opicina è accorso sul posto. Coadiuvati da alcuni agenti di Polizia, i vigili sono riusciti a estinguere le flamme verso le 15. L'incendio ha distrutto 15 giovani acacie e 50 giovani pini, per un valore di 13 mila lire. Danneggiato è rimasto il Comune di Trieste, cui appartiene il fondo.

Analogo incendio è divampato verso le 15 nel bosco «Salzer», nei pressi di Basovizza, e con molta rapidità le fiamme si sono diffuse su un'area di 1800 metri quadrati, danneggiando e distruggendo pini e sottobosco. Il Demanio forestale, cui il fondo appartiene, ha subito un danno di 20 mila lire.

Infine, alle 20, un incendio di sterpaglia si è sviluppato nella località Santo Stefano, adiacente alla strada che conduce a Miramare.

DRAMMATICO SCONTRO IN PIAZZA LIBERTA'

SEBBENE FERITO IL GUIDATORE pensa anzitutto all'auto malconcia

Un cinematografico incidente stradale è accaduto iermattina nei pressi di piazza Libertà. Circa alle 10, la Fiat «1100» guidata da Antonino Giarizzo, di 71 anni, abitante in via Cerreto 1, stava imboccando, da piazza Libertà, la via Ghega, quando si è scontrata con la Fiat «500», targata TS 12518, che proveniva da corso Cavour. Al volante della «Topolino» c'era il commercialista dott. Luciano Davanzo, di 41 anni, abitante in viale Miramare 27. L'urto è stato violentissimo: sotto la poderosa spinta la «Topolino» si è rovesciata, adagiandosi sul fianco destro. La gente si è messa a gridare, mentre il dott. Davanzo, sbalordendo i presenti con il suo non comune sangue freddo, usciva ferito, ma sereno dall'automobile. Alcuni uomini provvedevano a rimettere in sesto la macchina, molto danneggiata, e il dott. Davanzo, prima di ricorrere alle cure di un medico, ha voluto guidarla in un'autorimessa. Senza perdere la calma, ha chiamato quindi un tassì e si è fatto accompagnare all'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato allo stoico commercialista contusioni escoriate alla regione fronto-parietale destra, escoriazioni al palmo della mano destra, e contusioni al ginocchio sinistro, lo ha trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 6 giorni. Sul posto dell'incidente sono intervenuti i funzionari della Sezione traffico della Polizia per i rilievi di loro competenza. Terminate le misurazioni assunte dai poliziotti, la «1100» del Giarizzo, il quale è rimasto incolume, è stata rimorchiata da un'altra macchina in un'autorimessa e colà depositata perchè seriamente danneggiata.

Pochi minuti dopo le 18, Luigi Battisti, di 59 anni, abitante in via Canova 15, percorreva con una motoretta la via Flavia in direzione [illegible] sellino p[illegible] veva pr[illegible] Giovann[illegible] tante in [illegible] to circa [illegible] iniziava [illegible] stra per [illegible] scorciat[illegible] bile n. [illegible] fettuato [illegible] investito [illegible] glese, g[illegible] praggiu[illegible] guito al[illegible] ni sono [illegible] il soldat[illegible] tuti ria[illegible] ha ripor[illegible] è stato [illegible] compagn[illegible] luogo, [illegible] ricordav[illegible] unico ep[illegible] giato su[illegible] scooter [illegible] quale il [illegible] trato u[illegible] fronto-t[illegible] tura d[illegible] gamba [illegible] zionale, [illegible] parto o[illegible] 40 giorni.

SEGNALAZIONI

In tema di disciplina del commercio, un lettore scrive che il principio della «libertà controllata» per il rilascio di nuove licenze, auspicato nei giorni scorsi dalla competente commissione comunale, «puzza maledettamente» di privilegio e monopolio per i commercianti che già operano sulla piazza. Auspica invece il controllo dei prezzi, provvedimento questo che cozza peraltro contro la libertà di commercio, che egli stesso propugna nel contestare il controllo delle licenze. E' indubbiamente interessante l'osservazione che questo lettore fa sull'importanza che il rilascio di nuove licenze ha per l'incremento delle attività artigiane, e in genere delle aziende che sono chiamate a lavorare per l'allestimento dei nuovi negozi. Riteniamo tuttavia che le cifre pubblicate giorni fa siano eloquenti al riguardo, perchè infatti — pur applicando il principio della libertà controllata — la commissione comunale ha accolto ben il 76 per cento delle circa trecento domande che sono state presentate lo scorso anno per il rilascio di nuove licenze commerciali.

Un lettore solleva una questione in materia di danni di guerra che interessa la generalità dei danneggiati. Il quesito posto è il seguente: la nuova legge per il risarcimento dei danni di guerra fa obbligo ai sinistrati di denunciare all'Intendenza di Finanza gli anticipi o altre indennità ricevute a risarcimento dei danni subiti; coloro quindi i quali hanno avuto tali anticipi negli anni scorsi dalla locale Intendenza di Finanza, devono fare o no questa denuncia? L'art. 11 della legge prescrive infatti l'obbligo della denuncia, ma la prescrizione non riguarda gli acconti corrisposti dalla locale Intendenza di Finanza, la quale ne ha l'evidenza e non ha bisogno quindi della dichiarazione dell'interessato. Devono invece essere denunciate tutte le somme ricevute da altri enti a titolo di risarcimento (per esempio, dalle Società di navigazione per i marittimi, dal Genio civile, per la riparazione di case, dal Comune per case o altri danni, ecc., ecc.). E' importante cioè che l'Intendenza di Finanza sia informata di tutti gli acconti ricevuti dai sinistrati; per quelli pagati da essa stessa, l'Intendenza sa già tutto e bisogna quindi dare comunicazione dei pagamenti fatti dagli altri enti.

LE CONFERENZE

Ieri nel pomeriggio, il prof. Angelo De Martini, della nostra Università, ha tenuto nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, per iniziativa della Società triestina di medicina legale, l'annunciata conferenza sulla responsabilità civile del medico. Assisteva un eletto pubblico, e tra le personalità si notavano gli alti magistrati De Litala e Consalvo. Il prof. De Martini, dopo aver premesso il concetto generale di responsabilità penale, è passato all'esame della responsabilità contrattuale del medico verso il malato, precisando la natura giuridica del cosiddetto contratto di cura e gli effetti obbligatori che esso genera. A questo proposito, riallacciandosi sulla scia della dottrina e della giurisprudenza francese, alla distinzione fra obbligazione di risultato, obbligazione di mezzi e obbligazione di sicurezza, ha inquadrato la prestazione del medico, in via normale, nella categoria delle obbligazioni di mezzi, con conseguente addossamento al danneggiato dell'onere di provare la mancanza di diligenza, pur segnalando l'eventualità che, in certi casi, essa prestazione ricada nelle categorie delle obbligazioni di risultato o delle obbligazioni di sicurezza. E' passato poi all'esame in particolare dell'elemento soggettivo della responsabilità, e cioè della colpa del medico, e della relativa limitazione alla colpa grave e al dolo in caso di soluzione di problemi tecnici di particolare difficoltà. Infine, ha toccato il problema dei rapporti fra responsabilità contrattuale e responsabilità extra-contrattuale, anche in relazione all'ipotesi di contratti di cura stipulati con organizzazioni ospedaliere, segnalando i casi e le condizioni in cui le due responsabilità, o come responsabilità per lo stesso fatto, o come responsabilità per fatti distinti, possono concorrere. Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A., in via San Carlo 2, il chiaro prof. Amleto Loro, della nostra Università degli studi, terrà la preannunciata conferenza su «Valore e limiti della narcoanalisi». Egli tratterà dell'impiego di mezzi farmaco dinamici sia a scopi terapeutici e diagnostici, sia a quello delle indagini giudiziarie, discutendo la legittimità e il valore di queste ultime. L'importante conferenza è riservata ai soci del C.C.A. I non soci possono richiedere il biglietto d'invito alla segreteria del Circolo.

Oggi alle 19, avrà luogo, nell'aula magna del Liceo Dante, l'annunciata conferenza sulla «Madonna nell'arte», che il prof. Carlo Mutinelli, docente di storia dell'arte, terrà sotto gli auspici dell'Associazione italiana maestri cattolici, nel quadro delle celebrazioni mariane. La conferenza sarà accompagnata da numerose proiezioni. Ingresso libero. Sono invitati particolarmente gli insegnanti.

Oggi, alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. dott. Mario Carravetta terrà per la Scuola medica ospedaliera una lezione di chirurgia. Sono invitati medici e studenti in medicina.

Tutte le fidanzate e le signorine sono invitate alle conversazioni che si terranno oggi, il giorno 2 aprile nella sala dell'Auditorium alle ore 19.30, e il giorno 5, alla stessa ora, nell'aula magna del Liceo Dante sui temi: «Vita in due», «Il matrimonio alla luce della scienza». Tali conversazioni verranno tenute dalla prof. Pina Russo, da un sacerdote e da un medico.

Domani, alle 20.45, il dott. Franco Mai, della locale Sovraintendenza scolastica, esporrà, in una conferenza promossa dalla Sala pubblica di lettura di via Trento 2, i principi informativi, la natura e le caratteristiche del sistema educativo nordamericano. Il dott. Mai è reduce da un lungo viaggio di studio negli Stati Uniti, dove ha avuto modo di rendersi personalmente conto del funzionamento dei vari tipi di scuole colà esistenti. Sono invitati a intervenire alla conferenza specialmente insegnanti e studenti.

L'Ispettorato infermiere volontarie della CRI comunica che giovedì 1.o aprile, alle 18.30 la lezione per le infermiere volontarie sarà tenuta dal dott. Giorgio Tampieri, nella sede della CRI in piazza del Sansovino.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8460 (8470), Generali 13210 (13180), Bastogi 1253 (1255), Generali 13210 (13180), Ras 5570 (5580), Cantoni 11575 (11625), Olcese 1770 (1760), Cucirini 7985 (7975), Un. Manif. 62250 (66000), Rossi 18800 (—), Fisac 150 (150.50), Fibre 2370 (2330), Snia 1387 (1378), Finsider 440 (441), Ilva 289 (290), Catini 1364 (1360), Fiat 715 (710.50), Sade 1001 (1003), Edison 1973 (1956), Seso 2145 (2165), Sip 1250 (1253), Vizzola 2280 (2283), Merid. 1058 (1059), Rom. El. 3685 (3710), Terni 173.50 (174).

TRIESTE

Generali 13180 (13225), Assicuratrice 3690 (—), Finmare 358 (356), Ras 5550 (—), Snia 1380 (1395), Catini 1365 (1366), Crda 350 (358), Pirelli S. p. A. 1692 (1702).

Valute libere: Sterlina 6000, marengo 4650, unitaria 1710, dollaro 635, svizzero 148.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Zaule» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 17 «Lastovo» (jug.); B. 18 «Sarajevo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Stadium» (it.); B. 37 «Sileno» (it.); B. 39 «Santa Rita» (it.); B. 40 «Leme» (it.); B. 41 «Etna» (it.); B. 43 «S. Caboto» (it.); B. 44 «Risano» (it.); B. 46 «Verax» (it.); B. 47 «Maria Cosulich» (it.), «C. Attanasio» (it.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Nebulosa» (it.). Ars. Dock: «Giulia» (it.), «Luisa» (it.), «F. Brunner» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Ilva Nuova: «Carlotta» (it.). S. Sabba: «Amesa» (it.). C. Felszegy: «Nora» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). Rada est.: «Maria Cristina D.» (it.).

INAUGURATO IL CONGRESSO COMUNISTA NELLA GERMANIA ORIENTALE

ULBRICHT FA LA VOCE GROSSA contro le Potenze occidentali

Le missioni militari alleate a Berlino Est minacciate di espulsione - Zaisser accusato di complicità con Beria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 30

Il quarto Congresso del partito socialcomunista della Zona sovietica si è aperto stamane a Berlino Est. Erano presenti tremila delegati provinciali e gli osservatori di 24 partiti comunisti, Italia compresa. Data la preponderanza del partito nella vita della Zona, sul modello sovietico, è facile capire l'importanza dell'avvenimento. Il Capo dello Stato, anzichè essere estraneo alla vita di partito, ne presiede il Comitato centrale ed è toccato a lui di aprire la seduta di stamane.

Il congresso viene riunito nell'euforia della sovranità recentemente acquistata, e il rapporto del segretario generale, Walter Ulbricht, ha illustrato la nuova situazione. Ulbricht ha annunciato che ora la Repubblica democratica tedesca si propone di instaurare normali rapporti con tutti i paesi (cioè data la disposizione dell'Occidente, con nessun paese che non sia satellite di Mosca), e naturalmente qualsiasi rapporto sarà intrattenuto, anzichè dai sovietici, da rappresentanti dello Stato sovrano. (Gli alleati, per quanto li riguarda, hanno già annunciato che tratteranno solo con l'Alto commissario sovietico e, nel caso che esso cessi di esistere, con Mosca direttamente).

Per celebrare la sovranità, Ulbricht ha invitato il «blocco di partiti» della Zona sovietica a indire nuove elezioni per il prossimo autunno. Queste elezioni, che dovranno servire a formare una nuova Camera del popolo, «dovranno esprimere la volontà della popolazione della Repubblica per un patto di pace, per la creazione di una Germania unita, pacifica e democratica, per il ritiro delle truppe di occupazione e contro la utilizzazione della Repubblica di Bonn come base militare degli Stati Uniti». Ulbricht ha chiarito che queste elezioni dovranno essere segrete, ma non ha specificato se esse saranno fatte ad unica lista e coi metodi delle ultime. E' poi tornato al problema della riunificazione della Germania dicendo che elezioni pantedesche non potranno avvenire mai senza che le precedano intese pangermaniche e la creazione di un Governo pangermanico.

«Oggi che siamo diventati sovrani, ha aggiunto Ulbricht, provocando una reazione a tempo di record del Foreign Office, non possiamo sopportare che Missioni militari alleate siano ancora accreditate a Berlino Est: poichè non hanno ragione di essere, chiederemo che vengano ritirate.

«Non siamo invece ancora in grado — ha detto poco dopo — di abolire il razionamento alimentare, nè vogliamo farlo, certi di proteggere in tal modo il ceto lavoratore».

Il congresso, che durerà altri otto giorni, dirà quali direttive seguirà la Repubblica della Zona sovietica dopo avere acquistato la sovranità e dopo che il fallimento della Conferenza di Berlino ha allontanato nel tempo la riunificazione della Germania. Ci si aspetta un rafforzamento del comunismo e un rafforzamento dell'autorità dello Stato, il che significa perpetuare nel centro dell'Europa la divisione della Germania, problema che sarà fonte delle più gravi preoccupazioni nel futuro.

Riferendosi alle dichiarazioni di Ulbricht, secondo cui le Missioni militari presso la Commissione di controllo sovietica non potranno più viaggiare nella Germania orientale, un portavoce militare britannico a Berlino Ovest ha osservato che, per quanto a sua conoscenza, nessuna nota è pervenuta dalle autorità sovietiche in proposito. Le Missioni, che hanno la loro sede a Potsdam, potevano originariamente spostarsi pressochè liberamente nella Germania orientale; negli ultimi tempi erano state però imposte loro numerose restrizioni sia per gli spostamenti che per le comunicazioni telefoniche con Berlino Ovest.

Anche negli ambienti diplomatici si prevede una protesta degli anglo-franco-americani presso la Russia per gli ostacoli frapposti alla libera circolazione dei membri delle Missioni militari occidentali accreditate presso il Q.G. sovietico di Potsdam (Germania orientale). Dovendosi escludere che gli occidentali prendano una qualsiasi iniziativa equivalente ad un riconoscimento del Governo Grotewohl, si pensa a Londra che se le autorità sovietiche di Potsdam ritireranno lo «status» diplomatico alle Missioni in parola, queste ultime verranno ritirate ad opera dei rispettivi Governi, i quali, d'altra parte, chiederanno senza dubbio il ritiro della Missione militare russa accreditata presso gli Alti commissari occidentali in Germania.

Infine si apprende che il presidente della Commissione di controllo del partito di unità socialista della Germania orientale, Hermann Matern, ha dichiarato nel corso della odierna seduta del congresso del partito che l'ex Ministro per la Sicurezza della Repubblica tedesca, Wilhelm Zaisser, era complice di Beria. Matern, ha confermato che Zaisser voleva ricostituire l'unità tedesca sotto forma di una democrazia borghese.

A. P.

I tre ragazzi di Torino

E' tornato a casa uno dei fuggitivi

IL SECONDO HA PROSEGUITO IL SUO VIAGGIO — NESSUNA TRACCIA DEL TERZO

Torino, 30

Il più piccolo dei tre ragazzi fuggiti da casa, Luciano Zapparoli di 13 anni, è tornato questa sera nella sua famiglia.

Lo Zapparoli, che prima di recarsi dai genitori si era presentato ai familiari del compagno di fuga Giuseppe Biancheri, ha raccontato l'avventura vissuta in questi giorni. Col Biancheri appunto egli era partito domenica sera in treno raggiungendo Alassio. I due avevano poi proseguito a piedi. La loro intenzione era di raggiungere il confine e passare in Francia. Stamane però lo Zapparoli fu impressionato da quanto i giornali pubblicavano sul loro conto, e decise di tornare a casa. Il compagno invece è rimasto fermo nei suoi propositi avventurosi. Gli ha tuttavia fornito la somma necessaria per il viaggio di ritorno, proseguendo poi lungo il litorale della Riviera di Ponente.

Il ragazzo ha anche confessato di essere stato l'autore delle due lettere anonime scritte sia ai suoi genitori che a quelli del Biancheri. Anche il misterioso individuo che li avrebbe indotti ad espatriare, come raccontò all'amico e coetaneo Aurelio Sgambellone per indurlo ad unirsi nella fuga, è frutto della sua immaginazione.

Egli ha escluso invece che il terzo fuggitivo, pure tredicenne, Sergio Rossetti, scomparso fin da sabato pomeriggio, facesse parte del loro gruppo.

La visita di Kesselring e una precisazione austriaca

Vienna, 30

In alcune dichiarazioni all'agenzia APA il il Ministro degli Interni austriaco Helmer ha preso posizione sulla presenza dell'ex Maresciallo Kesselring in Austria, rilevando che l'ex maresciallo tedesco era entrato legalmente in territorio austriaco, con un passaporto regolare, sicchè non c'era ragione di prendere alcun provvedimento contro di lui. Ma — egli ha proseguito — quando si è venuto a sapere che Kesselring voleva approfittare del suo soggiorno austriaco per incontrarsi con ex compagni di prigionia del campo di Wolfsberg dal Ministero degli Interni gli è stato fatto comunicare che una sua ulteriore permanenza in Austria, in queste circostanze, era indesiderata. Ciononostante Kesselring non soltanto non ha interrotto il suo soggiorno, ma ha continuato a visitare diverse località della Stiria e a prendere contatto con diverse persone. Con questo contegno, Kesselring ha abusato dell'ospitalità e ha dato la prova di non voler rispettare le regole del gioco democratico.

Egli ha inoltre causato gravi difficoltà all'Austria e ha fornito facile materia di propaganda agli avversari dell'Austria. Se, malgrado tutto questo, gli organi di sicurezza non hanno proceduto contro Kesselring, è stato perchè mancava un formale fondamento di legge per un'espulsione, e perchè le autorità austriache non volevano abbandonare il terreno della legalità.

«Una constatazione — ha proseguito il Ministro — credo tuttavia di poter fare in questo frangente: l'inopportuno comportamento di Kesselring viene unanimemente condannato. Tengo però a precisare che coloro i cui compagni di fede politica entrano illegalmente in Austria in dispregio delle disposizioni di legge, senza visto valido, col solo lasciapassare sovietico, e sfruttano il loro soggiorno per condurre agitazioni contro il vigente sistema democratico e contro il Governo liberamente eletto dal popolo, sono gli ultimi che hanno diritto di protestare per la visita di Kesselring».

RADICALE TRASFORMAZIONE DEI SERVIZI TELEGRAFICI

Progettata la commutazione automatica

Roma, 30

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni sta progettando una radicale trasformazione dei servizi telegrafici italiani, onde venire incontro alle necessità sempre crescenti dei privati e degli enti pubblici civili e militari. Tale trasformazione consiste sostanzialmente nella introduzione della commutazione automatica nelle tre reti che si prevede di costituire, e cioè una rete ad uso dei privati, una rete pubblica ad uso degli uffici poste e telegrafi ed una rete Telestato, ad uso esclusivo degli enti statali.

Grazie al sistema della commutazione automatica sarà possibile ottenere comunicazioni dirette senza transito fra le 500 città e centri italiani di maggiore importanza.

Inoltre, allo scopo di dare impulso anche al servizio telegrafico nei piccoli centri, si sta esaminando la possibilità di utilizzare le reti e gli impianti telefonici per realizzare il servizio telegrafico nelle piccole località alle stesse condizioni di quanto si verifica nei normali uffici telegrafici. In Italia esistono, infatti, circa 3700 località fornite di telefono, ma prive di servizio telegrafico.

Contemporaneamente si sta realizzando a ritmo accelerato il grande programma per la posa dei cavi coassiali che, come è noto, sintetizzano tutte le possibilità attuali delle telecomunicazioni in quanto permettono al tempo stesso comunicazioni telefoniche, telegrafiche e foto-telegrafiche, nonchè la trasmissione di programmi di radiodiffusione e televisione.

Finora sono stati posati 1610 chilometri di cavi sui seguenti tratti: Milano-Verona, Milano-Genova, Verona-Mestre, Genova-Pisa, Pisa-Firenze, Pisa-Roma, Roma-Napoli, Napoli-Messina, Messina-Santo Stefano, Santo Stefano-Palermo.

E' stata approntata la maggior parte delle apparecchiature, e i lavori di montaggio sono in corso nelle stazioni di Firenze, Grosseto e Latina; sono quasi ultimati a Mestre, Verona e Bergamo, ed inizieranno quanto prima a Civitavecchia, San Vincenzo, Pisa e Brescia.

IL RINVIO DEL PROCESSO DE GASPERI - GUARESCHI

VERO O FALSO CHE SIA il «carteggio» deve venire alla luce

Auspicato il ritiro del provvedimento che impedisce al de Toma di ritirare i documenti da alcune banche estere

Milano, 30

Il processo De Gasperi-Guareschi, che figurava in calendario per la mattinata di oggi, davanti alla terza Sezione del Tribunale penale, è stato sospeso per un intervenuto accordo tra le parti. La decisione, frutto di laboriose trattative svoltesi nei giorni scorsi tra l'avv. Giacomo Delitala, patrono di Alcide De Gasperi e gli avvocati Vincenzo Porzio e Rodolfo De Marsico, difensori di Giovannino Guareschi, è stata fatta propria dal tribunale, presieduto dal dott. Ettore Bagarello che questa mattina in apertura di udienza ha aggiornato la causa al 12 aprile prossimo.

Nè De Gasperi, nè Guareschi hanno presenziato alle prime battute del dibattimento. Tra le varie ragioni che hanno consigliato il differimento del processo figura in primo piano l'impossibilità da parte del collegio di difesa di Giovanni Guareschi di produrre i due originali attribuiti all'on. De Gasperi, originali sulla cui autenticità è stato chiamato a pronunziarsi il Tribunale di Milano, in seguito alla querela per diffamazione presentata dall'ex Presidente del Consiglio.

E' noto come i due documenti oggetto della controversia facciano parte del voluminoso carteggio di cui è depositario l'ex tenente della g. n. r. Enrico de Toma, attualmente residente in una località della Repubblica elvetica. All'indomani della presentazione della querela da parte dell'on. De Gasperi il dè Toma informò Guareschi di essere stato inspiegabilmente privato del diritto di accedere negli Stati nei quali egli ebbe cura in passato di distribuire presso banche di sua fiducia, il dossier mussoliniano. Nè altri all'infuori di lui, per precisi accordi con le banche depositarie, potrebbero operare il prelievo. Guareschi, che in questo momento è il maggior interessato all'acquisizione dei documenti, non ha trascurato di far presente al Procuratore della Repubblica dott. Spagnolo, che istruì con rito sommario il procedimento a suo carico, l'handicap che gli deriva in seguito alle misure adottate nei riguardi del de Toma.

La battuta d'arresto nel processo che doveva avere inizio questa mattina è augurabile che possa stornare dal capo del de Toma un provvedimento intempestivo e controproducente e consentire l'acquisizione dei due documenti su cui dovrà articolarsi il processo. Dello stesso avviso si è dimostrato, del resto, anche il patrono di De Gasperi, consentendo una dilazione all'inizio del dibattimento ed accentuando in tutta la estensione del termine, la facoltà della prova liberatoria concessa al querelato.

Non è ammissibile, che, a quasi un decennio dalla fine delle ostilità si continui a considerare il carteggio mussoliniano, vero o falso che sia, come una araba fenice.

La girandola delle rivelazioni, delle notizie a getto continuo hanno finito con il confondere ed il disorientare tutti, anche i più patiti. Se i detentori del carteggio ritengono giunto il momento di mettere le carte in tavola e di spegnere le luci in questo fantasioso Luna Park del dopoguerra non vediamo perchè si dovrebbero frapporre difficoltà. Non sarà difficile, originali alla mano discriminare il vero dal falso, il probabile dall'inoppugnabile. L'importante è che se ne venga a capo.

I FAMILIARI DELLA RAGAZZA DI TOR VAIANICA DIFENDONO IL SUO PASSATO

La timidezza di Wilma Montesi nei ricordi di alcune conoscenti

Una strana telefonata che Anna Maria Moneta avrebbe fatto a Montagna - Pavone ha sempre la sua «guardia» personale

Roma, 30

La madre di Wilma Montesi, signora Maria Petti, continua a escludere nel modo più categorico che la figlia abbia mai potuto avere una «seconda vita».

Un giornalista ha avvicinato le sorelle Lidia e Augusta Runci, figlie di un carbonaio, abitanti in via Bisagno, e le sorelle Silvana e Lidia Praticò, figlie di un sarto dimoranti in corso Trieste: le uniche quattro amiche di Wilma Montesi di cui la famiglia della sventurata fanciulla avesse fatto il nome alla polizia e al giudice istruttore all'epoca della prima indagine nella primavera del 1953.

«Non possiamo dire — ha esordito Lidia Runci — che con Wilma avessimo molta intimità. Sapevamo che sia lei che la sorella conducevano una vita molto ritirata, e fu proprio per questo che nacque la nostra conoscenza. La madre di Wilma, che era amica di mia madre, ci avvicinò un giorno e ci chiese se non avessimo nulla in contrario a passare talvolta un po' di tempo insieme con le sue figliole Wilma e Wanda, sempre così sole e riservate.

«Ci vedemmo con Wilma Montesi — ha continuato Lidia Runci — poche volte per chiacchierare del più e del meno, o per andare assieme al cinema. Wilma si distingueva per il suo carattere estremamente impressionabile, timido: taceva quasi sempre, limitandosi a commentare con risatine o monosillabi le nostre parole. A rivolgerle la parola direttamente, arrossiva per un nonnulla, come colta in fallo. Dal momento del suo fidanzamento, non la frequentammo più».

La stessa risposta hanno dato le sorelle Praticò. La maggiore, signora Lidia, fu compagna di scuola di Wilma alle elementari: in seguito, continuò a vedere la ragazza.

«Wilma — ha detto Lidia Praticò — aveva un carattere eccezionalmente taciturno, scontroso. Non è possibile, naturalmente, che essa non uscisse mai sola di casa, ma è un fatto che si impressionava con facilità specialmente per i tentativi di approccio degli uomini che non mancavano mai. Ricordo una volta che attraversammo insieme Villa Borghese verso le 16: un gruppo di giovanotti ci seguiva: Wilma apparve terribilmente sconvolta dal timor panico; voleva addirittura fuggire di corsa, disperatamente».

I personaggi di primo piano della vicenda Montesi continuano ad essere sulle bocche di tutti, ma il lento lavoro dell'inchiesta lascerà forse impallidire un po' le loro immagini nel ricordo del pubblico. Questi personaggi però, continuano a vivere, nell'ombra, le alterne sorti che sono conseguenza dei fatti che li hanno portati alla ribalta della cronaca. Anna Maria Caglio, l'accusatrice numero uno, non trascorre giornate del tutto tranquille allo istituto delle suore della Redenzione. Alle molte decine di lettere che le pervengono dai punti più impensati si aggiungono le moltissime visite. Tentano d'avvicinarla con i più speciosi motivi, alcuni per curiosità morbosa, altri per «debolezze patologiche», altri per rafforzare quanto le hanno scritto in precedenza: e cioè per esortarla a «vuotare il sacco», ad accusare.

Naturalmente, nessuno di costoro riesce ad avvicinare la ragazza: c'è suor Clementina che ferma tutti e prima d'annunciare un nome vuol sapere di che si tratta. Così la brava suora il più delle volte rimane la unica depositaria delle più strane missive o delle più originali «storie».

Ma la Caglio non legge solo le lettere: è una lettrice attenta anche di giornali. Quelli del mattino li compra tutti: glieli portano in camera la mattina insieme con la colazione, e di quelli della sera compra la prima e l'ultima edizione. Al centro, acquista quelli di Milano e di Torino. I settimanali li legge sino in fondo, ora rabbuiandosi, ora sorridendo.

Di solito esce il pomeriggio, scende fino in centro, s'incontra con l'avv. Ferrari-Bravo, oppure va al cinema. Domenica scorsa è stata alle «Arti» ed è stata vista applaudire Sergio Tofano in veste d'avaro.

Ma il giorno prima aveva fatto qualcosa di più importante. Uscita sin dalle nove, in «principe di Galles» grigio-perla e con un fazzolettone azzurro intorno alla testa, gli occhi coperti da ampi rifrangenti occhiali da sole, si recò al «Palazzaccio». Salì svelta sino al secondo piano e si fermò davanti alla Corte d'appello, dove il presidente Sepe dirigeva il dibattito. Si fermò pochi minuti. Guardò il magistrato: colui dal quale sarà interrogata nei prossimi giorni sulle circostanze da lei rese note nel secondo «testamento» e che hanno fatto riaprire le indagini sul caso Montesi.

E lo ha fatto perchè le piace conoscere più che può coloro che, per un verso o l'altro, entrano nella sua vicenda.

Anche su Piero Piccioni s'è documentata. Ha letto i suoi articoli sul «Jazz» e il libro che ha scritto in collaborazione con il fratello Leone. Il volume lo ha trovato per caso in una bancarella a via XX Settembre, dove posteggia il poeta Tagliacarne.

E' sempre a passeggio per Roma, il pomeriggio. Più d'una volta si è fatta vedere al Babuino. E nei giorni scorsi è andata al famoso «Baretto» per pochi minuti insieme con la Bisaccia, dopo aver fatto colazione da «Peppino», a via Margutta.

Grande clamore poi si è registrato in questi giorni in merito all'argomento delle inadempienze tributarie che sarebbero state registrate a carico del sig. Ugo Montagna e dei suoi collaboratori in affari: ma una precisazione pervenuta dagli uffici competenti ha fatto sapere che i calcoli sono ancora in corso e quindi appare prematura ogni valutazione definitiva in cifre.

A questo proposito si è parlato ieri di una circostanza venuta alla luce nel corso di un sopraluogo fatto a Capocotta da parte degli agenti della Tributaria. Si è constatato, cioè che un padiglione facente parte della riserva di caccia è stato demolito: sulla mappa catastale in possesso degli ispettori, questo padiglione è segnato chiaramente, ma al suo posto esiste ora un'aiuola.

Interrogato a questo proposito, il legale del Montagna, l'on. Girolamo Bellavista, ha risposto con una battuta di spirito: «Quel padiglione — egli ha detto — l'ha creato il mago Bacù. E' chiaro che se oggi non c'è più dev'essere stato lo stesso mago Bacù a farlo scomparire».

Sempre a proposito del padiglione ed in evidente polemica con la smentita dell'avv. Bellavista, il quotidiano socialista «Avanti!» pubblica stamane una riproduzione della mappa catastale che ha dato origine al singolare rilievo degli agenti tributari: si tratta di un documento ufficiale di cui è riportata anche la «posizione» d'archivio: la mappa, riprodotta in scala 1:400 costituisce il foglio n. 1145 ed è definita «mappa Roma 1187».

Frattanto due agenti di polizia in divisa passeggiano notte e giorno al termine di via Alberto Caroncini, dove la strada termina su uno spiazzo ancora campestre e domina Villa Glori e la valle del Tevere. Lì accanto è la casa dell'Incis dove abita Tommaso Pavone, l'ex capo della Polizia.

Tale servizio ininterrotto, effettuato fin da quando Pavone ricopriva l'altissima carica, non è stato abolito allorchè egli ha presentato le dimissioni.

Nelle ore notturne montano di guardia all'esterno della casa due agenti in divisa armati di moschetto mitragliatore. Un terzo agente è di fazione nel portone dello stabile, mentre un quarto si trova nell'interno dell'abitazione e funge da cameriere. Si tratta evidentemente di un servizio protettivo. Ma chi minaccia la tranquillità del dimissionario Pavone?

Resta il misterioso apolide di cui abbiamo dato notizie ieri. Stamane qualche giornale infatti ha ritenuto di poterne smentire l'esistenza: v'è però da rilevare che questa precisazione appare affrettata, giacchè diversi ambienti responsabili guardano a questo personaggio e ad altri simili. Anzi v'è motivo di credere ed anche ragione di ritenere che anche ad altri personaggi nuovi, e specialmente apolidi, si rivolga l'attenzione della polizia e dell'autorità giudiziaria.

Questo argomento appare di particolare interesse e importanza: e non è fuori luogo pensare che, invece di cominciare dalla morte della povera Montesi, le nuove e più profonde indagini comincino appunto di qui, dagli informatori, e logicamente — dato il recente svolgimento del processo — dagli informatori di Silvano Muto che in parte sono tuttora nell'ombra.

Tutti gli sguardi frattanto sono rivolti, con discrezione, agli uffici degli alti magistrati che stanno dando l'avvio alla nuova istruttoria. Ieri si è notata una lunga assenza del dott. Raffaello Sepe, presidente della sezione istruttoria della Corte d'appello, e questo aveva fatto pensare ai cronisti giudiziari che egli fosse già uscito dall'ufficio per compiere qualche sopraluogo. Senonchè si è saputo più tardi che il dott. Sepe era andato a conferire col Procuratore generale della Corte d'appello dott. Giocoli.

E da ultimo, per finire, la notizia — non si sa quanto fondata — di una strana telefonata: Ugo Montagna ha dichiarato a un settimanale, dopo avere informato chi di dovere, di aver ricevuto, sabato scorso, una telefonata da Anna Maria Moneta Caglio. La ragazza avrebbe pronunciato le seguenti parole: «Ciccio patata mia», interrotte da una colorita espressione romanesca del Montagna. La telefonata sarebbe stata ripetuta qualche momento dopo, accompagnata da singhiozzi, sullo sfondo sonoro di una nota canzonetta che aveva avuto parte nell'idillio dei due personaggi dello «scandalo del secolo». Pare che la telefonata sia stata registrata.

SULLA LINEA SAN GIORGIO-PALMANOVA

Un carro fracassato da un'automotrice ferroviaria

Il cavallo maciullato - Il giovane conducente era riuscito a mettersi in salvo

Palmanova, 30

Un incidente che per vero miracolo non ha avuto conseguenze catastrofiche si è avuto stamane alle 9.40 lungo la linea ferroviaria San Giorgio di Nogaro-Palmanova. L'automotrice contrassegnata A. T. 222 percorreva la linea a forte andatura, quando, giunta all'altezza di Bagnaria Arsa, si trovava la strada sbarrata da un carro trainato da un cavallo. Il conducente dell'automotrice, certo Trevisan, ha tentato invano di bloccare il convoglio, ma ormai la distanza era troppo piccola perchè si potesse evitare lo scontro. Così l'automotrice cozzava violentemente contro il carro fracassandolo e maciullando il cavallo che lo tirava.

L'automotrice si fermava parecchi metri più avanti; personale e passeggeri scendevano dal treno e si recavano subito sul luogo dello scontro, dove trovavano spaventatissimo un ragazzetto, il dodicenne Agostino Sepulcri, di Cesare, da Bagnaria Arsa. Dalle prime confuse risposte di costui si veniva a sapere che era proprio lui che aveva condotto il carro, dirigendosi verso Palmanova. Giunto all'altezza del passaggio a livello, che non è munito di sbarre, si accingeva a varcarlo quando si accorgeva del sopraggiungere dell'automotrice. Dopo avere cercato invano di togliere in tempo la bestia dai binari, il ragazzo si tirava in disparte per non venire travolto insieme al carro.

Nello scontro l'automotrice ha riportato qualche danno nella parte anteriore.

OFFRONO UN OCCHIO due reclusi per una cieca

Alessandria, 30

Un ergastolano, certo Tiepolato, e un altro detenuto per reati comuni, che scontano la loro pena nella casa di reclusione di Alessandria, si sono presentati stamani in direzione per fare una commovente offerta.

Due domeniche or sono i carcerati avevano ascoltato una conferenza su Beethoven, tenuta loro dalla professoressa Rita Baccella, di Novi Ligure. La professoressa è cieca, in conseguenza di una caduta avvenuta una decina di anni or sono, mentre scendeva lo scalone dell'università di Torino. I due reclusi si sono offerti di donare ciascuno un occhio per ridarle la vista: «Per quello che mi concede ancora la vita — ha detto l'ergastolano Tiepolato — un occhio mi è più che sufficiente».

GRAVI PROPORZIONI delle inondazioni nell'Iraq

Bagdad, 30

Secondo notizie provenienti da Bagdad le inondazioni hanno colpito 800 mila persone su una popolazione di 4 milioni di abitanti.

Si uccide con i due figli una giovane donna francese

Parigi, 30

Una giovane madre di trenta anni s'è data la morte con i suoi due figli, Daniel di 7 anni e Eric di 2 anni, perchè abbandonata dal marito. Il fatto è avvenuto a Parigi, a Saint Germain. La madre, Charlotte Forterre, ha lasciato appositamente aperto il rubinetto del gas prima di andare a dormire. Stasera la poliiza, essendo stata avvertita dalla portinaia dell'abitazione, che la famigliola non dava segni di vita, è intervenuta abbattendo la porta d'ingresso dell'appartamento. Alla vista dei poliziotti è apparso un triste spettacolo. I due fanciulli erano a letto e sembravano addormentati. La morte li aveva colti nel sonno. L'uno era abbracciato all'altro. Nella camera attigua, anch'essa in atteggiamento tranquillo si trovava nel suo letto la madre che aveva compiuto su se stessa e sui teneri figli il misfatto.

Dopo aver perquisito la casa, veniva trovato nell'armadio, in tasca di un abito da uomo, una lettera in cui Charlotte annunciava il suo triste proposito al marito, che l'aveva abbandonata otto giorni or sono. La polizia sta ancora indagando sui reali motivi del suicidio, poichè le cause non sono molto chiare. Il padre dei bimbi, Pierre Forterre, era impiegato a 30 mila franchi al mese in un ufficio di agente di cambio. Da più tempo contraeva forti debiti. Otto giorni fa abbandonò la famiglia, dicendo che voleva arruolarsi nella Legione straniera. Ma gli accertamenti fatti a tale proposito sono risultati negativi.

IL GESTO DISPERATO delle due giovani spagnole

Parigi, 30

Il suicidio delle due giovani spagnole, Enriqueta Morillo e Carmen Calleta, che si sono gettate nella Senna in uno stretto abbraccio per darsi meglio la morte, non è stato svelato ancora nei suoi moventi. La Polizia ha molto indagato. Ha trovato nella borsa di una ragazza alcune carte che indicavano l'appartenenza delle due ragazze di 23 e di 24 anni al movimento antifranchista, senza però che facessero parte dei gruppi clandestini comunisti. Le due ragazze, dopo qualche tempo che erano a servizio quali domestiche nelle famiglie di persone facoltose, avevano fatto delle economie e erano andate ad abitare insieme in una camera di un quartire della periferia.

Interrogate dalla Polizia le persone cui erano state a servizio, esse hanno detto che le due ragazze si cercavano di continuo e non potevano vivere separate. Nelle ore di libertà anzichè andare, come accade alle altre giovani, al cinema, facevano lunghe passeggiate lungo la Senna. Un giorno Enriqueta manifestò il desiderio di rientrare in Spagna per sposarsi. Anche Carmen espresse lo stesso proposito e ciò sembrerebbe smentire l'impressione che le due giovani fossero prese da un amore impossibile. Tuttavia è convinzione della Polizia che le due ragazze fossero molto legate fra di loro, poichè non si conoscono nè per l'una nè per la altra relazioni maschili.

CONCLUSI IN SPAGNA due processi contro antifranchisti

Vitoria, 30

E' stato reso noto stasera il verdetto pronunciato dal tribunale di Vitoria contro i 17 imputati accusati di aver partecipato agli scioperi avvenuti nel maggio 1951 nei paesi baschi. 14 imputati sono stati condannati a pene varianti da 3 mesi a tre anni di reclusione. Gli altri tre sono stati assolti.

A Ocana invece, nella provincia di Toledo, il tribunale ha inflitto condanne detentive da uno a 20 anni a un gruppo di imputati del reato di ricostituizone illegale di gruppi comunisti: gli imputati hanno affermato di essere «partigiani della pace».

Dimostrazioni studentesche in favore di Naguib

Il Cairo, 30

L'esercito e la polizia sono tuttora in stato di allarme al Cairo, dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi. All'Università, diverse migliaia di studenti hanno tenuto un comizio per protestare contro il «regime dei colonnelli» e in favore di Naguib. Gli oratori hanno esortato i convenuti «a impegnarsi nella lotta senza tregua per la difesa delle libertà del popolo». Aerei militari sorvolano a bassa quota l'Università, che è circondata da cordoni di polizia. Per ora non si segnalano incidenti.

In un'intervista la «Guida suprema» dei Fratelli musulmani, Hodeibi, ha intanto dichiarato: «Gli ultimi avvenimenti non hanno mutato il nostro atteggiamento. Noi continuiamo a esigere il ritorno alla vita parlamentare e alle libertà democratiche»

«Useremo tutti i mezzi legittimi per raggiungere il nostro scopo» ha proseguito Hodeibi, aggiungendo che i Fratelli musulmani sono pronti a trattare con il Governo senza far ricorso alla violenza. «I nostri rapporti con il Governo — egli ha sottolineato — dipenderanno dal suo atteggiamento nei confronti delle nostre rivendicazioni».

IL MISTERO DEL BOIS DE BOULOGNE

La fidanzata di Eric non crede al suicidio

Parigi, 30

Il misterioso suicidio del Bois di Boulogne continua a far parlare i giornali sia per nuovi elementi emersi che per le ripercussioni sulla disciplina scolastica. La polizia, dopo aver fatto più volte la perquisizione del Liceo Janson de Sailly e dopo aver arrestato due studenti per traffico d'armi — in classe ne facevano commercio e non solo di rivoltelle ma persino di mitra — ha continuato l'inchiesta sulla morte di Eric Malan. Oggi si è avuto un colpo di scena con la dichiarazione della ex fidanzata di Eric, Violette Mauirie, la quale si è detta convinta che Eric non si è suicidato ma che è stato ucciso. Violette ha aggiunto che quando Eric si congedò da lei, poco prima che si desse, come si suppone, la morte, le disse: «Tieni questo disco per mio ricordo. Ti scriverò». La ragazza sostiene che Eric non era tipo da suicidarsi. L'aver detto che le avrebbe scritto non significava che non volesse impressionarla, ma che non aveva alcuna intenzione di uccidersi.

Intanto al Liceo Janson la emozione per i fatti accaduti è ancora viva. Il preside ad un giornalista ha detto: «Bisogna da ciò che è avvenuto tirare una morale: i genitori lasciano troppo sovente le redini sciolte sul collo dei figlioli. C'è realmente una mancanza di attenzione, un fatalismo, un lasciar andare ed una liberalità che sta guastando la gioventù. Come mai i ragazzi dispongono di tanto denaro? Ai tempi miei non se ne aveva tanto. C'è poi da osservare un altro fenomeno. Fra compagni il fatto che uno possegga molto denaro crea un sentimento di rivalità e di invidia negli altri. Molti riescono a vincerlo, ma alcuni pur di procurarsi denaro e mettersi allo stesso livello dei ragazzi ricchi non badano a scrupoli. Ed ecco la ragione di tanti crimini giovanili».

Il consigliere municipale di Parigi, Tercenit, ha chiesto al Prefetto di polizia di moltiplicare la sorveglianza dei locali notturni di Saint Germain des Pres che sono la fonte di tanti mali per la gioventù parigina.

Nuovo processo nel Kenia per atrocità contro indigeni

Nairobi, 30

Il diciassettenne Barry Hayward, ufficiale di riserva della polizia del Kenia, è stato dichiarato colpevole di aggressione «tecnica» nei confronti di un sospetto Mau-Mau, e rinviato in carcere in attesa della sentenza, che sarà pronunciata sabato.

L'ex-capo Mau-Mau Guthu, coimputato, è stato invece trovato colpevole di aggressione fisica e di lesioni. Anche la sentenza a suo carico sarà comunicata sabato. I due erano accusati di aver versato petrolio sulla testa del sospetto, certo Kimani, e di aver poi appiccato il fuoco al liquido con un fiammifero. Guthu ha affermato che «onorava e temeva» Hayward, al cui seguito si trovava dopo aver disertato i Mau-Mau l'anno passato. Quando ad Hayward, ha sostenuto che riteneva si trattasse di acqua e non di petrolio, ed ha negato di aver ordinato a Guthu di accendere il fiammifero.

GIORNALE SPORT

«KUBALA NE JOUERA PAS»

Un banale malinteso alla base della rinuncia

Le spiegazioni fornite da Barassi

Roma, 30

«Non ho vietato a Kubala di scendere in campo per la partita Spagna-Turchia», ha dichiarato oggi all'«Ansa» l'ing. Barassi, presidente della FIGC e membro del comitato per la Coppa del Mondo. «E' stato il presidente della federazione spagnola a decidere in tal senso».

L'ing. Barassi ha rifatto la storia dell'episodio. «Alle 12 del giorno della partita Spagna-Turchia allo Stadio Olimpico, ricevetti al mio domicilio un telegramma a firma della F.I.F.A. in cui mi si invitava a controllare la partita e mi si pregava di richiamare l'attenzione della delegazione spagnola sulla situazione del giocatore Kubala. Cercai di mettermi in contatto telefonico con il presidente della federazione spagnola, ma mi fu impossibile trovarlo. Telefonai al direttore dello Stadio Olimpico per pregarlo di rintracciare il presidente federale spagnolo e comunicargli il testo del telegramma nella parte che riguardava il giocatore Kubala. Alle 14.30, prima della partita, mi recai allo Stadio e mi incontrai con il presidente della federazione spagnola, il quale mi disse testualmente: «Ho ricevuto la comunicazione della F.I.F.A. Kubala ne jouerà pas». Non ebbi perciò alcuna occasione per discutere ancora sull'argomento. La F.I.F.A. mi ha poi scritto una lettera in cui mi confermava il telegramma ed io ho risposto mandando il rapporto sulla partita. E' tutto».

La Triestina smentisce l'ingaggio di Bronzoni

PETAGNA E GIANNINI MARCANO VISITA — NUCIARI NON ANCORA RISTABILITO

La direzione della Triestina smentisce categoricamente la notizia secondo la quale avrebbe ingaggiato il giocatore Bronzoni della Sambenedettese. La notizia raccolta da un quotidiano milanese, è destituita di qualsiasi fondamento; infatti la Triestina non si è mai interessata al Bronzoni nè ad alcun altro calciatore della Sambenedettese.

Poco rassicuranti notizie provengono dagli ambienti alabardati circa lo stato fisico di qualche giocatore. Infatti, mentre Nuciari non è ancora ristabilito e Cantoni ha appena ripreso cautamente gli allenamenti, i mediani Petagna e Giannini hanno marcato visita, accusando dolori e gonfiore alle caviglie, tanto da rendere improbabile la loro disponibilità per l'incontro di domenica a Torino.

Molta soddisfazione ha suscitato la chiamata di Maldini fra i calciatori che comporranno la futura rappresentativa giovanile, per quando fosse diffusa l'opinione che un secondo, valoroso giocatore rossoalabardato, il centravanti Secchi, avrebbe avuto l'onore della chiamata. Molti deplorano che le qualità e le imprese del giovane attaccante siano passate inosservate al commissario tecnico delle nazionali e ai suoi segnalatori.

Hiden esonerato

Palermo, 30

L'allenatore della squadra del Palermo, R. Hiden, è stato esonerato dall'incarico.

La deliberazione è stata presa questa sera dal consiglio di amministrazione della Palermo Calcio riunitosi in seduta straordinaria.

I CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

TRA SCOZIA E GALLES IN LIZZA il sedicesimo posto della finale

Le eliminatorie dei mondiali di calcio sono giunte all'ultimissima fase: quindici squadre sono già qualificate per il girone finale che si svolgerà in Svizzera nella seconda metà di giugno e nei primi giorni di luglio. La sedicesima forse verrà qualificata indirettamente oggi pomeriggio, con l'incontro Galles-Irlanda in programma a Wreham. Tale partita è la penultima del terzo gruppo eliminatorio; l'ultima, Scozia-Inghilterra, si svolgerà sabato prossimo a Liverpool. La situazione in questo girone è ora la seguente: l'Inghilterra ha vinto i due incontri (Galles 4-1 e Scozia 3-1) e ha già praticamente superato il vaglio eliminatorio (per questo gruppo eccezionalmente due squadre andranno alla fase finale); la Scozia ha una vittoria (Irlanda 3-1) ed un pareggio (Galles 1-1) ed ha quindi tre punti; il Galles ha un pareggio e l'Irlanda è a quota zero. Le incertezze riguardano le possibilità per Galles e Scozia di qualificarsi con gli ultimi incontri in programma. Per il Galles è necessario vincere l'odierno confronto con l'Irlanda, perchè un pareggio darebbe via libera alla Scozia.

In caso di parità di punti, è stato concordato che non vi saranno spareggi, ma che la squadra col miglior quoziente-reti avrà il secondo posto nel gruppo inglese e quindi l'ammissione alla finale in Svizzera. La situazione resta comunque complessa. Il risultato dell'incontro odierno farà capire alla Scozia, che giocherà sabato contro l'Inghilterra, al Hampden Park di Glasgow, cosa deve fare per andare in Svizzera. Gli esperti hanno già studiato i problemi dei punteggi. Se il Galles batte l'Irlanda 4-0, la Scozia può perdere per 2-1 o 1-0 e qualificarsi. Una vittoria inglese per 3-2 significherebbe una parità di punteggio-reti. Altro esempio: se il Galles vince per una sola rete, la Scozia può perdere fino a 5-1 o 4-0 e qualificarsi ugualmente. Per la terza volta consecutiva il Galles si trova handicappato in partenza. La mezz'ala Trevord non potrà giocare e sarà sostituito da Kinsey che aveva giocato per il Galles due anni fa.

Le quindici squadre già qualificate sono: Austria, Brasile, Belgio, Cecoslovacchia, Corea del Sud, Francia, Germania, Jugoslavia, Inghilterra, Italia, Messico, Turchia, Ungheria oltre alla Svizzera ed all'Uruguay ammesse d'ufficio nella qualità di organizzatrice dei mondiali e vincitrice della passata edizione (Brasile 1950). Domenica si sono qualificate la Jugoslavia e la Germania. La prima ha vinto ad Atene contro la Grecia, con una rete della mezz'ala sinistra Veselinovic, immesso in squadra all'ultimo momento in assenza di Vukas. Così la Jugoslavia ha vinto il suo girone (il decimo) essendosi affermata in tutti i quattro incontri disputati con l'identico punteggio di 1 a 0. Al margine della gara di Atene segnaleremo che con essa il mediano Ciakowski ha disputato la 50.ma partita nella nazionale jugoslava. La Germania ha vinto più facilmente, nonostante l'assenza di F. Walter in prima linea, a Saarbrucken contro la Saar (3-1). Per i tedeschi hanno segnato Morlock (2) e Schafer mentre la rete saarese è stata ottenuta su «rigore» da Martin. Ora non resta che attendere la 16.ma squadra, prima di passare in rassegna il programma finale e le possibilità delle varie squadre secondo le ultime notizie e selezioni.

APPLAUDITO BENGTSSON ALL'ARENA DI LONDRA

SPACCA I SOPRACCIGLI A TURPIN ma finisce per dichiararsi sconfitto

Deluso il pubblico dalla prova del mulatto

Londra, 30

Randy Turpin, campione britannico dei medi, ha battuto ai punti alla Earls Court Arena il campione dei medi svedese Ole Bengtsson in dieci riprese. Turpin era partito favoritissimo, ed era entrato nello stadio nella luce di un riflettore che lo ha accompagnato fin sul quadrato, mentre una fanfara squillava dagli altoparlanti. Turpin aveva un asciugamani arrotolato a turbante in testa. Bengtsson è entrato in silenzio, pure accompagnato dal lungo raggio bianco del riflettore.

Nel primo «round», Turpin ha toccato duro, rispondendo a un leggero «jab» sinistro, con un secco destro al corpo che ha lasciato il segno. Dopo un «clinch», mentre si disimpegnava, Turpin ha colpito lo svedese al capo. Ole tentava spesso di chiudere in «clinch» impedendo qualsiasi attacco al corpo dell'inglese e la folla disapprovava. Un destro e un sinistro a coppiola sul capo di Turpin lo fanno barcollare. «Round» di Turpin. Nel secondo «round» una serie di «clinch». Lo svedese barcolla dopo un duro sinistro alla mascella, Turpin sanguina dal naso. Ancora «round» di Turpin. Al terzo «round» Bengtsson ha un occhio nero e Turpin lo martella toccando poi di sinistro al mento e con due destri che infuriano lo svedese. Ole contrattacca, Turpin spara un destro al fianco ma deve chiudere lo avversario in «clinch». «Round» di Turpin.

Nel quarto «round» lo svedese viene mandato allo sbaraglio dai suoi secondi, e Ole si butta coraggiosamente avanti con «jab» sinistri, ma viene fermato da uno spaventevole destro alla mascella. Altri due formidabili colpi al mento, ma lo svedese prosegue tirando di sinistro. Poi Bengtsson va al tappeto ma si rialza subito e Turpin continua a togliersi il sangue che gli gronda su un occhio, per uno spacco all'arco sopracciliare. «Ronud» a Turpin. I due atleti proseguono impiastricciati del sangue dell'inglese. Ole martella l'occhio sanguinante dell'avversario che risponde furibondo. «Round» a Turpin.

Dall'angolo i secondi insistono perchè Ole continui a caricare: Turpin lo massacra lentamente malgrado la guardia alta sinistra e la capacità di assorbire pugni. Turpin lo colpisce ancora formidabilmente di destro ma Bengtsson lo martella al corpo. «Round» a Turpin. Al settimo «round» Turpin alle corde Bengtsson però non riesce a concludere. L'arbitro ammonisce entrambi a non darsi testate. Destro di Turpin al capo, preciso sinistro dello svedese all'occhio sanguinante di Turpin, «round» pari.

All'ottavo «round» l'arbitro ammonisce Turpin. Bengtsson ferma l'avversario con un uncino destro che spacca il sopracciglio sinistro a Turpin. Questi deve badare a togliersi di continuo il sangue dagli occhi. Lo svedese tocca duro di sinistro e insiste a due mani. «Round» a Bengtsson. Nono «round»: corpo a corpo e vantaggio dell'inglese. Decimo «round»: lo svedese parte con quattro bellissimi «jabs» sinistri e chiude Turpin in «clich». Stanchi entrambi, si lavorano duramente da vicino senza danni. Turpin sbaglia un destro con tanto slancio che cade per poco in ginocchio. Al gong Bengtsson solleva il braccio di Turpin indicandolo come vincitore, mentre il pubblico protesta ad altissima voce.

Delusione profonda, hanno detto gli esperti, il comportamento di Turpin. Il pubblico lo ha fischiato furiosamente, mentre applaudiva ogni mossa del coraggioso svedese. Questo, sebbene colpito di continuo, appariva in condizioni molto migliori dell'inglese che con pochi pugni era stato ridotto a uno straccio. I pugni di Turpin non avevano quel potere esplosivo necessario a far crollare lo svedese. Questi per contro, sebbene solidissimo in difesa e per resistenza, non aveva la capacità di pugno per abbattere l'inglese. Tuttavia gli esperti dicono che vi sarebbe anche riuscito, se l'incontro fosse stato alle 15 riprese.

La Starza malmenato dal grosso Don Cockell

Londra, 30

Il più grosso pugile inglese, il massiccio campione dei massimi Don Cockell si è messo in lizza per il titolo mondiale dei massimi battendo Roland La Starza di New York ai punti davanti a 18.000 entusiasti alla Earls Court. Cockell pesava dieci chili più di La Starza.

Incontro violento, [illegible]

[illegible] gioco.

Le due formazioni dei "Primavera"

Milano, 30

Questa sera ha avuto luogo in un grande albergo cittadino [illegible] dei convocati per la selezione della squadra giovanile di calcio che, in rappresentanza dell'Italia Nord, incontrerà il 13 aprile a Bologna la rappresentanza giovanile della Germania Sud.

Intanto Czeizler ha già predisposto in linea di massima la formazione di due squadre. Della prima faranno parte: Romano; Maldini, Stucchi; David, Mialich, Orzan; Macor, Olivieri, Lenuzza, Del Grosso, Longoni. La seconda formazione sarà composta da: Stefani; Rota, Corsini; Turchi, Bernasconi, Invernizzi; Conti, Pivatelli, Virgili, Tortul, Cadè II.

I tennisti attendono l'allenatore australiano

ANCORA CUCELLI E M. DEL BELLO PER IL «DOPPIO»

Roma, 30

Si è svolta questa mattina al Foro italico l'annunciata conferenza stampa della commissione tecnica della Federazione italiana tennis, alla quale hanno partecipato l'ing. Barbato, presidente della commissione stessa, l'avv. Canepele ed il dott. Crais componenti. Erano inoltre presenti il dott. De Stefani vicepresidente della FIT e la signora Sciaudone, incaricata del settore tecnico femminile.

Dopo aver precisato che i compiti della commissione tecnica sono stati ridotti per permettere un lavoro in profondità piuttosto che in estensione ed accennato alle difficoltà economiche che limitano le iniziative della C. T., l'ing. Barbato ha annunciato che lo allenatore australiano Dinny Pails, [illegible] sposizione della commissione attività giovanili.

Dopo l'ing. Barbato ha preso la parola l'avv. Canepele che ha rilevato che il calendario della Davis si presenta questo anno difficile per gli azzurri: senza grandi insidie il primo turno (in Olanda o in Spagna) al secondo turno essi dovranno andare a Stoccolma per un confronto molto rischioso. Quanto alla squadra della Davis, Canepele ha precisato che Gardini e Merlo disputeranno i «singolari» e gli anziani Cucelli e Marcello Del Bello il «doppio». In particolare si è ottenuto che Gardini e Merlo interrompano per due settimane l'attività di tornei prima del primo turno e di almeno una settimana prima del secondo turno della Davis, in modo che si possano presentare a questi confronti internazionali nelle migliori condizioni di freschezza.

Quanto al «doppio», Canepele ha aggiunto che per questo anno è stato possibile confermare Cucelli - Marcello Del Bello, dato il rinvio del passaggio al professionismo di quest'ultimo, ma che il problema della successione è ormai aperto e bisogna trarne fin d'ora indicazioni per il «doppio» azzurro del prossimo anno dalle prestazioni di Sirola-Pietrangeli, Bergamo-Fachini e anche di Lazzarini. Le coppie su cui per ora punterebbe la commissione tecnica sarebbero Sirola-Pietrangeli e Bergamo-Fachini. Questi elementi si alleneranno con Pails insieme ai giocatori di Coppa Davis. La conferenza si è chiusa con alcune domande rivolte dai giornalisti a Barbato ed a Canepele.

Un richiamo del CONI

L'abuso dell'emblema dai cinque cerchi

Roma, 30

La presidenza del Comitato internazionale olimpico ha manifestato al CONI il suo disappunto per avere dovuto rilevare l'uso dell'emblema olimpico da parte di Enti che non ne hanno la facoltà e perfino in occasione di manifestazioni sportive ufficiali a carattere spiccatamente professionistico.

Al riguardo il CONI ha comunicato quanto segue: La Giunta esecutiva del CONI ha ritenuto, dopo avere esaminata la questione, di dover raccomandare alle federazioni sportive nazionali di usare il simbolo dei cinque cerchi con molta cautela nel senso che ovviamente si deve, innanzitutto evitare l'applicazione dell'emblema del CONI su manifesti, regolamenti o materiale pubblicitario per manifestazioni sportive a carattere professionistico. La Giunta del CONI ha altresì ritenuto di dover fare presente che l'emblema dell'Ente, come facente parte del diritto di personalità del CONI è tutelato a norma di legge da ogni abuso da parte di terzi. Esso è riservato esclusivamente al comitato olimpico nazionale italiano e, per sua espressa delega, alle federazioni sportive ad esso affiliate od aderenti, non quale simbolo di dette federazioni, bensì come dispositivo di appartenenza di dette federazioni al CONI stesso.

Pertanto nè le società, nè i club sportivi, nè tanto meno i terzi, enti o persone, estranei al complesso giuridico del CONI vero e proprio, sono autorizzati all'uso dei cinque cerchi, ed è per questo che il CONI è ripetutamente intervenuto, nei casi che sono venuti a sua conoscenza, con diffide che generalmente hanno avuto piena efficacia. Ma anche quando l'uso dell'emblema olimpico sia giustificato per essere l'Ente organizzatore una federazione sportiva, e per la qualità dilettantistica della manifestazione, sarà bene usare il simbolo stesso col senso di misura e con estremo decoro allo scopo evidente di far risaltare e valorizzare l'eccezionalità del significato dell'emblema, per non renderlo usuale e quindi banale.

Per quanto riguarda l'uso invalso di stampigliare o stampare i cinque anelli olimpici su manifesti murali, su tabelloni, ecc. per giustificarne la esenzione dal bollo, si fa presente che a questo effetto risulta essere sufficiente la indicazione: CONI, legge 16 febbraio 1942 n. 426.

Giunta esecutiva del CONI. Oggi, nella sede del Foro Italico, si radunerà la giunta esecutiva del CONI per una riunione ordinaria.

L'INTER VORREBBE LANCIARE BONIFACI

La Federazione l'avrebbe consigliata di desistere per un «senso di giustizia» verso le altre società

Milano, 30

L'Inter vorrebbe sfoderare per domenica il suo colpo gobbo. Si chiama Bonifaci. Pare che i dirigenti siano riusciti a sveltire le pratiche che impedivano al giocatore di scendere in campo. Se il colpo riuscisse è chiaro che l'Inter avrebbe avuto ragione di insistere nella sua determinazione di non lasciare nulla di intentato per poter disporre dell'atleta francese che aveva «trattato» prima che entrasse in vigore il «catenaccio» della polizia sui giocatori stranieri. Sarebbe un colpo pubblicitario agli effetti dell'incasso perchè se ci sono due pedine sicure nell'Inter esse sono proprio Nesti e Neri.

Tuttavia il «caso» è stato prospettato e pare che la Federazione italiana che non aveva mai approvato l'interferenza derivante da quella «disposizione» consiglierebbe ora di soprassedere all'impiego per un senso di giustizia verso quelle squadre che alla disposizione si sono attenute.

Cavicchi ha battuto il berlinese Wiese

Bologna, 30

Ha avuto luogo ieri sera alla Sala Borsa una riunione pugilistica. Ecco il dettaglio: *pesi leggeri:* Visentin di La Spezia (kg. 62,300) batte Padovani di Parma (kg. 62,700) ai punti in 10 riprese; Sarti di Bologna (kg. 61,400) batte Ladisi di Bari (kg. 61) in sei riprese. *Pesi massimi:* Cavicchi di Bologna (kg. 90) batte Wiese di Berlino (kg. 98) per getto della spugna alla nona ripresa. *Dilettanti: pesi gallo:* Velitti (Imola) batte Lama (Parma) per abbandono alla seconda ripresa. *Pesi leggeri:* Farinelli (Bologna) batte Del Grosso (Parma) per abbandono alla prima ripresa. *Pesi welter leggeri:* Lusoli (Parma) e Girotti (Bologna) incontro pari.

La prevendita dei posti per Ginnastica-Borletti

La partita di pallacanestro di domenica prossima, Ginnastica-Borletti, che potrebbe praticamente decidere l'assegnazione del titolo italiano per il presente campionato, ha già aperto la prevendita degli ingressi ai tifosi locali desiderosi di assistere all'atteso incontro. I posti a sedere con prenotazione saranno aumentati notevolmente, e la loro vendita è già iniziata presso la Biglietteria Centrale. Per quanto riguarda la concessione dei biglietti omaggio, gli aventi diritto sono invitati a segnalarsi entro le ore 19 del 3 aprile, presso la segreteria della Ginnastica Triestina.

Riunita a Cuneo la rappresentativa militare

Cuneo, 30

I calciatori militari, che prossimamente disputeranno in Belgio i campionati mondiali, si sono riuniti stamane a Cuneo agli ordini del capitano di vascello Vocaturo e del commissario tecnico capitano Giraud, e si sono portati nel pomeriggio a Peveragno, una tranquilla località a pochi chilometri dal capoluogo, dove si tratterranno in allenamento collegiale fino a domenica prossima.

Sono presenti tutti i convocati, precisamente Dreossi e Grandi (portieri); Comaschi, Zagatti e Vincenzi (terzini); Spurio, Facelli, Corradi, Corti e Mora (mediani); Vivariotto, Bettini, Posio, Raise, Giammarinaro, Ponzon, Pantaleoni, Fontanesi II e Martire. Di questi 19 elementi quattordici saranno selezionati per la formazione della squadra.

Domani, sotto la direzione del prof. Giubbi si inizierà lo allenamento, che si baserà essenzialmente sull'atletica. Giovedì la squadra andrà a Cuneo per incontrare allo stadio «Monviso» la squadra locale, militante in IV Serie. Nei campionati militari la squadra italiana incontrerà il 7 aprile la rappresentativa greca e l'11 quella portoghese.

La punzonatura delle macchine del Motogiro d'Italia

Bologna, 30

Si sono iniziate stamane, nel cortile del palazzo dei «Poligrafici R.D.C.», le operazioni di punzonatura alle macchine dei partecipanti al 2.o Motogiro d'Italia organizzato dal quotidiano sportivo «Stadio».

Alla sospensione meridiana, una quarantina di motomezzi avevano subito l'operazione di apposizione dei sigilli ed erano state collocate, sotto il diretto controllo di un commissario, nell'apposito parco chiuso posto in un ampio locale adiacente al fabbricato. Rimarranno colà sino ad un'ora prima della partenza per la prima tappa.

Rodoni in Francia per il "caso Magni,,

Roma, 30

Allo scopo di definire la questione in atto circa l'eventuale esclusione di Magni e di altri corridori dalle corse in Francia per la questione delle scritte pubblicitarie sulle maglie, il presidente dell'U.V.I partirà giovedì per Parigi per conferire con il signor Joinard nella sua duplice veste di presidente della Federazione francese e dell'U.C.I., e con gli organizzatori delle principali corse internazionali francesi.

La S.G.T. chiamata ad arbitrare la vertenza tra Borletti e Gira

Dopo la lunga sosta dovuta agli impegni di carattere internazionale, il campionato maggiore di pallacanestro ha ripreso domenica il suo cammino, subito presentando una serie di incontri entusiasmanti e molto equilibrati, due dei quali conclusi in parità ed altri due con lo scarto d'un solo canestro. Un terzo incontro infine, il più importante della giornata, si sarebbe concluso anch'esso con un pareggio senza lo sbaglio di un segnapunti, che faceva comparire sul «referto di gara» un canestro che nessun giocatore aveva segnato. E' un vero peccato che la partita sia stata compromessa da tale incidente che ha lasciato l'ombra d'un legittimo dubbio sul successo ottenuto dal Borletti. Tecnicamente non si è trattato di un grande incontro, ma lo spettacolo non è mancato, in quanto le due squadre hanno fatto della velocità l'arma preferita, e tutti i giocatori si sono battuti con grandissimo spirito agonistico.

La Virtus ha avuto un lungo periodo di superiorità, riuscendo ad un certo punto a condurre con un margine di 10 punti (50 a 40), ma sono bastati i famosi «cinque minuti borlettiani» per annullare il distacco e risolvere poi a favore della squadra milanese le sorti dell'incontro che aveva grandissimo interesse agli effetti della conquista dello scudetto. Il distacco in classifica fra Borletti e Gira rimane dunque immutato ed i bolognesi hanno ormai una sola speranza: che i ragazzi della Ginnastica riescano a piegare domenica la squadra campione. Per quanto i triestini hanno dimostrato di saper fare la speranza non è del tutto campata in aria. A Bologna, Damiani ed i suoi compagni hanno emulato per lungo tempo i forti avversari, tenendo il campo con autorità di gioco e chiarezza di idee, venute meno soltanto nel finale della gara. Per battere la Ginnastica, il Gira ha dovuto disputare la sua più bella partita casalinga, il che torna a tutto onore dei biancocelesti.

I pareggi della giornata si sono verificati tutti e due in riva all'Isonzo. A Gradisca i ragazzi di Terrile hanno tenuto in scacco un Varese forte di tutti i suoi migliori elementi e ciò fa bene sperare per il sollecito ritorno della squadra isontina nella massima categoria. I vari Paparella, Bove, Treppo eccetera, vanno rapidamente maturando ed a questi ragazzi, oltre a Zimolo ed a Zia, spetta il maggior merito per l'ottimo risultato ottenuto.

La Goriziana dal canto suo, dopo aver rischiato di perdere nettamente contro i «corazzieri» romani, è riuscita alla fine ad impattare una partita che avrebbe potuto anche vincere, solo che Zorzi non avesse sbagliato l'ultimo tiro libero. Il punto guadagnato in classifica dovrebbe in definitiva diventare prezioso, visto che la Reyer, avversaria diretta degli isontini nella lotta per la salvezza, si è fatta superare in casa da quella stessa Benelli che già era passata vittoriosa anche sul campo di Gorizia.

Una squadra che potrebbe cadere presto nei guai è la Junghans di Venezia che, dopo aver collezionato all'inizio del campionato una serie di fortunati successi, sta ora scendendo la scala della classifica per collocarsi al posto che effettivamente le spetta in ragione della sua scarsa consistenza tecnica e agonistica.

Tutto regolare in campo femminile, va segnalata però la buona prova fornita a Torino dalle ragazze triestine, che troppo tardi stanno ritrovando la forma della passata stagione.

Il piccolo «derby» della Serie B si è risolto con la netta vittoria delle ragazze dell'Internazionale su quelle del Circolo Marina Mercantile. Il successo, settimo consecutivo, ha ormai definitivamente qualificato la squadra di Levi per la fase finale del campionato, nel corso della quale ha buone probabilità di affermarsi ancora.

M. V.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8